



**Politecnico
di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e
Paesaggistico-Ambientale
A.A. 2021/2022

Tesi di Laurea Magistrale

Da parco storico a parco urbano contemporaneo

Proposta di rigenerazione urbana
del Parco del Valentino a Torino

Relatore:

Prof. Voghera Angioletta

Correlatori:

Prof. Longhi Andrea

Prof. Giudice Benedetta

Candidata:

Moretto Celeste

Matricola 287326

Indice

Premessa	8
Sommario	10
Abstract	12
1. Le radici storiche e la definizione del parco urbano	14
1.1 Il secolo dei parchi nel quadro europeo	15
1.2 Il caso torinese	17
2. Il Parco del Valentino: inquadramento storico	21
2.1 Il sistema architettonico-ambientale: il rapporto con la residenza sabauda	22
2.2 Il fenomeno delle Esposizioni	28
2.3 L'immagine del parco nella pianificazione urbanistica dal 1850 al 1976	37
3. Analisi territoriale	40
3.1 Usi principali	41
3.2 Permeabilità degli spazi	43
3.3 Accessibilità veicolare e mobilità lenta	45
3.4 Servizi all'accessibilità e alla sicurezza	46
4. Il contesto normativo vigente	48
4.0 La tutela ministeriale	48
4.1 Il Piano Territoriale Regionale	49
4.2 Il Piano Paesaggistico Regionale	51
4.3.3 Il piano d'Area della Fascia Fluviale del Po	56
4.3 Il Piano Territoriale Generale Metropolitano	58
4.3 Il Piano Regolatore vigente	60
4.4.1 Il quadro prescrittivo	60
4.4.2 L'assetto idro-geomorfologico	63
4.5 Il progetto di Revisione del Piano Regolatore	64
4.5.1 L'assetto ambientale: Il Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese	66

5.	Interpretazioni urbane	69
5.1	Il metodo secondo Kevin Lynch	70
5.2	Il metodo secondo Marco Romano	80
5.3	Il metodo secondo Bruno Zevi	84
5.4	Il metodo secondo Gordon Cullen	87
5.5	Criticità dell'immagine del parco	103
5.5.1	Esempi applicativi di casi studio	104
6.	Quadro strategico	113
6.1	Obiettivo 1: Transizione verso un sistema ecologicamente resiliente	116
6.2	Obiettivo 2: Tutela degli elementi del territorio	119
6.3	Obiettivo 3: Miglioramento della qualità dello spazio pubblico	123
7.	Proposta progettuale	126
7.1	Sintesi dei risultati progettuali	138
	Conclusioni	144
	Bibliografia	146
	Sitografia	149
	Indice degli Allegati	151

Indice delle figure

Figura 1: Individuazione di alcuni parchi pubblici a Torino	19
Figura 2: Il progetto Sambuy per il parco	26
Figura 3: Mappa delle proprietà iscritte alla lista UNESCO - Castello del Valentino	27
Figura 4: Area adibita ad esposizione nel 1884	30
Figura 5: Il patinoire	30
Figura 6: La fontana dei 12 mesi	31
Figura 7: Esposizione Flor al parco del Valentino	35
Figura 8: Area del parco adibita a palcoscenico	36
Figura 9: Estratto “Tavola di progetto” e legenda del P.T.R.	50
Figura 10: Estratto “Tavola delle componenti paesaggistiche” e legenda del P.P.R.	53
Figura 11: Estratto Tavola e legenda “Piano d'area della fascia fluviale del Po	57
Figura 12: Le categorie secondo il metodo di Kevin Lynch	71
Figura 13: Estratto analisi degli spazi pieni e vuoti con scala 1:2000	86
Figura 14: Linea del tram – Divisione	89
Figura 15: Divisione e pavimentazione	90
Figura 16: Castello del Valentino – Geometria	90
Figura 17: Entrata dell'Orto Botanico	91
Figura 18: Bagno stile liberty	91
Figura 19: Elemento di divisione del boschetto	92
Figura 20: Anticipazione - Viale Mattioli	92
Figura 21: Percorsi e dislivelli	93
Figura 22: Visuale panoramica	93
Figura 23: Piattaforma di cemento	93
Figura 24: Visuale verso la Collina	94
Figura 25: Viale Virgilio – Parcheggio	94
Figura 26: Rapporto con l'acqua	95
Figura 27: Visuale panoramica	95
Figura 28: Particolare del Castello	96
Figura 29: Immediatezza	96
Figura 30: Bagno pubblico	97
Figura 31: Borgo medievale	97
Figura 32: Divisione in legno e decorazioni	97
Figura 33: Viale Stefano Turr	98
Figura 34: Cartello informativo	99

Figura 35: Oggetto significativo - Lampioni innamorati	100
Figura 36: Percorsi del giardino roccioso	100
Figura 37: V Padiglione	100
Figura 38: Ex discoteca Cacao	101
Figura 39: Possesso statico	101
Figura 40: Società Promotrice delle Belle Arti	101
Figura 41: Elemento propagandistico-pubblicitario	102
Figura 42: Immagini del progetto di analisi "Taichung Central Park"	105
Figura 43: Immagini esemplificative di depaving	106
Figura 44: Immagini del progetto di analisi "Orto Mannaro"	107
Figura 45: Immagini del progetto di analisi "Playground Macrolotto Zero"	108
Figura 46: Immagini del progetto di analisi "Hang out"	109
Figura 47: Immagini del progetto di analisi "The Infinite Bridge"	110
Figura 48: Immagini del progetto di analisi "Starry Night bike path"	111
Figura 49: Immagini del progetto di analisi "Wayfinding"	112
Figura 50: Quadro strategico	115
Figura 51: Icone esemplificative di Break Area	127
Figura 52: Icone esemplificative di City Play	129
Figura 53: Icone esemplificative di Meeting Space	131
Figura 54: Icone esemplificative di Naturescape	133
Figura 55: Icone esemplificative di Facilities	136
Figura 56: Pavimentazione piezoelettrica	137
Figura 57: Passerella galleggiante	139
Figura 58: Rain garden su Viale Virgilio	140
Figura 59: Spazio di sosta in Viale Stefano Turr	141
Figura 60: Spazio di sosta: Anfiteatro	142
Figura 61: Spazio ricreativo	143

Premessa

Più che mai a seguito dell'ondata pandemica si è sentita l'esigenza di riscoprire gli spazi verdi nell'ottica di ricerca di un nuovo senso di comunità e di fruizione di oasi e punti di riferimento di benessere e svago, soprattutto in mancanza di spazi verdi all'interno del quartiere, che fossero allo stesso tempo pubblici, facilmente accessibili ed attrezzati. Di difficile interpretazione, però, è l'idea del parco urbano, spesso relegato nelle zone urbane periferiche, macchie e isole recintate che interrompono la sequenza di isolati. Inoltre non sempre chiare sono le funzioni che un parco urbano può effettivamente svolgere, non solo in rapporto ai processi evolutivi della città dai quali esso stesso è influenzato, ma maggiormente in relazione ai bisogni e alle richieste di chi ne fruisce effettivamente. Uno degli aspetti a cui recentemente viene spesso correlato è la funzione termoregolatrice sulle isole di calore, fenomeno che ha effetti direttamente sulla salute umana e sul riscaldamento globale.

Il dibattito degli ultimi decenni in merito alla predisposizione delle città italiane di attuare politiche a favore della lotta contro i cambiamenti climatici non delinea un quadro idilliaco; tuttavia uno degli aspetti in cui la città di Torino riesce ad eccellere riguarda il tema delle infrastrutture verdi: a documentare quantitativamente il dato è il report stilato da Legambiente nel 2021 "Ecosistema Urbano-Rapporto sulle performance delle città"¹: proprio a proposito dell'SDG 13 - "Lotta contro il cambiamento climatico" viene sottolineata l'idea di come parchi urbani, giardini pubblici e privati, viali alberati, sponde dei fiumi, aree di arredo, aree boschive e altre tipologie di aree verdi sono le principali risorse per la qualità della vita nelle città e per la mitigazione dei cambiamenti climatici e loro adattamento. A livello di infrastrutture verdi, Torino rientra tra le 10 città con il maggior numero di alberi (47 ogni 100 abitanti), dove particolarmente importante è una corretta pianificazione e gestione del verde pubblico, forse ancora troppo spesso sottovalutato in mancanza di profonde conoscenze del patrimonio arbustivo e di tecniche selvicolturali adeguate.

¹ Legambiente, *Ecosistema urbano: rapporto sulle performance ambientali delle città* (a cura di Laurenti M., Trentin M.), [EcosistemaUrbano2021.pdf](#) ([legambiente.it](#)), 2021 pp. 113-119

Quali sono dunque le caratteristiche che il parco urbano contemporaneo deve supportare per poter essere considerato funzionalmente adeguato? La scelta deve prendere in considerazione moltissimi aspetti dal punto di vista sociale, economico, culturale ecc., ma soprattutto deve essere chiaro il contesto storico e territoriale in cui si opera poiché ogni città ha le sue peculiarità e criticità ed ogni spazio verde ha delle necessità inviolabili e divergenti.

La risposta al quesito è stata fornita con l'approfondimento di un caso studio torinese quale il Parco del Valentino, antico spazio pubblico della città di Torino di impianto Ottocentesco.

Sommario

Il seguente elaborato di tesi vuole essere il primo espediente, a seguito della revisione del Piano Regolatore Comunale, per influenzare le scelte di rifunzionalizzazione delle aree verdi torinesi, con maggiore menzione al Parco del Valentino, tema su cui ho adeguato le analisi di inquadramento territoriale durante l'attività di tirocinio. L'approfondimento è stato svolto con supervisione del Centro Interdipartimentale FULL² del Politecnico di Torino presso cui ho assistito al progetto: il team è stato coinvolto nella recente pubblicazione del bando progettuale "Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro"³, per la riqualificazione del Parco del Valentino, compreso il recupero di Torino Esposizioni, pianificato nel quadro degli interventi previsti dal PNRR finanziati con risorse europee nell'ambito del piano Next Generation Eu e con fondi statali. L'obiettivo di fondo ha riguardato la promozione di strategie di riqualificazione di un parco sostanzialmente da sempre considerato storico, ma che necessita di adeguarsi alle esigenze manifestate dalla maggior parte di parchi urbani contemporanei che risultano attrattivi, accessibili, sicuri e innovativi. Dal mio personale punto di vista le analisi successive, proseguite nel seguente elaborato di tesi, si sono incentrate sull'approfondimento del contesto storico e relazionale con le permanenze presenti sul territorio, che hanno contribuito a delineare l'attuale assetto del parco; contestualmente, per l'inquadramento normativo vigente è stata proposta un'analisi dei diversi piani, secondo vari livelli territoriali, delineando le principali strategie di valorizzazione e di tutela in campo ecologico-ambientale, storico-culturale e percettivo-identitario.

Da questi presupposti, il passaggio successivo ha contribuito a supportare le analisi di inquadramento con la personale interpretazione e percezione di come il parco potrebbe apparire ai diversi visitatori e fruitori dell'area, attraverso quattro metodologie di impianto urbanistico applicate da Kevin Lynch, Marco Romano, Bruno Zevi e Gordon

² Future Urban Legacy Lab. *FULL | The Future Urban Legacy Lab (polito.it)*

³ Il Torinese, *Progetto di recupero del Parco del Valentino, Approvato il primo atto del progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume – memoria e futuro"* - Il Torinese, 2022

Cullen. Queste tecniche indagano con meticolosità il rapporto tra i vari spazi e le componenti, i contrasti e gli elementi in equilibrio, evidenziando quali punti di debolezza arginare e quali punti di forza supportare.

Attraverso la scelta di alcuni casi studio applicabili al contesto territoriale, l'obiettivo finale ha coinciso con una proposta progettuale di riqualificazione del parco sulla sua predisposizione a fronteggiare i fenomeni climatici che producono impatti sulle città e sulla popolazione e tenta di rispondere alle esigenze sempre più crescenti degli abitanti del quartiere, dei turisti e dei cittadini in generale che hanno mutato i loro stili di vita nel tempo e a cui il parco deve adeguarsi in termini di efficienza ecologica, qualità elevata e, pur mantenendo - anzi valorizzando in termini culturali e identitari - le sue caratteristiche di storicità e musealità, per un corretto uso dei beni culturali e delle permanenze presenti, al fine di "un'esigenza urgente di un Giardino anche per la nostra epoca, urbano, naturalmente, vale a dire un complesso sistema di idee e spazi, per la rinascita della città contemporanea" (Zagari, 1988)⁴.

⁴ Ippolito Achille M., *Il parco urbano contemporaneo: notomia e riflessioni*, Firenze: Alinea, 2006

Abstract

The following thesis paper wants to be the first example, after the revision of the Municipal Town Plan, to influence the choices of re-functionalization of the Turin green areas, focusing on the Valentino park, a subject on which I developed the territorial framework analysis during the internship. First, the in-depth analysis was carried out by the FULL⁵ Interdepartmental Centre of the Polytechnic of Turin through which I assisted the project: the team was involved in the recent publication of the project call "Turin, its park and its river: memory and future", for the redevelopment of the Valentino park, including the recovery of Torino Esposizioni building, planned on the general operations promoted by the PNRR and financed with European resources under the Next Generation EU plan and with state funds. The main scope concerned the promotion of redevelopment strategies of a park that has always been known for his historic background but must adapt to the needs expressed by most of the contemporary urban parks which are attractive, accessible, safe and innovative. From my personal point of view, the following analyses focused on the deepening of the historical and relational context with the present buildings in the territory, which helped to develop the current structure of the park; at the same time, considering the current institutional and regulatory framework, an analysis of the different plans was proposed, according to multi territorial levels, outlining the main strategies to enhance and protect from the ecological-environmental, historical-cultural and perceptive-identity fields.

From these assumptions, the next step helped to support the framing analysis with the personal interpretation and perception of how the park could appear to different type of visitors and users of the area, through four urban planning methodologies applied by Kevin Lynch, Marco Romano, Bruno Zevi and Gordon Cullen. These techniques investigate the relationship between the various spaces and components, the contrasts and the elements in balance, highlighting which weaknesses to contain and which strengths to support.

⁵ Future Urban Legacy Lab. *FULL | The Future Urban Legacy Lab (polito.it)*

Through the choice of some case studies applicable to the territorial context, the final purpose consist of a project proposal for the redevelopment of the park in order to face the climatic phenomena that produce impacts on the cities and the population, to respond to the growing needs of the inhabitants of the neighbourhood, tourists and citizens who have changed their lifestyles over time and to whom the park must adapt in terms of ecological efficiency, high quality of public space and, while maintaining - indeed enhancing in terms of culture and identity - its characteristics of historicity and museality, for a correct use of the cultural assets and of the present permanence, in order to "an urgent need for a garden also for our age, urban, of course, that is to say a complex system of ideas and spaces, for the rebirth of the contemporary city" (Zagari, 1988)⁶.

⁶ Ippolito Achille M., *Il parco urbano contemporaneo: notomia e riflessioni*, Firenze: Alinea, 2006

1. Le radici storiche e la definizione del parco urbano

Cercando di delineare gli aspetti più marcati che contraddistinguono il parco, esso esprime la sua natura in stretta relazione con il fattore tempo, rispetto al quale si nutre di valori e idealizzazioni e si pone come guida della storia di una comunità⁷. È inoltre legato alla natura pubblica e quindi inteso come parte di tutto e tutti: il suo disegno e la sua struttura esprimono le necessità della quotidianità per gli abitanti. Da queste considerazioni, il parco urbano non tenta di sostituirsi al giardino ma subentra ad esso nella celebrazione dell'urbano, e si confronta con problematiche ed aspetti nuovi della società, all'interno di un progetto in simbiosi con la città.

Il sistema dei grandi parchi urbani, a cui si riconduce la ricerca e la necessità di creare spazi a verde organizzato pubblico, ha origine a partire dal XIX secolo⁸: verso metà Ottocento infatti le città europee erano ancora prive o carenti di luoghi pubblici ameni in cui rifugiarsi, ad eccezione della Gran Bretagna e della Francia, che divennero fautori di una vera e propria moda del parco e responsabili di competizioni tra le maggiori città per dotarsi di uno o più di un parco. Ad incrementare il bisogno di spazi verdi è anche il rilevante interesse della popolazione alla ricerca di luoghi incontaminati o debolmente contaminati: nasce una sensibilità maggiore nello sviluppo di un rapporto sacro tra uomo e natura che meglio si concretizza all'inizio dell'urbanesimo⁹.

Fino a quel momento nelle città erano presenti per lo più giardini e orti privati, annessi a palazzi nobiliari e conventi, spesso circoscritti da recinti, mentre in un'altra prospettiva l'unico accesso ad uno spazio definibile verde per la maggior parte della popolazione era l'estesa campagna. Il parco pubblico ottocentesco nasce, quindi, per offrire ai cittadini spazi, in genere situati ai margini delle città, in cui passeggiare, adornati con

⁷ Ippolito Achille M., *Il parco urbano contemporaneo: notomia e riflessioni*, Firenze: Alinea, 2006

⁸ Sebbene l'origine risalga fin dai tempi delle prime popolazioni mesopotamiche, l'arte del giardino ha vissuto una rinascita e nuove prospettive durante il periodo del romanticismo, dove viene "contaminato" grazie alle influenze di diversi popoli e creato per suggerire emozioni

Cfr. Tosco C., *Storia dei giardini: dalla Bibbia al giardino all'italiana*, Bologna: Il Mulino, 2018

⁹ Fenomeno storico del XIX secolo della crescita impetuosa delle città in metropoli ai danni delle periferie, campagne e piccole città, con conseguente riduzione dello spazio pubblico e verde

l'introduzione di viali e boschetti ornamentali, ma esprime più profondamente anche l'idea di un oggetto di consumo e di funzionamento sociale¹⁰: il suo disegno quindi non rispecchia più una funzione prettamente estetica ma rappresenta un elemento di necessità di fruizione nella quotidianità della vita umana.

1.1 Il secolo dei parchi nel quadro europeo

Come anticipato, la morfologia e la tipologia dei parchi si sono strutturate a partire dalla seconda metà dell'Ottocento per quasi un secolo, dove il carattere pubblico degli spazi verdi aveva iniziato ad acquisire l'idea di intimità e gradevolezza, nonché a diventare luogo di ritrovo. Va precisato che esso non si pone in antagonismo con la città in quanto di luogo naturale in contrasto con un paesaggio "costruito", e il confine tra di essi è sostanzialmente illusorio¹¹.

Le idee di giardino come luogo di massa si diffusero ben presto in tutta Europa già alla fine del XVIII secolo, dove tuttavia lo stile e l'ispirazione rimasero prettamente inglesi.

A Londra queste idee rivoluzionarie si sono consolidate prima con la conversione e con l'apertura al pubblico contingentata di parchi reali, quali *Hyde Park*, *Kensington Garden* e *St. James's Park*, poi con la realizzazione di veri e propri parchi fruibili da tutti: è il caso di James Pennethorne che realizzò nella seconda metà del XIX secolo il *Victoria Park* e *Battersea Park*¹².

Tre sono i modelli storicizzati che verranno in particolare sviluppati nell'Ottocento: il parco settecentesco paesaggistico, l'orto botanico e il giardino di piacere. Tutti e tre si caratterizzano per riassumere un'ideale di bellezza unito alla varietà, dove il connubio visitatore-natura si intreccia in un sentimento romantico senza particolare attenzione alla

¹⁰ Cerami G., *Il giardino e la città: il progetto del parco urbano in Europa* (a cura di Cappiello V., Giannetti A), Roma; Bari: Laterza, 1996

¹¹ V. nota 5: l'autore propone una lettura del parco in simbiosi con la città in cui, nel disegno urbano complessivo, non esistono limiti netti dove idealmente si arresta la città o l'ambiente naturale

¹² Per un approfondimento sui parchi citati nel paragrafo si rimanda a Cornaglia P., Lupo Maria G., Poletto S., *Paesaggi fluviali e verde urbano: Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, Torino: CELID, 2008 e Cerami G., *Il giardino e la città: il progetto del parco urbano in Europa* (a cura di Cappiello V., Giannetti A), Roma; Bari: Laterza, 1996

visione d'insieme: ciò deriva dall'influenza del giardino cinese¹³ che non segue delle regole progettuali ben definite né è espressione di simmetria e conformità.

In totale contrapposizione al giardino inglese, nel caso parigino i termini privilegiati erano grandiosità e geometria razionale. L'aspetto che contraddistingue la capitale francese dal modello inglese è l'intervento sistematico sull'intera area di tipo urbano, architettonico e vegetale: l'approccio era fondato sulla riorganizzazione complessiva delle reti infrastrutturali e vegetazionali di giardini e passeggi, anche a seguito di un'esplosione demografica di grande rilievo. Ciò ha determinato un uso massiccio di specie vegetali, diffuse capillarmente in tutto il tessuto urbano tramite una distribuzione omogenea del verde (organizzata in boulevards, squares, piazze alberate ecc.), facendo della città un continuo passeggio pubblico. Sicuramente la questione sociale divenne un punto focale nella creazione di un ambiente urbano il più possibile omogeneo: di conseguenza la scelta di inserire nuovi parchi e riadeguare quelli esistenti esprime una filosofia pubblica legata all'igiene e al benessere del popolo tramite la ricreazione. È a questo proposito interessante menzionare l'introduzione del primo ufficio tecnico istituito in Europa per la realizzazione di giardini e parchi pubblici, il Service des Promenades et Plantations de la Ville de Paris (tramite un sistema pubblico centralizzato).

L'impegno francese si esplica in uno dei primi interventi di trasformazione in parco urbano del *Bois de Boulogne*, che fu considerato il primo parco urbano d'Europa, a cura del Service de Promenades, diretto dall'ingegnere Jean Charles Adolphe.

I fondamenti del parco urbano furono ripresi anche in altre città europee, come nel caso di Vienna con la realizzazione di *Stadtpark*, primo parco pubblico realizzato e gestito dalla municipalità e a Monaco, con la realizzazione dell'*Englischer Garten*, uno dei primi parchi pubblici europei.

Ci sono in ogni caso degli aspetti ben consolidati in cui poter ricondurre ad un'unica visione tecnico-progettuale tutte le esperienze di parchi/giardini pubblici ottocenteschi:

¹³ Un'utile descrizione della morfologia del giardino cinese che ha ispirato lo stile inglese è contenuta nel libro di Tosco C., *Storia dei giardini: dalla Bibbia al giardino all'italiana*, Bologna: Il Mulino, 2018

- Il progetto del verde pubblico entra a far parte anche dei piani di sistemazione urbanistica che, nella maggior parte dei casi, hanno determinato un connubio tra città vecchia e moderna e la progettazione di spazi aperti come piazze e passeggiate;
- Il parco pubblico persegue una funzione igienico-sanitaria: esso è infatti inteso come un polmone verde che genera respiro alla città, cura la mente e il corpo e purifica l'aria;
- Il parco ha un'impronta estetico-ornamentale, legata al decoro urbano;
- Il parco presuppone anche una funzione scientifica, soprattutto in relazione alla diffusione di orti botanici, nella ricerca e cura di piante esotiche;
- Il parco è per la cittadinanza e come tale deve rispettare delle caratteristiche di omogeneità ed equa distribuzione.

1.2 Il caso torinese

Sulla scia dei modelli europei anche a Torino si diffonde una volontà crescente di ricerca di spazi pubblici, quando nel corso dell'Ottocento e del Novecento la Pubblica Amministrazione si rivolse con più sensibilità ed attenzione nei confronti del verde.

Dopo l'abbattimento delle fortificazioni e la fine del modello di Torino come città-capitale nel 1865, crebbe la prospettiva della città aperta dove il giardino urbano, esteso a grande dimensione, rappresentò la soluzione più idonea per sviluppare il rapporto tra città e territorio¹⁴. In prima analisi il disegno del verde si consolidò prettamente all'esterno della città tramite un sistema di passeggiate, perseguendo più l'idea di abbellimento che di fruizione vera e propria. Negli anni Ottanta dell'Ottocento continuò l'assestamento della morfologia vegetazionale all'interno della città, esito di un consolidamento del patrimonio vegetale di viali e alberate nel corso di un secolo, risolto in boulevard intorno alla città, piazze di attestamento alle porte urbane e il passeggio pubblico dei Ripari. L'idea di un vero e proprio giardino pubblico si compì, però, solo

¹⁴ Per una lettura più precisa dell'organizzazione del verde a Torino a partire dall'Ottocento si rimanda ai volumi di Cornaglia P., Lupo Maria G., Poletto S., *Paesaggi fluviali e verde urbano: Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, Torino: CELID, 2008 e Bonamico F., Defabiani V., Jaretti S., Maffioli M., Re L., Roggero Bardelli C., Vinardi M. G., *I giardini a Torino*, Torino: Lindau, 1991

con la proposta del Parco del Valentino su progetto di Jean-Pierre Barillet-Deschamps (1824-1873).

Fino ai primi anni del Novecento il verde si articolò in macchie spontanee che non si inserivano nel processo di sviluppo urbano, ma anzi si arrestavano lungo il perimetro della città, definendo quasi un margine netto dall'edificato. A partire dagli anni Trenta fino alla seconda metà del XX, in seguito alla realizzazione dei parchi collinari quali il parco della Rimembranza, il parco Leopardi e il parco Europa, e di parchi comunali quali il parco della Pellerina, in comunicazione con il fiume Dora e con la direttrice stradale di Corso Regina Margherita, i parchi in zona San Paolo e Sempione in adiacenza di tracciati ferroviari, si cominciò a parlare di un primo tentativo di continuità del verde. Dalla seconda metà del Novecento in poi, le analisi condotte nei piani regolatori comunale del 1959¹⁵ e intercomunale del 1964¹⁶ evidenziarono un forte spirito di ricostruzione della città, a seguito della guerra, proprio a partire dalla riconnessione delle aree verdi. Quello che emerse fu una netta insufficienza di verde pubblico nelle aree centrali e semicentrali e di impianti a diretto contatto con le residenze, nonché una rete stradale che efficacemente potesse collegare le varie zone.

Le soluzioni adottate riguardarono da un lato l'apertura ai visitatori di moltissimi parchi privati delle ville della Collina, in aggiunta a quelli di Villa Rignon e della Tesoriera, e importanti sistemazioni anche per i Giardini Reali, anch'essi aperti al pubblico; dall'altro vennero individuate nuove aree verdi all'esterno della cintura torinese a partire dalle zone fluviali lungo la Stura di Lanzo e il Sangone. Nel disegno del verde attrezzato emersero inoltre le sponde del fiume Po in direzione San Mauro e Settimo Torinese, a prosecuzione delle sponde dei fiumi Stura e Po, il parco della Mandria, la collina di Rivoli, i boschi di Stupinigi, zone a verde pubblico e boschivo nella Collina di Torino.

¹⁵ Si rimanda al paragrafo 2.3 della seguente relazione

¹⁶ Città di Torino, *Piano regolatore intercomunale: relazione generale*, Torino: Città di Torino, 1964: si prevedeva la creazione di vaste aree a verde riunite tra loro tramite il sistema delle fasce fluviali del Po, Sangone, Dora Riparia e Stura di Lanzo



Figura 1: Individuazione di alcuni parchi pubblici a Torino
 Fonte: Elaborazione propria su base Carta Tecnica (Geoportale Città di Torino)

Lo scenario attuale¹⁷ prospetta un grande impegno della città nel tentativo di alleggerire le funzioni dei giardini nelle zone centrali che non rispecchiano più la richiesta di standard qualitativi e quantitativi di verde, né specifiche valenze ambientali ed

¹⁷ Città di Torino, *Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese*, [Piano Strategico Infrastruttura Verde – Verde Pubblico \(comune.torino.it\)](http://comune.torino.it): si tratta di uno strumento di analisi e gestione del verde urbano pubblico torinese con strategie al 2030

ecologiche di un centro in espansione: si ricerca quindi un disegno specifico e complessivo, attento ai rapporti col fiume e alle dinamiche percettivo-identitarie. Gli spazi verdi stanno assumendo infatti una funzione di estrema importanza per le città in termini di vivibilità, qualità e funzione ecologica, e quanto più una città riesce a conciliare l'urbanizzato con l'ambiente tanto più sarà l'espressione di sostenibilità.

2. Il Parco del Valentino: inquadramento storico

La predisposizione dell'area a parco consta di una fase molto lunga di cambiamenti nella cultura politica, sociale e architettonica di Torino: il parco reagisce ed è influenzato da vicissitudini che ne trasformano, rivoluzionano e determinano l'assetto evolutivo dell'ultimo secolo.

Esso ha inoltre richiesto da sempre che ci fosse un'unità inscindibile tra elemento naturale, giardino e architettura, e le caratteristiche che attualmente permangono sono il risultato di un aggregarsi di eventi storici connessi sia alla scelta e l'insediarsi del Castello del Valentino sulla sponda del Po, sia alla scelta progettuale del parco nell'Ottocento. L'assestamento si definisce quindi a partire dall'insediamento ducale e si consolida con le Esposizioni, facendo di esso un parco pubblico e fluviale secondo i progetti dell'epoca.

Lo sviluppo di un approccio storico all'area è in realtà già esito di numerosi studi affrontati nel corso di mezzo secolo e raccolti rigorosamente nel volume¹⁸ curato dalla Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei beni architettonici e ambientali: il catalogo rappresenta una produzione scientifica ineludibile per la conoscenza del Parco del Valentino come patrimonio ambientale di elevato valore. La struttura del documento parte dall'analisi di riflessioni e risultati ottenuti a partire dagli anni Ottanta del Novecento, con riferimento a numerosi autori di rilievo. Da questo presupposto l'inquadramento storico proposto fonda le sue ragioni di analisi del parco in particolare su due tematiche rilevanti: la relazione parco-città-fiume, grazie agli studi curati da Costanza Roggero Bardelli, in merito all'approfondimento delle Ville Sabaude, di cui in particolare il Castello del Valentino¹⁹, e da Vera Comoli Mandracchi (1935-2006) che ha proposto una prima individuazione dei beni culturali ambientali, un

¹⁸ Politecnico di Torino. Scuola di Specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (catalogo a cura di Barrera F., Comoli Mandracchi V., Vigliano G., Valle d'Aosta), Torino, Celid, 1994

¹⁹ Roggero Bardelli C., *Ville sabaude* (a cura di Vinardi M. G., Defabiani V.), Milano: Rusconi, 1990 e Roggero Bardelli C., *Torino. Il castello del Valentino*, Torino: Lindau, 1992

approccio poi continuato nel 1984 anche all'interno del comune di Torino²⁰: tale catalogazione dei beni, introdotti successivamente nella L.R. 56/1977 da Giovanni Astengo e catalogati per il Piano Regolatore della città del 1995, ha favorito un'ampia tradizione di studi sia in campo storico, sia in campo urbanistico, in primis condotti da Giampiero Vigliano²¹ (1922-2001). Il secondo tema riguarda le Esposizioni, che si svilupparono periodicamente, di rilievo sia nazionale che internazionale: a partire dai progetti curati da ingegneri e architetti, quali principali fautori dell'allestimento dell'area del parco a sede di manifestazioni, sono state condotte analisi dettagliate da tesisti della Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei beni architettonici e ambientali, curate da Giampiero Vigliano, circa l'exkursus dei processi socio-politici e culturali che hanno gradualmente impresso modificazioni sul territorio. A partire da questi dibattiti e progetti è stato successivamente analizzato il contesto urbanistico in cui il parco ha contribuito a relazionarsi con il paesaggio fluviale e con la città in crescita, a seguito dell'approvazione del Piano d'Ingrandimento della Capitale tra il 1851 e il 1852.

2.1 Il sistema architettonico-ambientale: il rapporto con la residenza sabauda

Punto nevralgico all'interno dell'area è considerato il Castello del Valentino, quale elemento morfogenetico iniziale, strettamente connesso con l'assetto dell'attuale struttura del parco: la continua linea comunicativa tra sito e territorio ha impresso una graduale trasformazione dell'area in virtù non solo dei sovrani che si sono succeduti e che hanno espresso una pluralità di gusti nella giustapposizione di aree verdi, ma anche dalla loro sensibilità verso la funzione che la residenza doveva esprimere nell'ambiente circostante. Questo sistema relazionale è stato rafforzato ulteriormente grazie alla presenza dell'acqua: storicamente già dal XIV secolo il Parco del Valentino, che era

²⁰ Comoli Mandracci V., *I beni culturali ambientali: prima individuazione e classificazione ai fini della salvaguardia*, Allegato tecnico al Piano Regolatore Generale del Comune di Torino, Torino, 1980, pp. 51-62 e Politecnico di Torino. Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino* (ricerca diretta da Comoli Mandracci V.), Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984

²¹ Vigliano G., *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*, Torino: Regione Piemonte, 1990

ancora allo stato di un'area boschivo-agricola denominata "Vallantinum"²², era segnato dalla presenza di una valle solcata da un corso d'acqua, ovvero la bealera²³ del Valentino, che tuttora scorre interrata. Il toponimo di tale regione è stato poi assegnato alla residenza sabauda: accanto al sistema fluviale si inserì a partire dal XVI secolo il primo elemento architettonico del parco, una villa che fu propriamente indicata come fluviale in quanto localizzata lungo le sponde del Po, utilizzato come percorso di comunicazione e accesso. A seguito di numerose trasformazioni della Villa, fintanto che venne considerato il contesto territoriale, anche il territorio circostante mutò considerevolmente la sua struttura, fino alla realizzazione di un parco di eccezionale importanza.

Partendo dalle origini, il Castello del Valentino venne costruito a partire dal 1560 come dimora fluviale del duca Emanuele Filiberto di Savoia e della moglie Margherita di Valois. Il complesso rapporto con l'ambiente circostante ha inizio nel momento della scelta del territorio per il complesso ducale, dove era già presente un terreno non particolarmente uniforme, con la "presenza di una ripida scarpata naturale, intesa come barriera difensiva verso il territorio esterno" (Roggero, 1992). Dal primo Seicento ci fu un periodo di significativi cambiamenti, come la realizzazione della Chiesa di San Salvario²⁴, collegata alla Villa mediante un viale alberato lungo "la Strada Grande" (l'attuale Corso Guglielmo Marconi), disposizione ripresa anche nelle strade rurali di collegamento con la residenza: il corso ebbe una notevole importanza circa il rapporto tra la residenza e il fiume, la cui assialità si prolungava oltre il Po, fino a Corso Moncalieri²⁵. Un altro cambiamento riguardò il consolidamento del sistema architettonico-ambientale con la funzione di luogo di rappresentanza ufficiale e

²² La denominazione indica un territorio non pianeggiante ed uniforme, caratterizzato da una piccola valle dove parallelamente al fiume Po scorreva un piccolo ruscello. Cfr. Roggero Bardelli C, *Torino. Il castello del Valentino*, Torino: Lindau, 1992

²³ Si tratta di un corso d'acqua artificiale scavato nel terreno e utilizzato a scopo irriguo che deriva dal fiume Dora

²⁴ Su progetto di Amedeo di Castellamonte nel 1646, servì da cappella alla "Delizia del Valentino". Cfr. Politecnico di Torino. Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino* (ricerca diretta da Comoli Mandracci V.), Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984 (1° volume)

²⁵ Si veda nota precedente

strategico-difensiva, tale per cui per cui la caratterizzazione del territorio dal punto di vista estetico eliminò i connotati di area boschivo-agricola.

Numerose poi furono le azioni di aggiornamento e ampliamento che seguirono, fino al 1637 dove la dimora passò nelle mani di Cristiana di Francia, prima Madama Reale: il luogo venne reso artificialmente più pianeggiante al fine di garantire maggiore facilità di ingresso alla residenza, anche dal lato urbano, ma permase fortemente l'idea di un luogo con funzione di rappresentanza pubblica, politico e di corte, successivamente predisposto a quartiere militare anche a seguito dell'assedio di Torino nel 1640.

Alla morte di Cristiana di Francia, tuttavia, si concluse lo scenario legato al loisir ducale, in quanto il fulcro della nuova politica di stato assolutista divenne la pratica venatoria, che ebbe come emblema la costruzione della Venaria Reale. Il Castello del Valentino perse relativamente interesse dinastico in favore di un nascente desiderio di spazi ambientali aperti, fruibili dalla popolazione e legati alla città: il primo tentativo fu concretizzato proprio quando venne costruito l'Orto Botanico della Regia Università degli Studi nel 1729 (che fu aperto al pubblico con orario e modalità determinati solo dal 1961), la cui suddivisione interna rispettò la trasversalità dell'asse dal Castello alla Chiesa di San Salvario, mantenendo libera l'apertura della visuale sullo spazio retrostante che verrà adibito a "boschetto" o "giardino delle piante" nel 1796²⁶. Nel frattempo per il Castello si ricercò una nuova funzione adeguata prevalentemente di carattere educativo-culturale, con l'ipotesi di collocare un museo di anatomia, storia naturale e antichità da parte di Carlo Emanuele III nel 1760; in realtà fino al 1850 la decisione fu quella di realizzare una nuova Scuola di Veterinaria al fine di utilizzare il parco come terreno di sperimentazione delle scienze naturali applicate.

Il XIX secolo rappresentò un momento di novità e sperimentazione in cui l'organizzazione compositiva dell'area mise ancora di più in luce il rapporto tra Castello, spazi urbanizzati e il nascente parco. Si assestò in maniera preminente la struttura così

²⁶ Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracchi V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994

come è conosciuta ora: in seguito alla diffusione delle idee paesaggistiche del parco urbano europeo, il Consiglio Comunale cercò di creare una nuova immagine della Capitale, da sempre legata a modelli di corte. Da una prima ricognizione delle proposte del concorso per la realizzazione di un progetto per il giardino, nel 1855 vinse la soluzione del giardiniere Jean-Pabstiste Kettmann con la creazione di un giardino romantico che aveva estensione fino a Corso Raffaello; nel 1851 con l'approvazione del "Piano fuori Porta Nuova"²⁷ venne urbanizzato l'intero settore a sud del viale del Re (attuale Corso Vittorio Emanuele II) fino a Corso Guglielmo Marconi. Il progetto iniziale di parco venne quindi scardinato da quello dell'architetto Jean-Pierre Barillet-Deschamps che lo ridimensionò fino a Corso Marconi.

Con la prima realizzazione dell'area a parco a nord del Castello ci furono tuttavia modifiche importanti nell'assetto territoriale: l'arredo era formalizzato con ponticelli, fontane e rocailles per completare l'effetto scenografico del giardino all'inglese²⁸; allo stesso tempo vennero distrutte le bealere, le vie rurali e le poche cascate agricole rimaste. Inoltre la residenza, che fino a quel momento aveva consolidato la sua posizione in relazione alle sponde fluviali, assunse il nuovo ruolo di "mediazione tra spazi urbanizzati e area espositiva, tra la città e il nuovo parco" (Roggero, 2007): il sistema dell'asse di Corso Marconi impostato sull'affaccio dal fiume venne modificato favorendo l'affaccio urbano della residenza, prima quasi negato, all'interno dei viali di collegamento con la città. La zona a sud fu urbanizzata e poi completata a partire dal 1870 ad opera di Ernesto Bertone di Sambuy.

²⁷ Comoli Mandracci V., *1851-1852: il Piano d'Ingrandimento della Capitale* (a cura di Comoli Mandracci V., Fasoli V), Torino: Archivio storico della città di Torino, 1987

²⁸ Fasoli V., Scotti Tosini A., *Dal giardino al parco urbano: il verde nella città dell'ottocento [atti del convegno, Aosta, 15-16 aprile 1993]*, Torino: CELID, 1999

spazio pubblico. Infine nel 1906 fu promossa l'istituzione del Politecnico di Torino dall'unione tra la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri e il Regio Museo Industriale.

A conclusione dello stretto legame tra unità architettonica e ambientale, nel 1997 il Castello del Valentino venne iscritto nella lista UNESCO all'interno del sito seriale delle Residenze Sabaude³¹, ovvero il sistema della Corona di delizie di residenze extraurbane dedicate a svago, caccia, feste e che si dispongono a raggiera intorno a Torino. La candidatura in un primo momento non presuppose anche l'identificazione di una buffer zone in corrispondenza della quale la residenza avrebbe dovuto comunicare con il parco, fino al 2010 dove venne riconosciuta e mantenuta nell'assetto del XIX secolo su Corso Sclopis, Via Petrarca, Corso Massimo D'Azeglio, Corso Vittorio Emanuele II e il fiume Po tra i ponti Umberto I e Isabella, da cui il palazzo di Torino Esposizioni rimane escluso, per un totale di 36,88 ha.

Il nuovo risvolto dettato dalla preservazione della villa e della buffer area ha favorito un'effettiva coerenza e coesistenza di aspetti paesaggistici e culturali tali da permettere una maggiore comunicazione con il pubblico e gli enti locali per la valorizzazione del sito nel progetto urbanistico.

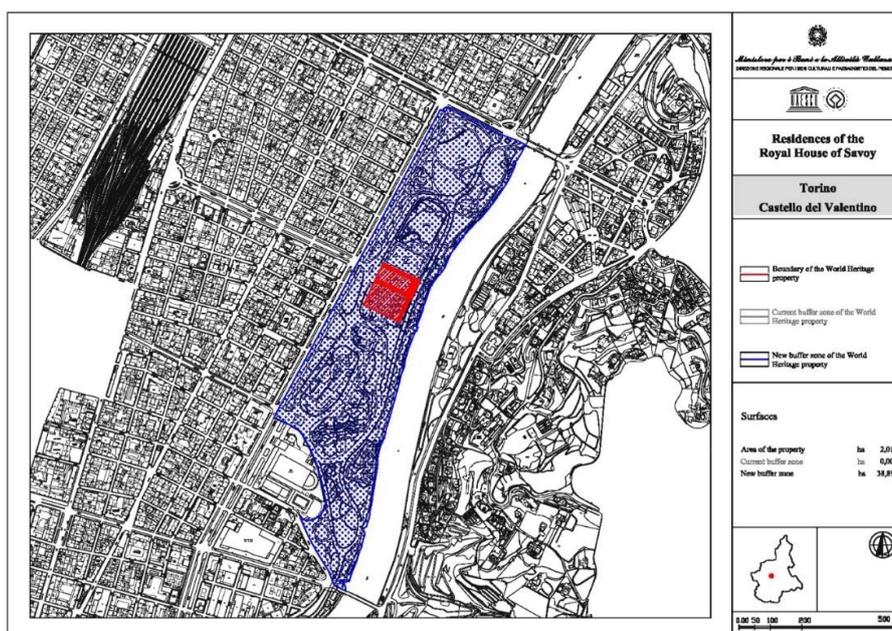


Figura 3: Mappa delle proprietà iscritte alla lista UNESCO - Castello del Valentino
Fonte: UNESCO World Heritage

³¹ UNESCO, *Residences of the Royal House of Savoy*, [Residences of the Royal House of Savoy - UNESCO World Heritage Centre](#)

2.2 Il fenomeno delle Esposizioni

Gli eventi espositivi della seconda metà dell'Ottocento sono stati esito di sperimentazioni e occasioni di riflessione nella promozione di Torino da capitale a città industriale. In tutti i casi sono stati l'espressione potente di mezzi di comunicazione di massa, di scambi culturali e scientifici tra popoli in virtù del loro progresso o arretratezza e allo stesso tempo la pretesa di uno sforzo pedagogico-propagandistico. Le manifestazioni hanno favorito per molte architetture, sia vegetali che minerali, un'influenza non solo nel disegno e nell'estensione del parco, ma anche nel modo di fruizione e utilizzo. Inoltre hanno rivoluzionato anche la città con l'aumento degli impianti di illuminazione, tramvie elettriche e il prolungamento di assi viari³².

Ciò che traspare dalle analisi condotte dalla Scuola di Specializzazione è come il parco sia stato forzatamente oggetto di azioni volte ad un uso incontrollato delle superfici e di conseguenza una mancanza di preservazione dell'integrità morfologica; l'interesse per la tutela del parco venne favorito solo a partire dalla seconda metà del Novecento.

Principale ambientazione scenografica di molte fra le principali esposizioni che si sono susseguite, il parco del Valentino fu votato a tale funzione già dal 1829, in cui si tennero delle esposizioni di agricoltura e prodotti dell'industria presso il Regio Orto Botanico e le sale del Castello³³. Ancor prima di tali manifestazioni, la scelta fu stabilita nell'evento del 1806 dove il comitato per le feste bicentenario di commemorazione dell'assedio di Torino, avvenuto nel 1706, chiese in concessione un'area del parco per inscenare gli episodi storici tramite l'uso temporaneo del terreno nell'aiuola a occidente della Latteria Svizzera³⁴.

³² Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracci V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994

³³ Levra U., Rocca R., *Le esposizioni torinesi 1805-1911: specchio del progresso e macchina del consenso* (con i contributi di Abbattista G.), Torino: Archivio Storico, 2003

³⁴ Hamdan O., *Fonti documentarie archivistiche per la storia del parco del Valentino: 1906-1990*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Vigliano G., 1994

Esposizione del 1857

In tale data, sotto progetto di Luigi Tonta e Domenico Ferrari, fu progettato l'ampliamento del Castello del Valentino, voluto da Cavour come sede della Sesta Esposizione nazionale dei prodotti di industria: vennero quindi sostituiti i portici terrazzati di raccordo tra i padiglioni con due maniche a due piani fuori terra³⁵.

Esposizione del 1884

A partire dall'Esposizione Generale Italiana, a cura dell'ing. Camillo Riccio e Costantino Gilodi, la scelta del Parco del Valentino fu argomentata dalla Commissione Tecnica dell'Esposizione perché soddisfaceva determinati requisiti:

“Essere sana, ventilata, d'ameni contorni, simpatica al visitatore
potersi facilmente collegare colla rete ferroviaria
aver comodi e ampi accessi
esser di area almeno doppia di quella che può occorrere per gli edifizii coperti;
e poter facilmente recingersi senza troncane vie di usuale comunicazione
esser prossima ad un corso d'acqua sufficiente per i servizi, per i casi di incendio, per le
Esposizioni speciali
esser piana o poco accidentata
poter essere senza o con lieve spesa concessa per tutto il tempo necessario”³⁶.

Già da queste poche righe traspare l'idea che il parco fosse ancora un luogo inesplorato e che non risentisse di particolari trasformazioni. La topografia del luogo non venne intaccata, infatti venne allestita e utilizzata solo parte estrema a sud del Castello, per un totale di cento mila m², dove si insediò permanentemente il Borgo Medievale e venne costruito il Palazzo delle Belle Arti: due linguaggi architettonici differenti simboli del tema dominante dell'ecllettismo. Altri elementi disseminati nella grande area espositiva ricorsero a modelli esotici come lo chalet di legno in stile russo del Ristorante d'Europa e la Latteria Svizzera.

³⁵ Politecnico di Torino, *Castello del Valentino*, [Castello del Valentino | Patrimonio dell'Umanità UNESCO](#)

³⁶ Garuzzo V., *Le grandi esposizioni al Parco del Valentino*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatori Prof. Comoli Mandracchi V., Re L., 1993

Nel frattempo nel 1872 si costituì la Società dei pattinatori, alla quale l'anno successivo la Municipalità diede in concessione un'area estesa (l'attuale V padiglione Morandi) da adibire a patinoire e soltanto nel 1900 venne trasformata in laghetto decorativo.

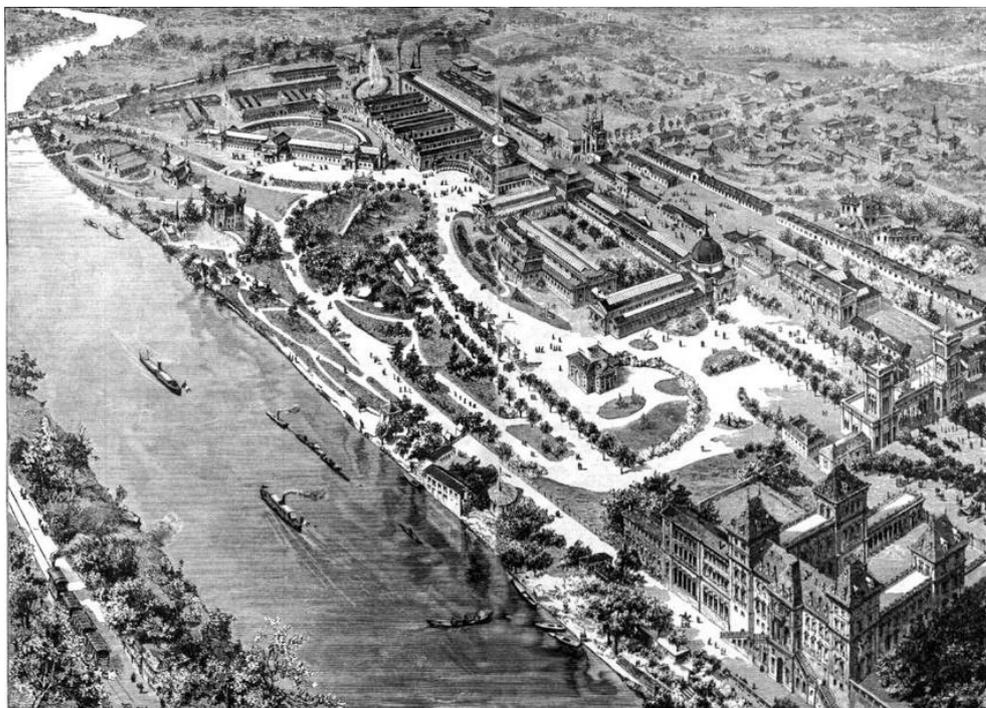


Figura 4: Area adibita ad esposizione nel 1884
Fonte: Atlante di Torino



Figura 5: Il patinoire
Fonte: Atlante di Torino

Esposizione del 1898

In occasione del Cinquantenario dello Statuto Albertino, nell'esposizione predisposta dall'architetto Salvadori di Wiesenhoff, la maggior parte degli edifici della manifestazione precedente, costruiti a sud del Castello del Valentino, venne mantenuta. Gran parte di Corso Massimo d'Azeglio fu edificato e le costruzioni espositive si estesero sul controviale verso il parco in collegamento con l'Esposizione d'Arte Sacra. I principali cambiamenti introdotti riguardano l'eredità del padiglione delle Guardie Civiche³⁷ e della Fontana Monumentale, in localizzazione della quale venne ridisegnato il sedime di Corso Sclopis con un andamento curvilineo.



Figura 6: La fontana dei 12 mesi
Fonte: Atlante di Torino

Esposizione del 1902

Nella cosiddetta Esposizione d'Arte Decorativa Moderna, vinse il progetto di Raimondo d'Aronco, in stile Liberty: la zona utilizzata venne estesa all'intera superficie occupata dalle esposizioni precedenti e furono utilizzati edifici già esistenti come il Borgo Medievale e il Palazzo delle Belle Arti. L'esposizione lasciò in eredità alla città un acquedotto che da Millefonti attraverso Via Nizza servì al borgo di San Salvario per alimentare la Fontana Monumentale.

³⁷ Riconosciuto attualmente come Villino Caprifoglio: cfr. capitolo 3

Esposizione del 1911

Anche definita Esposizione Internazionale del lavoro in occasione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia, rappresentò la sintesi del progresso della nuova era industriale e commerciale, ma anche la manifestazione delle libere istituzioni. In ogni caso richiese un'area molto vasta che incise maggiormente sullo sviluppo urbano della città e del parco: si optò per utilizzare la sponda destra del fiume dal ponte Re Umberto a Borgo Pilonetto e si estese all'area del parco a nord del Castello, mantenendo esclusi quest'ultimo e l'Orto Botanico: la progettazione fu affidata agli architetti Pietro Fenoglio, Stefano Molli e Giacomo Salvadori di Wiesenhoff. Ciò permise un importante lavoro di infrastrutturazione e arginature su entrambe le rive del Po: sulla riva sinistra in particolare venne tracciato Corso Galilei, collegato al parco tramite un tunnel sotto Corso Dante e fu prolungato il Corso Massimo D'Azeglio fino alla cinta daziaria. Dal punto di vista architettonico venne inoltre costruito un nuovo palazzo espositivo permanente in sostituzione del Palazzo delle Belle Arti.

Si delineò quindi un quadro ben assestato dove secondo le parole dell'allora Sindaco Teofilo Rossi "Dall'esposizione del 1911 il Parco del Valentino esce quasi duplicato con grandiosità ed eleganza"³⁸: l'esposizione infatti favorì la sua estensione da 400.000 a 450.000 m², con l'introduzione di 3000 piante svariate.

Da un'altra prospettiva, tuttavia, con lo sviluppo dell'industria automobilistica, molte manifestazioni di quel settore cominciarono a svolgersi regolarmente nel Palazzo delle Belle Arti. Con l'utilizzo nel tempo del parco di espositori, turisti, paganti, diminuiva lo spazio destinato alle passeggiate pubbliche: alcuni assessori lamentavano che il parco era diventato una pista per le automobili Fiat e il transito di auto minava alla sicurezza delle persone, alla salute e alle piante.

Ulteriormente, l'amministrazione lamentava anche l'ubicazione delle società canottiere che ostacolavano la passeggiata lungo il fiume e la vista: coerentemente era aumentato anche il numero di praticanti di canottaggio ed esse rappresentavano un punto focale per

³⁸ Garuzzo V., *Le grandi esposizioni al Parco del Valentino*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatori Prof. Comoli Mandracci V., Re L., 1993

il turismo e il profitto; di conseguenza la Giunta propose solo un loro ridimensionamento con la creazione di terrazze con vista.

In seguito alla prima Guerra Mondiale vennero decretati alcuni cambiamenti ad opera del sovrintendente dei giardini Giovanni Chevalley al Sindaco di Torino in modo da mettere definitivamente in ordine i giardini municipali e avere grande disponibilità di giardinieri e di acqua per innaffiare, ma soprattutto incrementare ed estendere l'illuminazione nel giardino affinché il pubblico potesse percorrerlo anche di sera³⁹. Egli presentò inoltre domanda per proibire il traffico nel parco di auto e di limitare una parte al solo passaggio pedonale e delle autovetture a cavallo, problema che venne risolto solo in parte dopo l'esposizione del 1948.

Esposizione del 1928

Decimo anniversario della Vittoria, a cura degli architetti Giuseppe Pagano e Gino Levi Montalcini: fu nuovamente considerata solo l'area a sud, con l'introduzione di piccoli e medi padiglioni in tutto il parco adattati all'andamento del verde; tuttavia non venne mantenuta alcuna architettura. Nel 1933 il laghetto realizzato per la Società dei pattinatori fu prosciugato e sostituito dal campo ostacoli della Società ippica torinese. Contestualmente, in occasione della mostra della Moda, si sentì la necessità di triplicare la superficie espositiva a disposizione: su progetto di Ettore Sottsass, il Palazzo del Giornale venne eretto sull'area ai margini del parco e inaugurato nel 1938. A seguito di un bombardamento, nel 1946 si ricostruì la sede dell'Ente Moda e nel 1947 la società del Palazzo delle Esposizioni. Ad esse seguirono numerose aggiunte tra cui il teatro Nuovo e la Rotonda, per un totale di circa 25.000 m² di superficie urbanizzata⁴⁰.

Il parco subì tuttavia nuove pressioni quando dal 1935 al 1956 l'Automobil Club di Torino organizzò corse internazionali di velocità all'interno e nelle strade adiacenti il parco, e nel 1941, durante il secondo conflitto, il Valentino non venne risparmiato dalla

³⁹ Hamdan O., *Fonti documentarie archivistiche per la storia del parco del Valentino: 1906-1990*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Vigliano G., 1994

⁴⁰ Per l'approfondimento sulla storia del complesso di Torino Esposizioni si rimanda a Greco C., Nervi P., *Pier Luigi Nervi: dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino, 1917-1948*, Lucerna: Quart, 2008 e Torino, *Le esposizioni di Torino 1928, 1927*

messa in opera di coltivazioni agrarie: una superficie di 19.000 m² fu infatti seminata a patate⁴¹.

Esposizione del 1948

Si tratta dell'ultima esposizione in occasione del Centenario dello Statuto. A causa della guerra le manifestazioni si svolsero in edifici effimeri nel ricostruito Palazzo delle Esposizioni. L'evento riguarda in particolare il tema dello sport legato al fiume: esecuzione di gare di canottaggio e motonautiche organizzate dalle società canottiere del parco, che venne spogliato e cintato per fare posto ad alcune baracche. Sebbene questa prassi fosse già stata compiuta nelle numerose manifestazioni precedenti, in questo caso il divieto apposto sul parco acquisì ancora più importanza quando dal 29 ottobre del 1947 fu annoverato tra le bellezze da tutelare e quindi vincolato secondo la legge Bottai n° 1497 del 29 giugno 1939 – Protezione delle bellezze naturali. A ciò seguì una forte reazione della Soprintendenza nel sottolineare la mancanza di integrità da parte del Comune non solo nel violare la legge e il valore del parco, ma anche nella scelta di privatizzare il luogo, accessibile solo al pubblico pagante durante le manifestazioni.

Altre problematiche dell'epoca riguardarono atti di vandalismo nei confronti della vegetazione o la pratica abusiva di sport in mancanza di un'area dedicata. Fu così che nel 1949 venne introdotta nuovamente l'idea di realizzare un'area per campo da giochi.

Esposizione del 1961

In occasione dell'Esposizione Internazionale del Lavoro il parco cambiò ulteriormente aspetto: dal punto di vista architettonico fu infatti costruito un padiglione permanente sull'area dell'ex galoppatoio dal progettista Riccardo Morandi: all'interno fu prevista la manifestazione del Salone internazionale dell'automobile, la principale rassegna espositiva automobilistica in Italia. Inoltre il padiglione fu predisposto, per la zona superiore esterna, a campo da gioco e lo collegò al complesso di Torino Esposizioni tramite una galleria di 200 m.

Dal punto di vista ambientale, con l'Esposizione floreale Flor, sempre nell'ambito di Expo 1961, venne approvata la sistemazione nel parco di un roseto (poi ampliato nel

⁴¹ Hamdan O., *Fonti documentarie archivistiche per la storia del parco del Valentino: 1906-1990*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Vigliano G., 1994

1992) e del giardino roccioso, considerati tuttavia dall'aspetto contrastante rispetto al già presente giardino alpino. Il roseto fu ubicato all'incrocio dei viali Virgilio e Matteo Maria Boiardo, con sfondo il Borgo medievale, e nell'anno successivo fu ampliato nel declivio a sud verso il Ponte Isabella. Il giardino roccioso fu progettato nella valletta dal piazzale del Monumento al Principe Amedeo verso il Po fino a Viale Virgilio.



Figura 7: Esposizione Flor al parco del Valentino
Fonte: Atlante di Torino

Diversi furono poi gli eventi che connotarono storicamente l'assetto dell'area e ne garantirono ulteriore notorietà: numerose edizioni del Salone dell'Automobile (la quinta nel 2019); le Olimpiadi invernali nel 2006, svolte a Torino, in cui parte degli allestimenti sono stati preparati al Castello del Valentino, la sede di Casa Italia, quartier generale della spedizione azzurra.

Eventi dell'Euro-Village 2022

A completare la cornice di trasformazioni innescate nel parco, nel 2022 Torino è stata scelta come sede per ospitare gli eventi collaterali all'Eurovision e, nel ciclo di incontri con vari artisti del periodo di una settimana, l'area del Valentino a nord fino al Castello è stata predisposta per accogliere più di 220.000 persone (dato fornito dall'Osservatorio

Turistico Regionale del Piemonte)⁴². La disponibilità ad occupare tale area è avvenuta previa consultazione del regolamento⁴³ per le modalità di svolgimento di manifestazioni, approvato con delibera del Consiglio Comunale in data 20 novembre 2000 e modificata in data 4 maggio 2022: secondo l'articolo 9 vengono consentite “attività collettive, manifestazioni ed occupazioni di suolo pubblico sono consentite all'interno del Parco solo per iniziative culturali, sportive (comunque escluse tutte quelle a carattere motoristico), ricreative e didattiche, nonché per quelle rivolte alla promozione dell'immagine della Città”. L'evento ha in ogni caso mantenute intatte le aree verdi e i transiti pedonali, senza alterare i caratteri storico-ambientali del parco, opportunamente preservati. Inoltre è stato in grado di rilanciare dopo molto tempo un'area che aveva perso il primato come sede espositiva ed è risultata un modello vittorioso nel tentativo di promuovere il connubio tra cultura ed integrazione, nel rispetto delle norme e delle architetture presenti.



Figura 8: Area del parco adibita a palcoscenico
Fonte: La Stampa

⁴² Eurofestival News, *Eurovision* (a cura di Lombardini E.), *Eurovision 2022, boom di turisti per Torino. Oltre 220.000 presenze al Valentino* (eurofestivalnews.com), 2022

⁴³ Città di Torino, *Regolamenti del verde pubblico, Citta' di Torino - Regolamenti - n. 317 - Verde pubblico e privato* (comune.torino.it).

2.3 L'immagine del parco nella pianificazione urbanistica dal 1850 al 1976

Come già esplicitato nel primo capitolo, la necessità di un giardino pubblico a Torino si concretizzò a partire dagli anni Cinquanta dell'Ottocento, quando vennero presentati diversi progetti per l'ingrandimento della Capitale, attraverso i quali risolvere l'effettiva progettazione del verde urbano. Il piano realizzato tra il 1851 e il 1852 si configurò come la sommatoria di tre piani settoriali: il Piano fuori Porta Nuova a sud, l'Ingrandimento parziale fuori Porta Susa e sulla regione Valdocco ad ovest, l'Ingrandimento della città nel quartiere di Vanchiglia e sue attinenze a nord-est⁴⁴. Uno dei problemi determinanti il processo di definizione del piano riguardò la preoccupazione da parte dei privati proprietari di chi avesse dovuto occuparsi degli oneri per le aree da destinare a strade e piazze, fino a quel momento interessati all'acquisto dei terreni verso il Valentino. Il dibattito si concluse nel 1854 quando l'Amministrazione Comunale stipulò una convenzione con il Ministero delle Finanze per l'acquisto delle aree lungo il Po a nord del Castello del Valentino con il vincolo di non edificabilità⁴⁵, finalizzata alla formazione di giardini pubblici.

Nel periodo compreso tra il 1850 e il 1860 la realizzazione del giardino diventò il principale argomento di dibattito: nel 1855 venne prescelto il progetto di Jean-Baptiste Kettmann finalizzato al connubio tra giardino all'inglese e giardino formale. In un secondo momento, però, venne messa in discussione la scelta in quanto progetto costoso e di dubbia utilità.

Nel periodo tra il 1860 e il 1959 crebbe l'attenzione per il Valentino in un'ottica di decoro urbano che la città doveva perseguire: sotto l'influenza delle idee paesaggistiche di altre capitali europee venne scelto il progettista Jean-Pierre Barillet Deschamps per la realizzazione di un progetto che ebbe inizio a partire dal 1864, limitato al giardino a nord del Castello (in quanto unica area acquistata dalla municipalità) e nel 1870 nell'area

⁴⁴ Comoli Mandracci V., *1851-1852: il Piano d'Ingrandimento della Capitale* (a cura di Comoli Mandracci V., Fasoli V), Torino: Archivio storico della città di Torino, 1987

⁴⁵ Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracci V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994, pp. 40-43

a sud. A seguito delle Esposizioni che videro l'immagine del parco in rapida evoluzione, ebbe inizio un periodo stazionario nell'evoluzione dell'area per mancanza di attenzione nei confronti del verde da parte della politica urbana⁴⁶.

Il rapporto di integrazione strutturale tra città e Valentino si consolidò successivamente con il Piano Regolatore Generale Comunale del 1959⁴⁷ dove venne assoggettata a regolazione urbanistica l'intera area comunale a sinistra del Po; tale piano inoltre fu riconosciuto come il primo documento effettivo per il Comune di Torino in cui venne dato grande spazio alle attrezzature del verde pubblico, inteso nella sua totalità di parchi, giardini e viali di circa 40 km di asse verde interconnesso. Uno dei propositi evidenziati fu la ricerca di un sistema che potesse garantire una copertura a standard per abitante adeguata: vennero infatti dichiarati 5 m² necessari al beneficio della città che si risolsero in giardini pubblici, per una superficie di 2 m² per ogni abitante a cui si aggiunsero i grandi parchi urbani, centrali, periferici o semiperiferici, che garantirono in aggiunta 3 m²; all'interno di questi ultimi lungo la fascia ambientale del lungo Po rientra anche il Parco del Valentino, con la previsione di renderlo totalmente pubblico.

Le norme non esprimono con grande dettaglio le attività e i servizi previsti nell'area di analisi; risulta tuttavia importante l'art. 28 delle Norme tecniche per la tutela ambientale della città, che insiste sull'importanza di tutelare le bellezze panoramiche visibili dalla città, in particolare verso la collina: si incentiva quindi a limitare, se non evitare, le possibili costruzioni per mantenere libera la visuale.

In merito alla zonizzazione prevista, il Parco del Valentino venne dichiarato “zona piana – verde pubblico d'interesse urbano o interzonale”. Diversamente, fu riconosciuta una differente funzione per il Borgo Medievale, indicato come “biblioteca”, e il Castello del Valentino vincolato nelle due maniche inteso come “servizi pubblici ed impianti di pubblica utilità di interesse urbano od interzonale” (si rimanda all'Allegato n° 1).

⁴⁶ Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracci V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994 (pag. 44-46)

⁴⁷ Città di Torino, *Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*. [Governo del territorio | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#). Piano Regolatore Generale approvato con Decreto Presidenziale 6/10/1959, coordinato da Giorgio Rigotti. Cfr. Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino, A. 4, n° 3. Marzo 1960

Con la revisione del Piano Regolatore nel 1976⁴⁸, previsto in seguito alla variante 17, venne rimarcata la necessità di ampliare le aree per pubblici impianti, notevolmente esigue se rapportate agli spazi occupati dalle residenze e dalle industrie, visto anche il crescente insediamento della popolazione nella città; rimase tuttavia la problematica circa l'individuazione di aree libere, che sussistevano unicamente nel settore nord, collinare e ai limiti periferici e che non erano più adeguate per rispondere allo standard richiesto. Di conseguenza, all'interno delle cosiddette aree F vennero mantenute le destinazioni di parchi pubblici urbani e territoriali, già individuati, a cui si aggiunsero zone a sud e a ovest. Per tutte queste aree la previsione fu a parco pubblico con la possibilità di inserire delle attrezzature di carattere pubblico: di conseguenza venne concessa la possibilità di prevedere impianti sportivi, ricreativi, ricettivi ecc., e fu inoltre aumentata la copertura a standard per abitante che ammontava a 7,60 m².

In merito alla zonizzazione prevista, diversamente dal Piano Regolatore precedente, venne esplicitata con dei confini chiari e netti l'effettiva estensione del parco che comprendeva anche le zone asfaltate e gli edifici esistenti: di conseguenza le aree a verde del Parco del Valentino mantennero i connotati di "zona piana – giardino pubblico con impianti di pubblica utilità di interesse di zona"; in aggiunta l'intera area localizzata entro i due corsi principali Vittorio Emanuele II e Massimo D'Azeglio, il fiume Po e i corsi Sclopis e Dante, venne esplicitamente intesa come "area per parchi pubblici urbani e territoriali (zone F)". Diversamente si distinguono anche in questo caso il Borgo Medievale, che mantenne la sua funzione di biblioteca, e l'area del Castello del Valentino, comprendente anche la sezione a ovest con la Biblioteca centrale e la sezione a est con l'Orto Botanico, indicata come "aree con impianti di interesse collettivo – attività pubbliche" (si rimanda all'Allegato n° 1).

Il quadro pianificatorio ha previsto inoltre nuove e importanti novità nel contesto vigente, a cui si rimanda nel paragrafo 4.3.

⁴⁸ Città di Torino, *Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*. [Governo del territorio | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#). Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°13 in data 9 gennaio 1976, variante 17 al PRGC in termini di standard urbanistici previsti dal D.M. 2/04/1968, dichiarato "Piano dei Servizi" in quanto doveva risolvere alcune problematiche quali insufficienza di aree per l'edilizia economica popolare, espulsione di impianti produttivi medio-piccoli, allontanamento di ceti a basso reddito.

3. Analisi territoriale

La Città di Torino presenta nel suo complesso oltre 48.000.000 m² di verde pubblico e privato secondo il Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde⁴⁹, pari al 37% della superficie comunale. Come anticipato nel paragrafo precedente, tale patrimonio si è affermato nel tempo per sistemi tipologici, dove ai giardini storici dell'area centrale si sono affiancati i grandi parchi delle zone periferiche, i parchi collinari e fluviali e i parchi delle spine di trasformazione urbana. Tra i parchi e giardini storici emerge il Parco del Valentino su cui sono state effettuate le analisi durante il tirocinio: nasce quindi come giardino costruito verso la fine dell'Ottocento, compreso tra il fiume Po e il quartiere di San Salvario. Inoltre, la sua vicinanza al corso d'acqua lo rende a tutti gli effetti un parco fluviale, seppure di modeste dimensioni. Raggiunge infatti un'estensione di 421.000 m² e presenta dei margini ben distinti entro cui rimane confinato: a nord da Corso Vittorio Emanuele II, a est da Corso Massimo D'Azeglio, a sud da Corso Dante e a est dal fiume Po. Si tratta di un confinamento che promuove da un lato l'idea di luogo chiuso e protetto ma facilmente accessibile per le persone che lo utilizzano poiché direttamente prossimo a infrastrutture stradali a media capacità; dall'altro, se rapportato al sistema fluvio-ambientale, risulta complessivamente isolato rispetto alla continuità dei parchi lungo il Po, tale da rendere difficile la promozione di una visione progettuale più estesa.

Alla base delle ricerche condotte e di frequenti sopralluoghi da me effettuati con la supervisione del team di FULL⁵⁰, sono emerse diverse problematiche legate alla fruizione e all'accessibilità al parco; molti elementi allo stato attuale danno origine a due percezioni contrapposte dell'area: da un lato il riconoscimento di un capitale verde di eccezionale importanza dal punto di vista storico, dall'altro un'area che necessita di

⁴⁹ Città di Torino, *Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese*, [Piano Strategico Infrastruttura Verde – Verde Pubblico \(comune.torino.it\)](#). Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale del 22 marzo 2021 e realizzato dall'Assessorato per le Politiche Ambientali e Verde Pubblico con il coordinamento dell'Area Verde

⁵⁰ Contraenti: Città di Torino Centro Interdipartimentale FULL – Future Urban Legacy Lab del Politecnico di Torino;

Responsabili del contratto: Robiglio Matteo, Vigliocco Elena;

Direttore scientifico: Vigliocco Elena;

Gruppo di lavoro: Ingaramo Roberta, Revelli Roberto, Robiglio Matteo, Tosco Tiziana, Vigliocco Elena, Voghera Angioletta, con la partecipazione di Guidetti Elena, Lodetti Giulia, Morganti Federico, Ronzani Riccardo;

Coordinamento Operativo: Martini Laura

un upgrade e di una manutenzione costante. In merito alla prima dichiarazione, il parco è vissuto a tutti gli effetti come un luogo di svago con una buona dotazione di servizi legati alla cultura e all'intrattenimento; in merito alla seconda, permane l'idea di un'area che dal punto di vista della sicurezza risulti poco efficiente, soprattutto in termini di illuminazione e di permeabilità dello spazio vista la presenza di zone/edifici marginali non accessibili.

La sintesi di posizioni e opinioni contrapposte si riassume nella successive analisi del parco, consolidando l'idea di come strategie adeguate e minimi interventi possono aiutare a cambiare la percezione dell'area.

3.1 Usi principali

Analizzare lo spazio del parco significa prima di tutto comprendere le permanenze e i lasciti concentrati sul territorio⁵¹: il Valentino è infatti esito di un depositarsi e aggregarsi di ambienti, monumenti e pertinenze non omogenei, definiti sulla base della storicità della struttura ambientale. Il loro riconoscimento e la classificazione si sono basati sull'individuazione di quattro categorie, in funzione degli usi prevalenti:

- Area con funzione educativa/d'istruzione;
- Area di interesse culturale;
- Area destinata al loisir;
- Area con funzione ludico-sportiva.

Area con funzione educativa/d'istruzione

In questa categoria sono stati ricondotti complessi e sezioni di edifici il cui valore d'uso è propedeutico all'aspetto educativo e lavorativo e in cui sono presenti:

- Il Politecnico di Torino nel Castello del Valentino, un esempio di villa suburbana di committenza dei Savoia di valore storico-artistico e ambientale, attualmente

⁵¹ Per la distinzione e classificazione dei beni culturali utilizzata in questo paragrafo si rimanda alla ricerca condotta da Vera Comoli Mandracci: Politecnico di Torino. Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino* (ricerca diretta da Comoli Mandracci V.), Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984

proprietà del Politecnico ospitante il Dipartimento di Architettura e Design e il Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio;

- Il complesso di Torino Esposizioni dove è presente un'area dedicata all'Università di Torino, inizialmente impiegata dalla scuola di Studi Umanistici, e l'area del Teatro Nuovo accoglie le manifestazioni del "Liceo Coreutico e Teatrale Germana Erba".

Area di interesse culturale

A questa categoria appartengono tutti i complessi con funzione museale e culturale, accessibili senza distinzioni di categorie:

- Il Borgo medievale, un vero e proprio museo a cielo aperto: si tratta di un complesso di valore storico-artistico costruito nel 1884 su progetto di Alfredo D'Andrade durante l'Esposizione Generale Italiana;
- La Società Promotrice delle Belle Arti, localizzata accanto al Castello del Valentino, edificio di valore documentario e ambientale costruito nel 1916 dall'Architetto Enrico Bonicelli e poi ristrutturato dall'arch. Chevalley: attualmente ospita mostre temporanee;
- L'Orto Botanico, di valore documentario e ambientale: un giardino costruito nel 1729 per volere di Vittorio Amedeo II, affiancato al Castello del Valentino e facente parte del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino. Nel 1796 venne annesso uno spazio a nord, chiamato il 'boschetto', sul modello del giardino inglese, attualmente inaccessibile;
- I monumenti a Massimo D'Azeglio, ad Amedeo di Savoia e agli Artiglieri, di significato documentario e ambientale;
- Il Palazzo della Moda poi Torino Esposizioni: si tratta di un edificio per esposizioni di valore documentario il cui progetto è stato assegnato a Sottsass nel 1938 e nel secondo dopoguerra ricostruito e ampliato a seguito di un bombardamento. Attualmente risulta inutilizzato, con la previsione di inserimento della biblioteca civica centrale;
- Il Villino Caprifoglio, costruito nella seconda metà dell'800 e destinato a laboratorio di lettura per ragazzi.

Area destinata al loisir

Si tratta di elementi mobili ed edifici il cui valore principale è legato all'intrattenimento e anche alla ristorazione. Nel parco sono stati individuati:

- Numerosi chioschi attrezzati ed espressamente autorizzati alla vendita dalla municipalità;
- I Servizi di ristorazione sul lungo fiume, a partire dal ristorante Idrovolante, Imbarco Perosino, Imbarchino, Latteria Svizzera;
- Le discoteche Life e Ottantaquattro, aperte durante il periodo estivo: l'ultima in particolare è conosciuta anche come 'Danze Pagoda', una costruzione di valore documentario del 1937 su progetto di Gino Levi Montalcini;
- Le discoteche Cacao, Club Gamma, Chalet e Fluido, attualmente in disuso.

Area con funzione ludico-sportiva

Si tratta di complessi o zone attrezzate destinate a gioco e sport, privatamente e pubblicamente accessibili:

- Le società di canottaggio lungo la riva destra del Po: Reale Società Canottieri Cerea, Società Canottieri Armida, Canoa Club che offrono anche servizio di ristorazione;
- Club Scherma 'Le Glicini', edificio di valore documentario e ambientale costruito nel 1844;
- Il padiglione Morandi su cui è stata costruita un'area verde dedicata a campo da gioco nel 1961, precedentemente utilizzato come lago da pattinaggio e campo ad ostacoli per equitazione;
- L'area del Baby Luna Park, ovvero parco divertimenti a tema.

3.2 Permeabilità degli spazi

Poiché il parco si compone di aree verdi e attrezzate ed edifici molto eterogenei tra loro nella tipologia di funzioni assunte, e conseguentemente da chi può accedervi o meno, la zona presenta un diverso grado di permeabilità (si rimanda all'Allegato n° 2) che ostacola la libera fruizione dello spazio pubblico e che, in alcuni casi, si riduce alla sola sezione delle strade e dei percorsi. Questo aspetto è esito di diverse condizioni: molti

edifici non vengono resi accessibili se non per determinate categorie di persone come lavoratori, studenti, sportivi etc.; inoltre molte aree risultano recintate e non disponibili per la fruizione. Per agevolare l'identificazione degli spazi sono state classificate 3 tipologie di zone a cui il singolo individuo può accedere o meno, in funzione della fascia oraria o del livello di utilizzo:

- Aree sempre accessibili – permeabilità alta: rappresentano la maggior parte del parco, composte solo da aree verdi in cui rientrano i prati a nord, il lungofiume ad eccezione delle aree in prossimità delle Società canottiere, l'area del Baby Luna Park, il complesso dei giardini a sud tra cui giardino alpino, roccioso e roseto che, sebbene chiusi da una recinzione, risultano comunque aperti per l'intera giornata;
- Aree accessibili con riserva – permeabilità media: si tratta di zone entro cui poter accedere in orari prestabiliti e solo per determinate categorie di persone come il complesso universitario del Politecnico di Torino e di Torino Esposizioni, il Borgo medievale, aree attrezzate o adibite a sport, le discoteche Life e Ottantaquattro, i servizi di ristorazione anche all'interno delle Società canottiere. Poiché, ad eccezione di lavoratori o studenti, l'accesso prevede spesso il contributo economico, queste aree sono anche nella totalità dei casi recintate o murate⁵²;
- Aree non utilizzate o in abbandono – permeabilità bassa: nel parco è presente una grande quantità di edifici sottoutilizzati o in stato di degrado (circa il 36%) nei quali rientrano il complesso Torino Esposizioni per i padiglioni 2-3 e la Rotonda, alcune fra le discoteche elencate nel paragrafo precedente, il Villino Caprifoglio. Per quanto riguarda invece le superfici di carattere vegetazionale non accessibili, in esse rientrano il laghetto del giardino Alpino e il “boschetto”, entrambi recintati e mai aperti al pubblico.

⁵² Si riporta l'etimologia secondo il dizionario Treccani del termine “murare¹ v. tr. [lat. tardo *murare* «provvedere, circondare di mura», der. di *murus* «muro»]. – 1. a. Edificare una struttura muraria, sovrapporre pietra a pietra, mattone a mattone, per lo più legando con calcina o cemento, in modo da formare un muro”

3.3 Accessibilità veicolare e mobilità lenta

Appurata l'idea che il parco è quasi nella totalità accessibile ai pedoni e alle bici, l'analisi dell'accessibilità veicolare effettuata (si rimanda all'Allegato n° 3) è da intendersi di tipo automobilistico, limitatamente alle aree aperte al traffico, e sulla base dei trasporti urbani che circolano nelle vicinanze.

Il transito automobilistico all'interno del parco avviene tramite quattro accessi disposti lungo le reti stradali che limitano il parco, mentre l'area di circolazione è limitata in prossimità del monumento ad Amedeo Savoia fino all'entrata del Borgo Medievale sui viali Carlo Ceppi e Matteo Maria Boiardo, dal Castello del Valentino al padiglione Morandi sul Viale Medaglie d'Oro e in prossimità dei prati a nord fino alla Latteria Svizzera su Viale Virgilio: in ognuna di queste aree è inoltre presente un sistema di accesso controllato al transito automobilistico oltre le aree esclusivamente pedonali. È presente inoltre un sistema di parcheggi su strada, a pagamento, a cui si aggiunge anche uno spazio sui corsi Vittorio Emanuele II e Federico Sclopis, dove è presente anche un'area adibita al posteggio camper.

Per quanto riguarda invece il sistema di trasporto pubblico locale, il parco del Valentino risulta ben collegato e accessibile tramite tram (16 e 9) e numerosi bus: i mezzi di trasporto urbano circolano su Corso Massimo D'Azeglio e Corso Vittorio Emanuele II in direzione Via Valperga Caluso, Corso Raffaello, Corso Cairoli.

Nell'analisi dell'accessibilità ciclo-pedonale (si rimanda all'Allegato n° 4), invece, sono stati presi in considerazione solo i tracciati stradali interamente vietati al transito veicolare e dedicati alle bici. Come nel primo caso anche per i pedoni sono presenti diversi accessi, per lo più localizzati su Corso Massimo D'Azeglio. Ad eccezione delle aree verdi, che già sono intese come aree ad attraversamento pedonale, le strade di maggiore importanza adibite al passeggio risultano localizzate in prossimità del Castello verso la Latteria Svizzera tramite i viali Mattioli e Virgilio, e nella parte retrostante la residenza fino al Borgo Medievale sui viali Diego Balsamo Crivelli e Stefano Turr.

È stata poi effettuata una distinzione tra percorsi e piste ciclabili: i primi generalmente sono tracciati percorribili sia dai pedoni che dalle bici e si localizzano all'interno del parco e in direzione del fiume Po; le seconde sono adibite prettamente alle bici e sono tracciate lungo le principali reti stradali ovvero corsi Cairoli e Moncalieri.

All'interno del parco, inoltre, vengono promosse altre modalità di mobilità lenta, alcune anche sfruttabili al di fuori di esso: l'uso del monopattino elettrico, una cui stazione è presente in corrispondenza dell'entrata al parco in direzione di Corso Guglielmo Marconi; la possibilità di noleggio dei riscio proprio in corrispondenza dell'ex discoteca Chalet Club ma utilizzabili solo all'interno del parco; infine un'area dedicata al servizio bike sharing nelle vicinanze dell'entrata al Castello del Valentino.

3.4 Servizi all'accessibilità e alla sicurezza

Come introdotto nella premessa del capitolo, all'interno del parco permangono alcune criticità per la popolazione che fruisce del parco sia di giorno che di notte. La mappa dei servizi (si rimanda all'Allegato n° 5) mette in luce tutti quei dispositivi utilizzabili gratuitamente per il comfort e la sicurezza delle persone.

A partire dall'individuazione delle fonti luminose, è presente una buona dotazione di lampioni soprattutto nell'area dei prati a nord che tuttavia di notte risultano funzionanti per la metà; diversamente a sud, all'interno del giardino roccioso e del roseto, aperti tutto il giorno, non è attivo l'impianto di illuminazione notturno.

Un secondo aspetto problematico è riferito all'utilizzo dei portarifiuti che, sebbene risultano ampiamente diffusi in tutto il parco, permangono delle aree dove abitualmente la capacità del cestino non risulta adeguata.

Infine, altro elemento di disagio da parte della popolazione sono i servizi igienici, presenti in quattro strutture di cui due a pagamento. Numerosi sono stati gli atti vandalici nel corso degli anni a danno dei bagni vicino al Club Ottantaquattro e in prossimità del Borgo medievale in mancanza di un controllo effettivo e di una pulizia adeguata. Recentemente il primo servizio è in fase di modifiche e abbellimento e di conseguenza non utilizzabile dal pubblico.

Per quanto riguarda l'arredo urbano⁵³, il parco conserva ancora panchine di roccia tufacea o in granito, localizzate specialmente sulla riva del fiume; un altro tipo diffuso è la panchina in legno a 3 tavole, meno ornamentale ma di più facile manutenzione. Altri elementi di arredo sono le fontane, in ghisa e in granito: la prima anche definita 'toretto' in nome del simbolo taurino della città. La loro presenza è molto limitata soprattutto nella parte sud ad eccezione di una fontana all'interno del giardino roccioso; nel resto dei casi esse risultano localizzate lungo il viale parallelo a Corso Massimo D'Azeglio.

⁵³ Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracchi V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994

4. Il contesto normativo vigente

4.0 La tutela ministeriale

Dalle precedenti analisi emerge quanto sia fondamentale preservare le funzioni del verde urbano in un'ottica di adozione di politiche per la sostenibilità ambientale. La contestualizzazione storica degli effetti prodotti dalle esposizioni ha impresso l'idea da parte dell'Amministrazione Pubblica dell'incapacità di sostenere delle strategie per la cura del verde. Tuttavia, è solo dalla seconda metà del XX secolo⁵⁴ che hanno cominciato a consolidarsi delle linee guida per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Il processo che ha portato quest'area ad essere tutelata come luogo di *elevata qualità ambientale* è avvenuto in maniera lenta e costante. La sua effettiva rilevanza come giardino con aree verdi di pregio, e di importanza ecologico-estetica, e di luogo con notevoli beni storico-architettonici si afferma in prima analisi secondo due capisaldi legislativi in Italia in tema di tutela dei beni storici e paesistici: la legge Bottai n° 1497 del 29 giugno 1939 *Protezione delle bellezze naturali* e la legge 1 agosto 1985, anche conosciuta come legge Galasso⁵⁵.

Secondo quanto riportato nella prima legge, articolo 1 - lettera b:

“Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

- b) Le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza”⁵⁶.

⁵⁴ La prima legge in materia di tutela del paesaggio e delle bellezze naturali in Italia è ad opera di Benedetto Croce, entrata in vigore come legge n° 778 dell'11 giugno 1922

⁵⁵ I vincoli predisposti da entrambe le leggi, con riferimento anche alla seconda legge Bottai n° 1089 del 1 giugno 1939 *Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico*, sono stati successivamente conservati e ripresi dal D.lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137: la norma tutela il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali (all'art.10) e dai beni paesaggistici (all'art. 136), tramite il Ministero per i beni e le attività culturali che può agire direttamente o può conferire l'esercizio alle regioni

⁵⁶ Beni Culturali e del Paesaggio, *Legge Bottai 1497 del 1939*, [Legge Bottai | beni culturali e del paesaggio \(wordpress.com\)](http://www.beniculturali.it/legge-bottai-beni-culturali-e-del-paesaggio)

Per il Parco del Valentino, che rientra nella categoria appena citata, viene predisposto il vincolo di tutela dal 29 ottobre del 1947 e annoverato tra le bellezze da tutelare. Ulteriormente all'articolo 1 - lettere c, f, della legge Galasso viene espresso:

“Sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n° 1497:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”⁵⁷.

Segue poi l'iscrizione alla lista delle Residenze Reali nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1997 per il Castello del Valentino, con successiva perimetrazione della buffer zone del parco nel 2010.

Il quadro ministeriale delineato che presiede alla tutela del parco necessita però di coordinazione tra i vari livelli territoriali in gioco: è infatti a livello regionale che vengono esplicitati con maggiore dettaglio gli indirizzi strategici recepiti valorizzazione del patrimonio edilizio e ambientale e dei caratteri fondativi di un territorio tramite il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.). I due piani sono complementari di un unico processo di pianificazione per i territori della Regione e il loro coordinamento prevede la delineazione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni, poi articolati in obiettivi specifici per ciascun piano.

4.1 Il Piano Territoriale Regionale

Approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783, persegue due obiettivi principali: la delineazione dei vincoli esistenti sul territorio e la definizione delle principali azioni progettuali (individuate quali indirizzi di governo del territorio) da realizzarsi, con il fine di costruire un quadro di riferimento dove i livelli territoriali

⁵⁷ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge Galasso 1985*, Gazzetta Ufficiale

inferiori possono adeguare i propri strumenti urbanistici. Secondo quanto delineato dal piano, il sistema torinese è caratterizzato dai comparti della cultura e del turismo: il primo è associato alla grande deposizione di elementi materiali differenti (musei, biblioteche, complessi monumentali ecc.) e di istituzioni (Università, Politecnico ecc.); il secondo si basa su risorse patrimoniali e ambientali che hanno cominciato ad assumere maggiore importanza soprattutto dopo la fine del modello di città industriale.

Come rappresentato anche nella “Tavola di progetto” del P.T.R.⁵⁸, il territorio di analisi si trova all’interno di un’area “turisticamente rilevante” e che la fascia fluviale del Po rappresenta un “corridoio internazionale” delle infrastrutture per la mobilità.

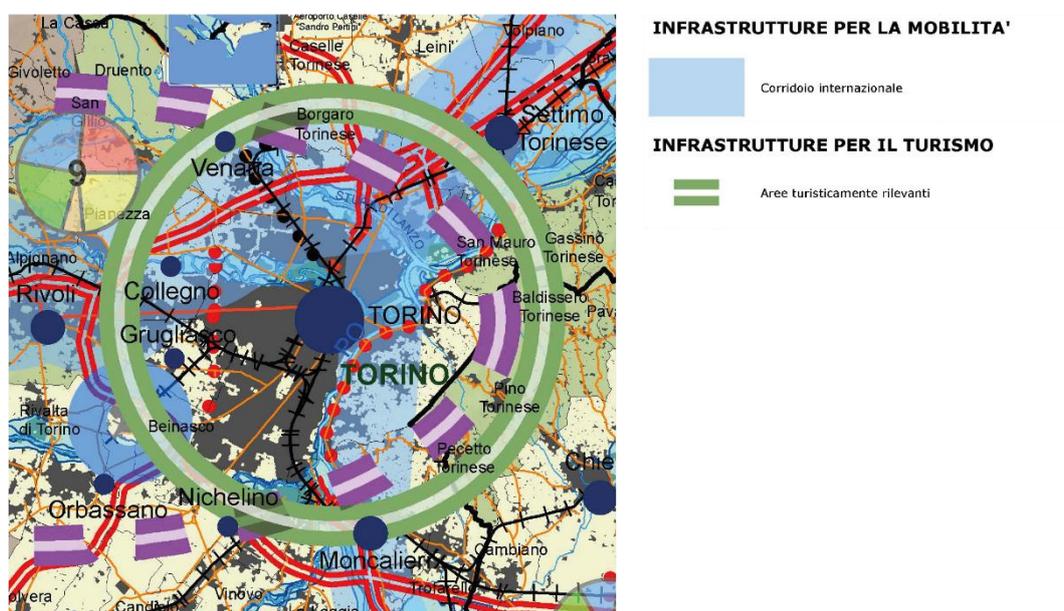


Figura 9: Estratto “Tavola di progetto” e legenda del P.T.R.

Al fine di mantenere le peculiarità del territorio e di integrare nuovi elementi di valorizzazione, tra le strategie predisposte dal piano emergono due temi di maggiore interesse per l’area di analisi: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio e sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, le quali vengono poi suddivise in obiettivi specifici.

Secondo quanto esplicitato nelle Norme Tecniche d’Attuazione, in merito alla prima strategia si persegue:

⁵⁸ Regione Piemonte, *Piano Territoriale Regionale*, Piano Territoriale Regionale (PTR) | Regione Piemonte

- La riqualificazione territoriale tramite la valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività, la riqualificazione delle aree urbane in un’ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rigenerazione delle aree degradate;
- La riqualificazione dell’ambiente urbano tramite il controllo dell’inquinamento atmosferico e delle acque, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, promuovere il riequilibrio ecologico dell’ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche;
- L’integrazione delle reti turistiche che per l’area di analisi riguarda il sistema/circuito delle Residenze Sabaude e dei sistemi museali.

In merito alla seconda strategia si persegue:

- La difesa del suolo, tramite l’adeguamento dei piani locali gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino;
- La tutela della rete delle risorse idriche, attuando il risanamento dei corpi idrici inquinati, salvaguardando la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- Il monitoraggio dei piani di livello regionale, provinciale e locale al fine di misurare l’efficacia degli obiettivi assunti e proporre eventuali azioni correttive per adeguare gli strumenti alle dinamiche evolutive del territorio.

4.2 Il Piano Paesaggistico Regionale

Coerentemente con gli obiettivi prefissi dal P.T.R., anche la questione paesaggistica del territorio in analisi è stata ampiamente valutata in seguito alla predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. del 3 ottobre 2017. Il piano, quale strumento che riconosce i valori fondamentali del territorio che ne qualificano,

caratterizzano e strutturano il tessuto, rispecchia lo spirito della Convenzione Europea⁵⁹ nel proteggere ambiti di eccezionale pregio, e fornisce inoltre una lettura dettagliata dei beni paesaggistici⁶⁰. Secondo quanto riportato dal piano, il Parco del Valentino è un'area dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs. 22 gennaio 2004, che tutela l'area "(...) perché il suo insieme costituito da boschi, prati, viali, chalets ed altre costruzioni costituisce un complesso panoramico assai caratteristico" (Catalogo dei beni paesaggistici – P.P.R., 2017).

Tale valore dell'area è riconosciuto secondo D.M. 14 aprile 1948, per cui il bene è stato istituito a partire dalla L. 778/1922 e L. 1497/1939 e di cui viene proposta la lettura nelle sue componenti storico-culturali e percettivo-identitarie⁶¹.

Componenti storico-culturali

All'interno dell'area viene menzionata l'esistenza di una struttura insediativa storica riguardante il Castello del Valentino, già nota Residenza Sabauda, disciplinata dall'art. 33 – “Luoghi ed elementi identitari” delle Norme d'Attuazione. L'immagine architettonica è riconosciuta di particolare valore simbolico in quanto elemento di fama turistica e artistica consolidata.

⁵⁹ La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 e firmata dagli Stati membri a Firenze il 20 ottobre 2000: essa promuove la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e favorisce la cooperazione europea. Si tratta inoltre del primo trattato internazionale improntato sul tema del paesaggio europeo: [Convenzione Europea del Paesaggio - Home \(beniculturali.it\)](http://www.beniculturali.it)

⁶⁰ Secondo quanto previsto nel catalogo dei beni paesaggistici, uno degli elaborati del piano, vengono riconosciuti come tali “gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico indicati all'articolo 136, che ricalca la classificazione di cui all'articolo 1 della legge 1497/1939; le aree tutelate per legge, indicate all'articolo 142, che ripropone l'elenco di cui all'articolo 1 della legge Galasso, nonché gli immobili e le aree individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, che il Codice stesso disciplina agli articoli 143 e 156”

⁶¹ Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale, Piano paesaggistico regionale (Ppr) | Regione Piemonte*



	Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
	Belvedere (art. 30)
	Percorsi panoramici (art. 30)
	Assi prospettici (art. 30)
	Fulcri del costruito (art. 30)
	Fulcri naturali (art. 30)
	Profili paesaggistici (art. 30)
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
	Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Figura 10: Estratto “Tavola delle componenti paesaggistiche” e legenda del P.P.R.

Le prescrizioni per tale categoria di luoghi da disciplinare e valorizzare riguardano non solo i Siti (core zones) ma anche le cosiddette aree esterne di protezione (buffer zones) ad essi connessi e in cui si prevede:

- La limitazione di eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture per la conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; in tutti gli altri casi eccedenti il restauro e risanamento conservativo vanno predisposti degli studi approfonditi ad un contesto paesaggistico più esteso soprattutto in merito alla preservazione delle visuali;

- Il divieto di apporre cartelli pubblicitari e opere simili se compromettono la percezione del luogo, fatto salvo le installazioni previste secondo la normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni circa la fruibilità culturale del sito.

In aggiunta a quanto previsto dalle norme del P.P.R., ci sono poi delle ulteriori prescrizioni annotate nelle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni per consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:

- “Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;
- Tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;
- Riquilibrare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone” (P.P.R., 2017).

Componenti percettivo-identitarie

La dimensione percettiva è fondamentale quando si tratta del paesaggio, in quanto è fortemente legata alla dimensione sociale del gruppo che la riconosce. Il P.P.R. delinea, infatti, il paesaggio tramite dei segni che si relazionano nel rapporto osservatore e realtà e che in questo caso vengono esplicitati tramite l’individuazione di elementi di rilevanza paesaggistica quali i complessi del Borgo medievale e del Castello che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale.

Specificatamente le Norme d’Attuazione all’articolo 30 – “Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico” delinea anche in questo caso delle linee d’azione volte a mantenere l’integrità territoriale e che si esplicano in:

- “Tutela delle immagini espressive dell’identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva” nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, per cui ogni eventuale intervento deve rispettarne l’impianto e la natura pubblica del parco;

- “Valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l’aggregazione culturale” quali i già noti musei del Borgo medievale e dell’Orto Botanico;
- “Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde” a cui si rimanda in particolare per gli aspetti di intervisibilità verso il Monte dei Cappuccini e la sponda destra del fiume Po, per la presenza visiva del complesso del castello del Valentino dall’asse di corso Marconi e in direzione delle aree verdi collinari, con fulcro il monumento ad Amedeo di Savoia, visibili da corso Raffaello;
- “Valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l’osservazione e la fruizione” (P.P.R., 2017).

L’intera area del parco viene inoltre classificata all’interno dei contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate, e che vengono disciplinati dall’art. 31 – “Relazioni visive tra insediamento e contesto”: si tratta in particolar modo di luoghi con componenti edificate relazionate ad aree sostanzialmente naturali libere e su cui i piani locali promuovono:

- L’integrazione di eventuali nuove relazioni con il contesto o l’individuazione di particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;
- La salvaguardia della visibilità da strade, punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;
- Il ripristino di peculiarità alterate regressivamente, prevedendo la rilocalizzazione o chiusura di attività ed edifici incompatibili degli aspetti alterati da interventi pregressi, in particolare per quanto riguarda gli impianti produttivi e le attrezzature tecnologiche.

Va tuttavia precisato che risulta difficile risolvere la preservazione delle emergenze sceniche e la panoramicità dei luoghi in termini urbanistici in quanto le direttive non esplicitano mai delle condizioni di tipo analitico. Per facilitare l’applicazione degli

indirizzi previsti sono state elaborate le “Linee guida per l’analisi la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio”⁶².

Dalla cartografia emergono chiaramente alcuni punti ripresi precedentemente nella descrizione delle componenti paesaggistiche in tema di preservazione delle visuali storiche: è il caso dei due fulcri visivi del Castello del Valentino, anche riconosciuto come belvedere pubblico, e del Monastero di San Salvario in diretta comunicazione di intervisibilità tramite corso Guglielmo Marconi. Sono inoltre evidenti altre viste focali, dirette cioè tra un punto di osservazione e un fulcro visivo, che sia dal Castello che dall’area attrezzata del padiglione Morandi, anch’esso belvedere, mirano in direzione della Chiesa di Santa Maria del Monte dei Cappuccini.

Tale analisi risulta fondamentale non solo nel processo conoscitivo dell’area, ma anche nel controllo della questione estetica di cui non si è consolidata una vera prassi normativa o che presenta semplicemente dei richiami in termini di fasce di rispetto o inedificabilità. In questo quadro la ricognizione degli elementi percettivi potrà essere di grande innovazione nel trattamento della disciplina a livello locale.

4.3.3 Il piano d’Area della Fascia Fluviale del Po

In ultima analisi, la tutela concretizzata con D.M. 14 aprile 1948 in realtà prevede ulteriori strumenti a sostegno della protezione e valorizzazione del sito, con menzione in particolare nel campo naturalistico-ambientale del Piano d’Area della Fascia fluviale del Po, strumento di pianificazione del territorio del Sistema delle Aree protette della fascia Fluviale del Po Piemontese⁶³, i cui contenuti sono individuati con la L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" e ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92.

⁶² Si tratta di uno degli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale: il documento è il frutto di un’attività di ricerca svolta dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico e Università di Torino per la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, in stretta relazione con l’attività di co- pianificazione tra Direzione Regionale e Regione Piemonte per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale

⁶³ Regione Piemonte, *Piano d’Area del Parco Fluviale del Po*, [Piano d’Area del Parco Fluviale del Po | Regione Piemonte](#)

Specificatamente al caso di analisi, il parco del Valentino è compreso nella sua interezza nella fascia di pertinenza fluviale e di conseguenza di salvaguardia, rendendo così il territorio soggetto a delicate norme di protezione idraulica e idrologica.

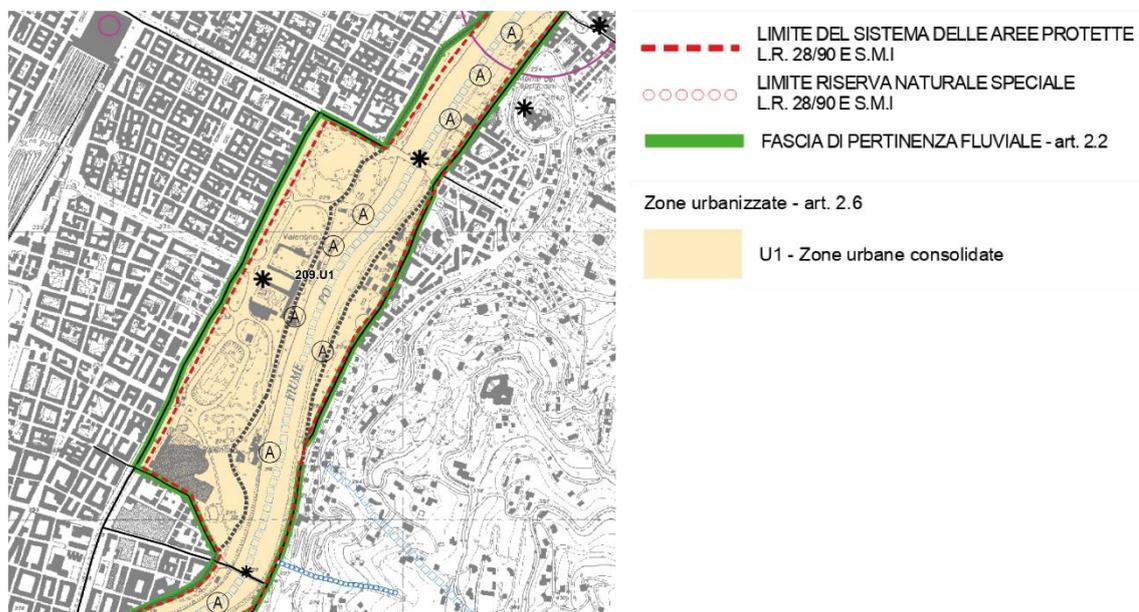


Figura 11: Estratto Tavola e legenda "Piano d'area della fascia fluviale del Po

La zona rientra nella categoria di aree urbane consolidate secondo l'articolo 2.6, secondo i cui indirizzi i Piani Regolatori Generali Comunali devono uniformarsi per:

- Promozione della fruizione fluviale e della qualità dei servizi al fine di rispondere alle esigenze dei cittadini;
- Integrazione tra la componente ambientale e urbanistico-architettonica in termini di accessibilità e coerenza;
- Mitigazione di eventuali azioni deleterie, passate o presenti, degli sviluppi urbanistici per mantenere la leggibilità del territorio;
- Limitazione degli sviluppi infrastrutturali soprattutto negli accessi e ai bordi dell'area in questione;
- Mantenimento della leggibilità della fascia fluviale in termini di prospettive e visuali panoramiche;
- Salvaguardia dei caratteri storico, culturali, documentari e ambientali del patrimonio edilizio in rapporto con la fascia fluviale;

- Mantenimento della struttura storica del territorio evitando le alterazioni degli accessi e degli spazi di fruizione;
- Riduzione dei danni e dei rischi di potenziale inquinamento per la fascia fluviale e gli elementi di interesse storico-culturale.

4.3 Il Piano Territoriale Generale Metropolitan

Il 1 gennaio 2015 la Città metropolitana di Torino è subentrata, ai sensi della Legge 56/14 all'omonima Provincia, acquisendo la funzione di pianificazione generale metropolitana. Ciò ha determinato il rapporto con il Piano strategico metropolitano e con il Piano della mobilità sostenibile, oltre al necessario aggiornamento rispetto agli strumenti sovraordinati entrati in vigore dopo la sua approvazione (a partire dal P.T.R. e P.P.R., fino al Piano di tutela delle acque e ai piani di distretto idrografico del Po). Il Piano Territoriale Generale Metropolitan⁶⁴ (P.T.G.M.) ha come principale scopo quello di sviluppare la visione strategica metropolitana, indirizzando le trasformazioni in modo che possano integrarsi e indurre azioni positive di lungo periodo, consolidando il sistema a rete di centri di medie dimensioni.

Il piano persegue l'attuazione di sei macro strategie (METROGOAL) attraverso l'Agenda per lo sviluppo sostenibile metropolitano a corredo; particolarmente indicative per il caso di analisi sono le tematiche in campo ambientale ecologico:

- “Resilienza rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali e antropici” con particolare indicazione circa il cambiamento climatico in atto, dove per ogni livello territoriale vengono predisposte delle azioni di adattamento. Per la Città Metropolitana di Torino l'azione si esplica, dunque, attraverso politiche e misure trasversali ai diversi settori della pianificazione territoriale e tra loro integrate, per incrementare la resilienza del territorio e delle infrastrutture, come condizione per lo sviluppo e per una migliore qualità della vita dei cittadini. Le disposizioni

⁶⁴ Cfr. Città Metropolitana di Torino, *Piano Territoriale Generale Metropolitan*, [Piano Territoriale Generale Metropolitan - Città Metropolitana di Torino](#). La Proposta tecnica di Progetto preliminare di piano territoriale generale metropolitano è stata pubblicata con Decreto della Sindaca Metropolitana DCRS-35-2021 del 2 aprile 2021. Cfr. Relazione Illustrativa e Dossier della Zona Omogenea 1 - Torino

impongono un uso consapevole delle risorse (acqua, suolo, aria) riqualificando prontamente aree naturali compromesse, valorizzando le componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano, periurbano e rurale e sostenendo l'attuazione di processi di rigenerazione urbana. Molti elementi del P.T.G.M. si rivolgono agli strumenti urbanistici comunali, ai regolamenti edilizi urbani, del verde e di polizia rurale, fino ai singoli interventi edilizi. Negli interventi di trasformazione del territorio è suggerito inoltre di adottare tecniche e materiali “resilienti” come “prodotti da costruzione sostenibili (soluzioni basate sulla natura/NBS e sul recupero, tetti e pareti verdi o ad alta riflettanza, bacini di ritenzione o di infiltrazione), pavimentazioni permeabili, filari arborei per l'ombreggiatura ecc” (Città Metropolitana di Torino, Dossier Zona Omogenea 1);

- “Incremento della biodiversità e della qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche” con particolare merito alle infrastrutture verdi, blu e rete ecologica. Ci sono numerose indicazioni circa i benefici che questo tipo di infrastrutture può apportare se ben pianificate, migliorate e/o create: riduzione dei rischi di erosione del suolo rallentando il deflusso delle precipitazioni; immagazzinamento dell'acqua a monte e successivo rilasciamento; gli alberi e altri tipi di vegetazione aumentano la stabilità dei suoli, riducendo la probabilità di frane; mantenimento della fertilità del suolo; riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso l'assorbimento, la deposizione e la dispersione degli inquinanti atmosferici; rinfrescamento delle aree urbane: le aree verdi (parchi e verde urbano, alberate, pareti verdi, giardini privati, verde pensile ...) forniscono refrigerio attraverso l'ombra e l'evapotraspirazione della vegetazione, mitigando così l'effetto isola di calore. In alcuni casi le Infrastrutture Verdi quali greenway, piste ciclabili, ciclopedonali, sentieri possono essere considerati elementi delle reti di trasporto sostenibile. Dal punto di vista sociale rendono il territorio maggiormente attrattivo in quanto incidono sulla salute psico-fisica di chi ne fruisce; inoltre possono anche essere fonte di sviluppo e occupazione (green economy), ad esempio nel settore forestale, gestionale e ricreativo: dall'apicoltura urbana, all'organizzazione di corsi di ginnastica in spazi verdi, alla valorizzazione dei beni culturali e storici. Alcune delle strategie proposte mirano

sicuramente a valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche, anche ai fini turistici, ma suggeriscono anche l'elaborazione da parte dei Comuni dei Piani Generali per il Verde.

4.3 Il Piano Regolatore vigente

Dall'analisi strategica a scala vasta dei principali elementi di valore e di criticità dell'area, subentra poi l'intervento comunale che deve adeguare il proprio strumento di pianificazione alle linee programmatiche dei piani sovralocali.

Diversamente dai piani analizzati nel paragrafo 2.3, le linee programmatiche del Piano Regolatore del 1995⁶⁵, attualmente vigente, si rivolgono con grande sensibilità alla questione ambientale. Il piano si inserisce in un contesto di grandi trasformazioni che hanno coinvolto la qualità chimico-fisica e percettiva delle risorse ambientali, nonché esito di una crescente pressione delle industrie e dell'urbanizzato. Una delle prime linee di intervento dichiarate consiste nel 'risanare le principali risorse degradate, suolo, acque e vegetazione attraverso l'utilizzazione strategica delle fasce fluviali e delle aree non urbanizzate' (P.R.G., 1995). Per la prima volta viene posto l'interesse sull'asse del fiume, in particolare il Po, e il suo rapporto con l'urbanizzato: rappresenta di fatto un punto focale di promozione turistica, destinato a zona di svago e di sport.

4.4.1 Il quadro prescrittivo

Ai sensi dell'art. 8 - Aree normative: classificazione e destinazione d'uso, punto 15, delle N.U.E.A.⁶⁶, l'area del parco è destinata "Servizi Pubblici - Aree a verde pubblico, a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico":

- La zona a verde è indicata come "Aree per spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport e Aree per parchi pubblici urbani e comprensoriali";

⁶⁵ Città di Torino, *Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*. [Governo del territorio | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#). Piano Regolatore Generale diretto dallo studio Gregotti Associati, in particolare da Augusto Cagnardi, e approvato con Deliberazione Programmatica il 18/12/1989

⁶⁶ Norme Urbanistico Edilizie d'Attuazione, Volume 1, testo coordinato al 30/06/2021

- Il complesso del Castello del Valentino è destinato a “istruzione universitaria e relativi servizi (residenze universitarie, ecc.)”;
- Il complesso di Torino Esposizioni è destinato ad “attività di interesse pubblico generale (musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie, ecc.)” (si rimanda all’Allegato n° 6).

Un altro aspetto importante definito è la categorizzazione del patrimonio architettonico entro cinque gruppi, sulla base dell’interesse storico (si rimanda all’Allegato n° 6). Il parco del Valentino ha in effetti un’ampia ricchezza di lasciti depositatisi in cui si distinguono in particolare:

- Le maniche del Castello del Valentino, il Borgo Medievale, il monumento ad Amedeo di Savoia e la Fontana Monumentale considerati edifici di gran prestigio;
- La Società Promotrice delle Belle Arti e il Club Scherma ‘Le Glicini’ considerati edifici di rilevante valore storico;
- Il Museo dell’Orto Botanico considerato come edificio di valore storico ambientale;
- Il complesso di Torino Esposizioni considerato come edificio speciale di valore documentario.

Ai sensi dell’art. 19 – “Aree per servizi: generalità” vengono precisati i possibili interventi ammissibili nell’area: nelle aree a verde e a parco sono infatti “ammesse unicamente le aree a parcheggio in fregio a sedi stradali per la profondità di m. 10 dal filo strada, le attrezzature sportive e le attività quali chioschi ed edicole per attività di tipo commerciale”. Gli interventi proposti vanno tuttavia inseriti in uno studio approfondito in equilibrio con l’ambiente circostante, che non alteri le caratteristiche di pregio dell’area.

Inoltre “in tutte le aree per servizi sono sempre ammessi parcheggi pubblici o afferenti le attività di servizio insediate”. Va precisato che per le aree destinate a parchi urbani o fluviali e per il gioco e lo sport, possono essere introdotte attrezzature per servizi pubblici “con le relative attrezzature interrato per la trasformazione e la distribuzione,

purché compatibili con le sistemazioni esistenti o previste e nel rispetto delle norme di sicurezza”.

Infine per tutti gli edifici esistenti e ricadenti nell’area, classificati sulla base dei valori storico, ambientale e documentario, possono essere previsti solo interventi di restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia⁶⁷, senza cambio di destinazione d'uso.

Complesso di Torino Esposizioni

L’insieme di tali edifici risulta ulteriormente soggetto a prescrizioni particolari concernenti ipotesi di riqualificazione edilizia con le seguenti destinazioni d’uso ammissibili: “attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l’istruzione, attività sportive e culturali (v. art. 3 punti 2A, 6, 7i, s, a, e, u, v, z), di seguito meglio specificate:

- Attività turistico ricettive – alberghi, residenze turistico alberghiere, residenze per particolari utenze (studenti, anziani, ecc);
- Attività espositive, congressuali e fieristiche – attrezzature espositive, attività congressuali e fieristiche in sede propria;
- Attività di servizio – istruzione inferiore;
- Attività di servizio – istruzione superiore;
- Attività di servizio – servizi sociali, assistenziali, sanitari (esclusi ospedali e cliniche), residenze per anziani autosufficienti, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, centri civici e sedi amministrative decentrate, sedi per l’associazionismo, politiche, sindacali, attrezzature culturali e per il culto, attività per il tempo libero e l’attività sportiva;
- Attività di servizio – residenze collettive per studenti e anziani autosufficienti, pensionati, collegi, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, case parcheggio, residenze per religiosi e addetti agli istituti in genere;
- Attività di servizio – istruzione universitaria e relativi servizi (residenze universitarie, ecc.);
- Attività di servizio – giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali e attrezzati e servizi connessi, comprensivi di eventuali ambiti conservati ad uso agricolo; attrezzature sportive al coperto e all’aperto, attrezzature per il tempo libero;

⁶⁷ Cfr. N.U.E.A. Volume 1 Allegato A – Tipi di intervento

- Attività di servizio – attività di interesse pubblico generale (musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie, ...)” (N.U.E.A. del P.R.G.).

4.4.2 L’assetto idro-geomorfologico

Per quanto riguarda il tema idro-geomorfologico, secondo l’Allegato del P.R.G. “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica”⁶⁸, viene predisposto un apposito elenco di classi di idoneità⁶⁹ per la parte di pianura, entro cui il parco rientra, rispettando le prescrizione previste dalla fasce del Piano per l’Assetto Idrogeologico⁷⁰: l’allegato individua la Fascia di deflusso di piena (Fascia A), la Fascia di esondazione (Fascia B), la Fascia di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) e il limite di progetto tra di esse: la classificazione definisce tipologia di intervento ammissibili secondo sottoclassi di categoria e gradi di pericolosità.

L’intera area del parco ricade nella classe III (P) - “aree soggette ad allagamento o a inondazione da parte di acque anche ad alta energia e con battente superiore a 0.5 m. Alcune di queste aree presentano una morfologia artificiale molto irregolare; ne consegue che il grado di pericolosità è estremamente variabile”. Ulteriormente vengono distinte due sottoclassi: nella Sottoclasse IIIb4 (P), che comprende “aree edificate parzialmente inondate e attualmente inondabili, il cui grado di pericolosità è da considerarsi elevato, rientra la fascia a diretto contatto con la sponda sinistra del fiume Po”; nella Sottoclasse IIIb4a(P), che comprende “aree inondabili di preminente interesse ambientale inserite in fascia C”, rientra la porzione marginale esterna del Parco del Valentino (si rimanda all’Allegato n° 6).

⁶⁸ Città di Torino, *Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*. [Governo del territorio | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#). Allegato tecnico n° 3, aggiornato con le variazioni al PRG approvate alla data del 31/12/2013

⁶⁹ Le classi sono individuate considerando gli aspetti antropici (aree edificate e inedificate), idro-geomorfologici e di pericolosità presenti sul territorio. Secondo le N.U.E.A. Volume 1 Allegato B – Norme sull’assetto idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., coordinato al 30/06/2022: “ciascuna classe e sottoclasse di rischio è assoggettata a tutte le norme vigenti, nazionali e regionali, di carattere geologico, geotecnico, idrogeologico e idraulico e in generale a tutte le norme relative al riassetto del territorio”

⁷⁰ Strumento giuridico per la difesa idrogeologica del territorio da frane e alluvioni, aggiornato al 2014

Nelle aree inondabili presenti nei territori della fascia C situati cartograficamente nel "limite di progetto tra la fascia B e C", vigono le seguenti norme:

- “Il rilascio dei titoli abilitativi edilizi è subordinato alla sottoscrizione di apposito atto liberatorio, da redigersi a cura di tecnico competente incaricato dalla proprietà”. Gli interventi previsti devono essere compatibili con le condizioni di dissesto e con il livello di rischio esistente;
- Per gli edifici pubblici o di interesse pubblico (“esistenti alla data della presa d’atto degli studi idro-geomorfologici del 27/5/2003”) è consentito il cambio di destinazione d’uso previa verifica idraulica, evidenziando la quota di sicurezza, gli interventi, le cautele da adottare e prevedendo un piano di emergenza;
- Le attività che comportano la presenza di persone devono essere collocate al di sopra della quota di sicurezza.

Nella seconda sottoclasse vale quanto esplicitato in precedenza, inoltre sono consentiti tutti gli interventi previsti dal P.R.G., e secondo quanto esplicitato nelle N.U.E.A., con eventuali prescrizioni introdotte dai piani d’area.

4.5 Il progetto di Revisione del Piano Regolatore

Con l’adozione dell’atto di indirizzo della Revisione Generale del Piano Regolatore⁷¹ vigente dell’Aprile 2017, sono state definite molteplici necessità nel semplificare l’apparato normativo della legge urbanistica, tenendo anche conto dei cambiamenti nelle esigenze della città. A tal proposito le linee principali nel cambiamento delle tematiche generali hanno riguardato:

- L’inutilizzo di aree e spazi, promuovendone la salvaguardia e la preservazione con usi temporanei, integrati nel rispetto della qualità ambientale diffusa;
- Il riconoscimento e la salvaguardia dei beni paesaggistici e più in generale la difesa dell’ambiente, valorizzando e implementando aree verdi, parchi urbani e fluviali, aree agricole;

⁷¹ Città di Torino, *Revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*, [Revisione del PRG | Geoportale](#) - Città di Torino (comune.torino.it)

- Nuove misure per promuovere la vivibilità dei diversi ambiti nella città, integrando quartieri considerati alienati e periferici, creando nuovi spazi pubblici per la cultura la socialità, lo svago, curando e tutelando i beni comuni e culturali al fine di creare una città che possa esprimere l'equità e la coesione sociale in ogni quartiere.

L'analisi della Revisione del Piano Regolatore parte dal presupposto che numerosi sono stati gli studi e i campi di applicazione di nuovi modelli e teorie per definire una nuova immagine per la città: importante menzione va agli studi propedeutici alla revisione del piano⁷² con focus in particolare sulla tematica della resilienza, a cura della professoressa Grazia Brunetta e dal Centro Interdipartimentale R3C⁷³ del Politecnico di Torino, e sul tema delle reti ecologiche, contributo coordinato dalla professoressa Angioletta Voghera e dal Gruppo di ricerca Benedetta Giudice, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini (CED PPN), già ripresi nei piani sovraordinati.

In tema di resilienza, l'adattamento al cambiamento climatico rappresenta la sfida dei territori contemporanei che dovranno rispondere in maniera proattiva e con efficacia alle dinamiche di transizione in atto. La proposta metodologica consigliata quindi dal R3C per declinare il tema della resilienza nella revisione del piano necessita di un adeguamento transcalare nella probabilità di pericolosità idraulica, tema già analizzato nel paragrafo 4.4.2. Tramite un sistema applicativo denominato "streams", l'analisi si è incentrata sulla vulnerabilità del sistema idraulico torinese che circonda l'area del Quadrilatero romano a nord e confluisce nell'area del Lingotto a sud: il sistema tra il fiume Dora e il fiume Sangone viene bypassato in una rete che attraversa Corso Guglielmo Marconi e confluisce nel Po nell'area del Castello del Valentino. In caso di eventi estremi per alcuni punti del territorio ci sarebbero gravi danni in caso di forti piogge, e il parco rientrerebbe in una minima parte, a nord, in caso di criticità della rete nel Nodo 1⁷⁴ che si espanderebbe fino all'altezza di Corso Vittorio Emanuele II.

Nel panorama nazionale la proposta è quella di integrazione degli orientamenti di resilienza urbana negli strumenti di regolazione delle trasformazioni urbane e di gestione

⁷² Documentazione di studio – Quaderni tematici

⁷³ Responsible Risk Resilience Centre. *Responsible Risk Resilience Centre | Home Page (polito.it)*

⁷⁴ Cfr. Figura Vulnerabilità Idraulica – Allagamento. Quaderno tematico 1-1

degli insediamenti esistenti: in particolare, il Piano Regolatore Generale, inteso come strumento che fissa le linee dello sviluppo urbano che hanno valore di norme oggettive, potrebbe essere riarticolato “al fine di regolare l’uso dei suoli e di conseguenza, gli effetti degli usi definiti, misurando il grado di adattamento del sistema verso la resilienza urbana” (Brunetta, 2020. Dossier dei contributi – Quaderno tematico1-1), con aggiornamento del regolamento edilizio e nuove prescrizioni per l’adattamento ai cambiamenti climatici.

In tema di aree protette e reti ecologiche, il contesto torinese delineato, che parte da una situazione di frammentarietà degli ambienti naturali, necessita di una maggiore coordinazione delle politiche paesaggistiche a tutti i livelli. La reticolarità dei progetti non deve limitarsi ad analizzare lo stato della naturalità e della diversità alle diverse scale, ma deve mettere in risalto gli effetti dagli impatti antropici, come nel caso di progetti locali, interessanti dal punto di vista estetico, ma inadeguati dal punto di vista della conservazione della biodiversità, sempre mantenendo necessaria l’integrazione tra i vari livelli di piano.

4.5.1 L’assetto ambientale: Il Piano Strategico dell’Infrastruttura Verde Torinese

Tra i documenti prefissi con l’aggiornamento del Piano Regolatore, grande spazio viene dato al tema del verde pubblico ampiamente analizzato nel Piano Strategico dell’Infrastruttura Verde Torinese, già richiamato in precedenza. La presenza di spazi ed elementi verdi, la cosiddetta infrastruttura verde, oltre ad indicare la qualità urbanistica degli spazi costruiti, è un vero e proprio indicatore di sviluppo urbano sostenibile, sia dal punto di vista sociale ed economico sia da quello ambientale.

Fra le attività per conseguire gli obiettivi strategici dei piani sovraordinati, è stato predisposto l’avvio del Piano del Verde quale strumento strategico di supporto al P.R.G. Nel merito dei contenuti del documento, sono state analizzate diverse tipologie di caratterizzazione del verde urbano a Torino, a partire da quello ricreativo, di tipo ecologico, agricolo-produttivo, evidenziando per ognuna di esse analisi e strategie di

valorizzazione anche in tema di emergenze, tramite un sistema di tavole tematiche⁷⁵. Alcune analisi evidenziate sono utili per comprendere l'incidenza del parco nelle immediate vicinanze del quartiere: a partire dall'inquadramento territoriale del capitolo 3, è possibile indicativamente supportare la predisposizione del parco secondo tre funzionalità: area dotata di fitness, di campi sportivi e di campi da bocce, funzionali o meno. La parte meridionale è attrezzata specialmente per il gioco dei bambini, che si caratterizza per ospitare un numero massimo di 500 persone, con attrezzature di carattere inclusivo (Tavola 24 e 31 - Elaborati del piano). Anche gli elementi di arredo sono notevoli: presenza di fontanelle, parcheggi per le biciclette, tettoie e gazebo, servizi igienici. Dall'altro lato però non è presente una vera e propria viabilità di tipo ciclabile, che invece caratterizza la sponda destra del fiume.

Dal punto di vista delle condizioni climatiche, in primis dal rischio di generazione di isole di calore, il parco del Valentino non presenta criticità ma il quartiere circostante raggiunge un rischio da basso a medio (Tavola 62 - Elaborati del piano).

L'elenco dei tematismi è ampio e aggiornato, ma quello che risulta interessante per la progettualità del parco, sulla scia dei modelli di piano precedenti, sono le strategie che efficacemente possono essere adattate all'area di analisi, in virtù delle quali il sistema del parco potrebbe risultare più innovativo e integrato nel complesso dei parchi torinesi. I temi vertono su:

- Il verde ricreativo, inteso come aree di interesse pubblico, attraverso cui ripristinare il rapporto con il fiume, offrire spazi confortevoli e di qualità, integrare le attività ludico-sportive;
- Gli ecosistemi naturali, in grado di generare servizi ecosistemici, gestire gli eventi climatici più intensi e sostenere la biodiversità;
- L'orticoltura urbana, promuovendo forme di gestione collettiva come gli Orti Generali, l'ortoterapia o nuove tecniche colturali come la coltura idroponica, in un'atmosfera di integrazione e inclusione;

⁷⁵ Elaborati del piano. Città di Torino, *Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese*, [Piano Strategico Infrastruttura Verde – Verde Pubblico \(comune.torino.it\)](#)

- Il verde come bene turistico, riprendendo gli obiettivi di Corona Verde⁷⁶ tra cui la valorizzazione dei siti di interesse culturale ed in particolare il patrimonio delle Residenze Sabaude;
- La manutenzione del verde, in grado di gestire il patrimonio arboreo, rendere accessibili spazi o aree altresì vietate, sensibilizzare la popolazione sull'importanza del capitale verde.

⁷⁶ Progetto Corona Verde, nato alla fine degli anni Novanta e sviluppato dai dipartimenti Interateneo Territorio (DITER), di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale (DIPRADI) e Casa-città (DICAS) del Politecnico di Torino, in merito all'analisi sull'infrastruttura ambientale che collega la Corona di Delitie delle Residenze Reali di casa Savoia e la cintura verde costituita dal grande patrimonio naturalistico dei parchi metropolitani.
Cfr: Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte, *Corona Verde*, [La Corona Verde](#)

5. Interpretazioni urbane

Cercando di riassumere gli esiti del quadro storico e territoriale fornito, il risultato della complessa analisi per delineare gli aspetti che meglio contraddistinguono il Parco del Valentino ha precisato diversi elementi: la presenza di un capitale solido in termini di ricchezza culturale e ambientale, ma allo stesso tempo minacciato dalla fragilità del territorio a diretto rapporto con il corso d'acqua e morfologicamente distinto tra le aree a nord e a sud. Inoltre, la diversità di funzioni presenti e la complessità nel cercare di accontentare le necessità degli utenti del parco, quali studenti, lavoratori, turisti, abitanti del quartiere, sono le basi per la definizione di strategie adeguate ad una sua rivitalizzazione.

Partendo dal presupposto che l'inquadramento delineato con il supporto di FULL ha avuto lo scopo di "narrare" cos'è presente e com'è disposto nel parco senza un'effettiva interpretazione critica delle problematiche che andrebbero affrontate e migliorate, ma riconosciute tali analisi come capisaldi, il passaggio successivo è stato quello di delineare un quadro intermedio per lo sviluppo di proiezioni e la pianificazione di azioni future, volte a rimarcare le potenzialità e nello stesso tempo limitare l'impatto delle criticità. A seguito di diversi sopralluoghi nel parco, condotti secondo la personale percezione come frequente fruitrice, sono state applicate diverse tipologie di tecniche di analisi dello spazio, utili a interpretare l'area dal punto di vista estetico, analitico e visivo.

In tutti i casi è stato previsto un approccio dapprima volto ad analizzare il territorio ad una scala più dettagliata (1:1000 e 1:2000) che hanno supportato le descrizioni successive; poi i risultati sono stati spazializzati ad una scala più vasta (1:5000) a cui si rimanda negli specifici allegati.

5.1 Il metodo secondo Kevin Lynch

Nel testo “L’immagine della città”⁷⁷, Lynch descrive come in ogni momento vissuto ci sia più di quanto l’occhio possa vedere. La chiave di lettura utilizzata per approfondire questo ragionamento è quella per cui per conoscere un luogo bisogna avviare un “processo” reciproco tra il fruitore-osservatore e l’ambiente in cui esso si muove e fa esperienza: il primo divulga la propria esperienza e i suoi modi di osservare il mondo circostante, il secondo, ovvero l’ambiente, rappresenta la storia e la cultura di quel determinato utente.

Gli elementi attraverso i quali Lynch compie i suoi studi sulla percezione dello spazio urbano sono i percorsi, i margini, i nodi, i riferimenti ed i quartieri:

Percorsi

“Sono i canali lungo i quali l’osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente. Possono essere strade, vie pedonali, linee di trasporti pubblici, canali, ferrovie” (Lynch, 1964). Per la maggioranza degli intervistati rappresentano “l’elemento urbano predominante”, in quanto identificano il luogo del movimento dell’osservatore; perciò nella maggior parte dei casi essi costituiscono il basamento dell’immagine mentale di ogni cittadino. L’importanza dei percorsi è ovviamente legata all’orientamento e al movimento nella città e il loro disegno condiziona in modo particolare la chiarezza e l’efficienza di un disegno urbano.

Margini

Egli considera i margini come “elementi lineari che non vengono usati o considerati come percorsi dall’osservatore” (Lynch, 1964). Rappresentano delle “interruzioni lineari di continuità”, come rive, mura, linee ferroviarie infossate. Essi non vanno necessariamente considerati come barriere, penetrabili o meno, quanto degli elementi di sutura tra due zone.

⁷⁷ Lynch K., *L’immagine della città* (a cura di Ceccarelli P.), Venezia: Marsilio, 1964

Quartieri

Sono individuati come “zone della città, di grandezza medio o ampia, concepite come dotate di un’estensione bidimensionale in cui l’osservatore entra mentalmente dentro” (Lynch, 1964).

Nodi

“Sono i punti, luoghi strategici in una città nei quali l’osservatore può entrare” (Lynch, 1964), e che rappresentano il motivo per il quali si muove. Sono tipiche congiunzioni di percorsi che all’interno di un quartiere rappresentano il simbolo principale, o sono concentrazioni, connotate quindi da una caratteristica del luogo o da una particolare funzione (come le piazze).

Riferimenti

Sono “elementi puntiformi” considerati esterni all’osservatore, “costituiti da un oggetto fisico piuttosto semplicemente definito: edificio, insegna, negozio o montagna” (Lynch, 1964). Possono essere interni a una città o posizionati verso una direzione preferenziale per l’osservatore.

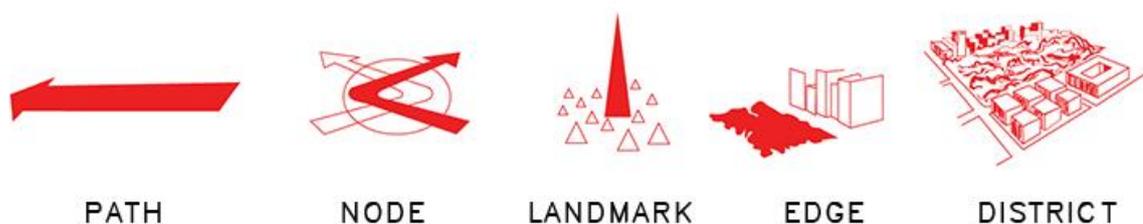


Figura 12: Le categorie secondo il metodo di Kevin Lynch
Fonte: web Google ed elaborazione propria

Ognuna di queste categorie di elementi presenta caratteristiche proprie che vengono elaborate dall'autore con l'idea di indagare le dinamiche percettive dei fruitori della città. Tutti gli elementi che concorrono alla formazione dell'immagine ambientale della città sono in stretto rapporto tra loro ed anche con l'osservatore, in un complesso sistema in cui l'uomo percepisce l'ambiente attraverso l'insieme di più immagini mentali. Nel contesto del Parco del Valentino sono stati presi in esame tutti gli elementi; si rimanda all'Allegato n° 7 per prendere visione della loro spazializzazione nel contesto.

PERCORSI

Il primo approccio avviato nell'area circostante all'ambito di intervento è stato quello di identificare i percorsi abituali: poiché vie e strade sono utilizzate in maniera differente a seconda dello specifico utente, secondo una logica di grado (private, pedonali, miste etc.) e scopo (loisir, lavoro, sport), e si distinguono anche sulla base dell'influenza spaziale impressa nella struttura del territorio, è stata avviata una categorizzazione dei percorsi in tre differenti sotto elementi.

I percorsi che in questo elaborato verranno considerati principali, si identificano come assi e strade concettualmente dominanti in quanto accrescono l'importanza dell'area a livello di quartiere e rappresentano i principali corsi di avvicinamento all'entrata del parco:

- Il fiume Po, che ha rappresentato per l'area un fattore strutturante nella stabilizzazione dei percorsi e dell'urbanizzato. Esso è considerato percorso in quanto attraversabile in senso longitudinale (specialmente da sportivi e amatori nella pratica del canottaggio) tramite un sistema di approdi localizzati lungo il fiume o in alternativa grazie ai servizi di canottaggio offerti dalle Società lungo fiume Canottieri Armida, Cerea, Canoa Club Torino;
- Corso Guglielmo Marconi rappresenta la storica direttrice di congiunzione tra i due fulcri visivi del Castello del Valentino e del Monastero di San Salvatoro, adiacente alla stazione di Porta Nuova, tali per cui l'osservatore è inevitabilmente indirizzato a seguire il percorso e a raggiungere una delle due mete. La direzionalità della strada è visivamente favorita grazie all'assialità delle alberature e alla concentrazione di usi e attività per il terziario, disposti su ambo i lati della carreggiata;
- Corso Vittorio Emanuele II, antica strada rurale chiamata "del Re", che collega la stazione di Porta Nuova con il Ponte Umberto I: rappresenta la principale corrente di traffico del quartiere e, come nel caso di Corso Guglielmo Marconi, riprende il tema delle alberature e della grande concentrazione di attività. All'incrocio con esso

anche Corso Cairoli, viale alberato con la prosecuzione del percorso panoramico sul lungo fiume che ha inizio a partire dal Parco delle Vallere;

- Corso Dante, strada di congiungimento al parco in direzione di Corso Federico Sclopis che connette due poli importanti: l'Ospedale Mauriziano Umberto I e il ponte Isabella;
- La linea del tram (16 e 9) che passa in adiacenza del lato nord e ovest del parco e prosegue in direzione est verso Via Valperga Caluso e Corso Raffaello: si tratta infatti di un percorso non solo abituale ma anche necessario per chi fruisce dei servizi interni al parco quali studenti, lavoratori o semplici turisti. L'importanza è dovuta anche al fatto che consente collegamenti fondamentali tra l'area di analisi e il centro, in particolare Piazza Vittorio Veneto, e verso la stazione di Porta Nuova.

I percorsi considerati secondari rappresentano la via preferenziale dei visitatori di attraversamento all'interno del parco per raggiungere i principali nodi o riferimenti, utilizzato principalmente da pedoni e bici, in via secondaria anche da mezzi privati:

- Viale Mattioli, con la prosecuzione in Viale Medaglie d'Oro e Viale Virgilio. Tale scelta è facilitata da diverse motivazioni: è la strada più ampia nel parco che coglie facilmente l'attenzione dell'osservatore, accentuata da dettagli vegetazionali abbondanti localizzati soprattutto dal Castello del Valentino in direzione del boschetto; è accessibilmente prediletta in quanto il viale si trova parallelo a Corso Massimo d'Azeglio, tramite cui gli utenti possono accedere al parco attraverso due ingressi principali: da Corso Raffaello e da Corso Guglielmo Marconi. Un altro aspetto da considerare che favorisce la sensazione direzionale e di orientamento del fruitore è rappresentato dal fatto che i percorsi partono e si concludono tra due monumenti quali l'Arco monumentale all'Arma di Artiglieria e il monumento ad Amedeo Savoia;
- Il viale in adiacenza della linea del tram in direzione nord-sud. Gli aspetti predominanti di questa scelta sono molteplici: il percorso favorisce numerosi accessi al parco, anche secondari⁷⁸, soprattutto per chi utilizza i mezzi pubblici; vi è un'alta

⁷⁸ Si rimanda all'Allegato n° 4

concentrazione di elementi di arredo urbano, ovvero panchine, lampioni e cestini; diversamente da Viale Medaglie d'Oro, l'attraversamento è consentito solo per pedoni e bici; dal punto di vista estetico riprende il tema delle alberature su ambo i lati;

- Viale Virgilio, in direzione di Viale Stefano Turr, che rispetto al primo percorso risulta più isolato, in quanto situato nella fascia altimetrica più bassa del parco, ma allo stesso tempo tranquillo e con frequenti visuali sul fiume Po. Sebbene risulti situato sul lato posteriore per l'accesso alle principali attrazioni, quali il Castello del Valentino, l'Orto Botanico e la Società Promotrice delle Belle Arti, è il percorso prediletto della movida per raggiungere più facilmente locali e ristoranti sul lungofiume.

I percorsi terziari vengono considerati come elementi di congiungimento o di accesso facilitato ai percorsi di secondo livello, in genere utilizzati specialmente da pedoni:

- Viale Umberto Cagni e Viale Enrico Millo, in congiunzione con Viale Stefano Turr: si tratta di strade più strette rispetto alle precedenti, accessibili a pedoni e bici. I percorsi hanno una funzione legata alla percezione e al rapporto con il fiume grazie alle numerose visuali panoramiche, e, più specificatamente per il secondo percorso, di necessario e unico accesso per chi sceglie di visitare il Borgo Medievale;
- Viale Carlo Ceppi, che conduce al principale accesso all'area di playground e dedicata al fitness;
- Corso Federico Sclopis, principale accesso per i pedoni su Viale Matteo Maria Boiardo in adiacenza alla Fontana dei 12 mesi;
- Altri percorsi minori che si innervano e suddividono le varie aree verdi presenti: i tracciati garantiscono un modificarsi della visuale con un migliore effetto scenografico, più rigidi lungo i prati a nord, più sinuosi all'interno del Giardino Roccioso;
- Scale e rampe di accesso che legano due fasce a dislivelli differenti da Viale Diego Balsamo Crivelli a Viale Virgilio, da Viale Stefano Turr a Viale Enrico Millo, da Viale Virgilio a Viale Umberto Cagnardi.

MARGINI

Nell'area di analisi sono state valutate tre tipologie di margini a seconda degli impatti che generano nell'area in termini di accessibilità e continuità. I più incisivi limitano il percorso dell'osservatore in termini di attraversamento e rientrano:

- Il fiume Po limitatamente alle sponde, accessibile trasversalmente solo tramite ponti e che mantiene isolato il quartiere di San Salvario, e adiacenti, dall'area della Collina torinese. Non è considerato una barriera del tutto impenetrabile per la presenza di approdi, con una limitata connessione tra le due sponde;
- Corso Massimo d'Azeglio, strada ampia e parallela al parco, a scorrimento veloce: convoglia un traffico molto intenso. Si tratta di un margine a cui si associa una funzione isolante e pericolosa per l'accessibilità tra parco e quartiere. Diversamente dal fiume, rappresenta una strada che non ha funzione di sutura quanto più di barriera.

Altri margini fanno riferimento a elementi di discontinuità nel tracciato dei percorsi che rendono più difficile il transito solo pedonale:

- Viale Virgilio, dall'Arco monumentale all'Arma di Artiglieria in direzione della Latteria Svizzera, è un elemento lineare adibito per lo più al transito e parcheggio delle automobili, spezzando la continuità del percorso pedonale;
- Viale Medaglie d'Oro, per il transito di auto e la presenza di numerosi parcheggi nonostante la vicinanza ad un'area frequentata da bambini;
- I viali Matteo Maria Boiardo e Stefano Turr, in congiunzione con Viale Marina d'Italia, quali percorsi per il posteggio delle auto.

Infine sono presenti margini intesi come elementi di separazione tra il singolo osservatore ed elementi di interesse. L'analisi del territorio ha messo in evidenza una numerosa presenza di recinti e muri, costruiti spesso in un'ottica di maggiore sicurezza ma che al tempo stesso limitano la completa fruizione:

- Edifici ed aree attualmente inutilizzati e protetti da recinti, piante ed alberi ad alto fusto: la Fontana Luminosa, l'area di cantiere nello Chalet Svizzero, il boschetto dell'Orto Botanico, l'area bocciofila, il complesso di Torino Esposizioni;

- Ostacoli alle visuali panoramiche, in prossimità del sottopassaggio su Viale Umberto Cagni e la terrazza retrostante il Castello del Valentino, sbarrata da vegetazione;
- Muri e palizzate che segnalano elementi di carattere pubblico da quelli privati: si tratta del complesso culturale dell'Orto Botanico, del Castello del Valentino, del Borgo medievale e il complesso sportivo di Villa Glicini;
- Recinti non funzionali del Giardino Roccioso, del Roseto e del campo sportivo del padiglione V, che sono in realtà fruibili e aperti tutto il giorno.

QUARTIERI

Trattandosi di aree relativamente ampie dove l'osservatore può mentalmente penetrare, anche l'intero parco è stato classificato sulla base di caratteristiche omogenee quali lo spazio e l'utilizzo, le attività, la topografia. Ognuna delle aree individuate presentano nel complesso dei confini "incerti" e morbidi poiché nella maggior parte dei casi non esistono limiti netti di divisione.

La prima tipologia di quartiere individuata rappresenta aree destinate al loisir e allo svago, di cui fanno parte:

- I prati a nord, in direzione di Corso Vittorio Emanuele II fino alla recinzione del boschetto, in quanto presentano una copertura morfologica omogenea, grandi superfici estese e rappresentano le aree maggiormente frequentate per varie attività come pic-nic, slacklining, lettura;
- L'area del Giardino Roccioso, del Parco Alpino e del Roseto che presentano variazioni di dislivello importanti, grande biodiversità e sono molto frequentati per la tranquillità e la ricerca di un posto meditativo.

La seconda tipologia individuata è adibita alla cultura e all'istruzione: di essa vengono considerati i tre poli del Castello del Valentino, già sede del Politecnico, il relativo Orto Botanico (con annesso boschetto) e la Società Promotrice delle Belle Arti, sede di mostre temporanee, infine l'area del Borgo medievale, museo a cielo aperto.

La terza tipologia di quartiere fornisce attività legate al gioco e al movimento fisico, grazie alla presenza di ampi spazi liberi e di installazioni per lo sport: ad esso si

riconducono l'area del padiglione Morandi, spazi dedicati a gym outdoor e a parco giochi del Baby Luna Park, per elementi di tipo pubblico, e il complesso di Villa Glicini per attività e servizi privati.

La quarta tipologia è destinata a servizi di ristorazione di cui fanno parte tutti gli edifici che hanno una forte tradizione con il fiume e che sono localizzati in corrispondenza della sponda sinistra, lungo Viale Virgilio, quali locali e società di canottaggio (ad eccezione del Fluido e dello Chalet), che offrono allo stesso tempo servizi di carattere sportivo.

Infine è stata individuata una sesta tipologia di quartiere, apparentemente differente dalle altre in quanto meno frequentata e senza particolari funzionalità. Un'area risulta localizzata a monte del Borgo medievale su Via Enrico Millo, a maggior contatto con il fiume Po ma limitato dalla rete di divisione con il casolare abbandonato dell'Idrovolante, e oscurata dagli alberi e dal dislivello con il corso stradale di Viale Virgilio; la seconda è localizzata a valle del Borgo fino al limite del Ponte Isabella, accessibile tramite sottopassaggio principalmente per automobili e da Corso Federico Sclopis per i pedoni: le cause di questa marginalità si riflettono nel fatto che il transito delle auto è più costante, sono presenti meno attrazioni e l'inutilizzo del complesso di Torino Esposizioni la oscurano dal resto del parco.

NODI

Poiché esistono diverse tipologie di nodi, sono stati considerati tali i punti di congiunzione di percorsi di accesso al parco, tramite cui chi osserva l'area può prendere diverse scelte nel proseguire il percorso, e i nodi di concentrazione tematica che invece rappresentano elementi con caratteristiche distinte per tipologia di vegetazione e funzionalità.

Gli elementi che rappresentano incroci di percorsi sono:

- La rotonda in adiacenza allo Chalet Svizzero, punto di smistamento che induce il visitatore a scegliere tre diverse opzioni di direzione verso Viale Mattioli, Viale Virgilio o in direzione di Corso Vittorio Emanuele II;

- L'incrocio tra Corso Guglielmo Marconi e Corso Massimo d'Azeglio che, come osservato nella descrizione dei percorsi, è un punto snodale fondamentale;
- L'incrocio tra Corso Massimo d'Azeglio e Corso Vittorio Emanuele II nel cui interstizio sono presenti anche le linee del tram;
- L'incrocio in direzione del Ponte Isabella, tra i corsi Dante e Marina d'Italia, attraverso il sottopassaggio, e Corso Federico Sclopis.

Gli elementi che invece rappresentano punti di concentrazione tematica sono:

- Punti strategici di panoramicità, localizzati sulla sommità di alcuni prati a nord, con visuale sulla Collina e sulla Chiesa di Santa Maria del Monte dei Cappuccini; le terrazze adiacenti ai locali Imbarchino e Imbarco Perosino con visuale diretta sul fiume; il piazzale in adiacenza della Reale Società Canottieri Cerea quale punto di sosta e di tranquillità tramite cui, attraverso delle scalette, è possibile raggiungere più facilmente la sponda del fiume; la Fontana dei 12 mesi in corrispondenza della quale la visuale è indirizzata verso la Collina;
- L'Orto Botanico, non tanto per la concezione di elemento didattico, quanto per la trasversalità dei giardini rispetto all'asse originario del Castello;
- L'area del giardino roccioso quale punto strategico del parco e per molti fuochi dell'intero territorio, in quanto si tratta di un'area particolarmente univoca grazie a numerose installazioni artistiche presenti, ad opera di Rodolfo Marasciuolo, e a una grande varietà di piante e fiori tra cui oltre 200 esemplari esotici.

RIFERIMENTI

Si tratta in questo caso di elementi con caratteristiche uniche e memorabili, facilmente riconoscibili perché emergono in quanto di natura significativa o in contrasto con lo sfondo. Spesso la natura dei riferimenti implica anche che il movimento che l'utente attua all'interno di una città è spesso legato ad un sistema di sequenza di punti fondamentali, che contribuisce a confermare la direzione intrapresa: essi infatti infondono senso di prossimità alla destinazione o a punti intermedi rispetto al percorso intrapreso.

All'interno del parco sono state considerate diverse categorie di edifici:

- Il Castello del Valentino ha una forte preminenza spaziale in virtù del fatto che, come evidenziato nei primi capitoli, non solo ha un legame storico con il parco, ma è anche un edificio di straordinaria bellezza; questo aspetto lo rende certamente memorabile agli occhi dei visitatori. Tale soggetto è considerato un riferimento “lontano” in quanto questa tipologia di elementi è in genere ben conosciuta da molti, per lo meno da chi ha familiarità con la città; di conseguenza esso esercita un potere molto forte quale fulcro di rappresentazione del parco.
- Il Borgo medievale che rappresenta un punto culturale molto importante per la storia medievale. Rispetto al Castello acquisisce importanza come riferimento poiché lo stile e la variazione altimetrica delle sue componenti disorientano l’osservatore rispetto al tema del contesto: nasce appunto come simbolo dell’eclettismo durante le Esposizioni;
- Il complesso di Torino Esposizioni, collocato a chiusura del parco verso sud, strategicamente meno riconosciuto dei precedenti riferimenti. Tuttavia, come nel caso del Borgo medievale, la sua preminenza spaziale stabilisce un forte contrasto, dal punto di vista architettonico, in quanto esito di un progetto razionalista, con gli elementi locali presenti e con lo stile del parco;
- Il monumento ad Amedeo di Savoia, collocato all’interno di una piazza adibita a parcheggio e punto di riferimento per l’accesso al parco per pedoni e specialmente automobili, tramite cui l’osservatore è in grado di prendere diverse decisioni sul percorso da seguire;
- L’Arco monumentale all’Arma di Artiglieria: ugualmente al precedente elemento rappresenta il punto d’accesso da nord verso il parco, per pedoni e automobili, e punto di smistamento e di indirizzo di vari percorsi.

“Esternamente” sono stati considerati anche i due ponti principali di attraversamento trasversale tra la Collina e il quartiere di San Salvario, Ponte Umberto I e Isabella, non solo per il tema dell’accessibilità ma anche per la tradizione storica, nonché considerati riferimenti “lontani” perché visibili facilmente e rappresentativi della città.

5.2 Il metodo secondo Marco Romano

Garantire una corretta pianificazione delle città parte dal presupposto di saper individuare i temi collettivi propri della “civitas”, elementi che si giustappongono gli uni agli altri e distribuiti nel tessuto della città secondo processi di arricchimento della cultura urbana. Affrontare il disegno della città, e quindi delineare gli elementi tipologici collettivi, significa evidenziare le tracce del tempo depositate nel paesaggio urbano: secondo l’autore Marco Romano (1934)⁷⁹, il processo metodologico parte dalla ricognizione di strade e piazze, che hanno favorito la distribuzione spaziale di elementi minori. Per una maggiore facilità di interpretazione verranno descritti solo gli aspetti pertinenti all’area di studio, passando quindi alla delineazione di strade principali, piazze, strade e sequenze. A partire dal quadro complessivo della città definito dal tema delle reti, vengono poi messi in primo piano i siti dei temi collettivi per un’esplorazione più approfondita delle peculiarità del territorio secondo il loro aspetto esteriore (si rimanda all’Allegato n° 8 per l’analisi complessiva).

⁷⁹ Romano M., *Costruire le città*, Milano: Skira, 2004

STRADA PRINCIPALE

L'autore fa una dettagliata classificazione delle varie tipologie poiché la strada principale rappresenta il processo di consolidamento spaziale di una civiltà, il luogo di frequentazione popolare che, nelle città recenti, assume spesso larghezze importanti e una grande concentrazione di attività e negozi. A partire dalla strada più importante, dove si affollano i negozi con prodotti di diversa varietà, si passa alla strada di secondo livello, che presenta negozi di minore importanza, di qualità e prezzo inferiori, a quella di terzo tipo che raccoglie negozi di qualità minore in genere nei tessuti e nell'abbigliamento.

Nel caso di analisi i principali esempi a riguardo sono rappresentati da Corso Vittorio Emanuele II, che nel sistema del territorio risulta la strada con maggiore concentrazione di attività e che originariamente era destinata al passaggio del re; Corso Cairoli che indirizza all'arrivo verso Piazza Vittorio Veneto e Corso Massimo d'Azeglio.

STRADE

Le strade sono generalmente affiancate alle strade principali e si suddividono in boulevard, viale alberato e passeggiata alberata.

I boulevard sono passeggiate alberate di ridotte dimensioni, di cospicua numerosità, rettilinei e che non si concludono in alcun tema collettivo, fiancheggiati da case. Diversamente i viali o le strade alberate sono di più esigua dimensione e a volte diretti verso un tema collettivo.

Risulta molto difficile applicare queste considerazioni nel territorio attuale, poiché spesso le sezioni stradali di riferimento per ogni tipologia sono differenti da città a città. Tuttavia, rispettando anche i progetti del parco dell'epoca Ottocentesca⁸⁰, vengono indicati quali viali alberati i corsi Vittorio Emanuele II (già strada principale) e

⁸⁰ Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracci V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994 (pag. 42-43)

contestualmente anche Guglielmo Marconi, l'asse dell'antica Strada Grande, Corso Raffaello e Corso Dante; di più ristrette dimensioni il Viale Virgilio e il viale parallelo a Corso Massimo d'Azeglio, quale limite del parco.

PIAZZA

Una tipologia di piazza riscontrata all'interno dell'area è quella coincidente con il piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia: poiché la presenza di tale elemento rimanda ad un periodo storico distintivo per la Città di Torino, il piazzale può essere considerato di tipo *nazionale*. Il tema prediletto per connotare tale piazza è generalmente l'inserimento “della statua di un eroe fondatore della cultura nazionale o della nazione politica” (Romano, 2004).

La stessa aggettivazione vale anche per il piazzale a nord dove è collocato l'Arco monumentale all'Arma di Artiglieria, eretto per celebrare i corpi militari che, in occasione dell'anniversario della Battaglia del Piave (1918), avevano giocato un ruolo fondamentale ai fini della vittoria⁸¹.

Meno consona come aggettivazione di piazza può essere anche considerata l'area del giardino roccioso, luogo di ordinaria frequentazione e incontri e punto di riferimento per molti turisti in visita.

SEQUENZE

Si tratta di “una successione di temi con una consapevole e deliberata intenzione estetica” (Romano, 2004), come ad esempio la croce di strade: si crea nel punto d'incrocio della maglia ortogonale tra almeno una strada tematizzata o arricchita da elementi.

I bracci della croce individuati sono Corso Massimo d'Azeglio e Guglielmo Marconi tematizzato dai due fulcri visivi del Castello e della Chiesa di San Salvario, oltre che essere entrambi due viali alberati; i corsi Vittorio Emanuele II, tematizzato dai due poli della stazione di Porta Nuova in direzione del ponte Re Umberto, e Corso Guglielmo

⁸¹ Museo Torino, <https://MuseoTorino.it>, 2011

Marconi, infine quest'ultimo e Corso Dante, tematizzato dalla presenza dell'Ospedale Mauriziano Umberto I e il Ponte Isabella.

TEMI COLLETTIVI

Essi sono fondamentali per la lettura del territorio e rappresentano gli elementi che maggiormente caratterizzano gli aspetti comuni della civitas; vengono individuati:

- I castelli, per il loro effetto estetico e l'autenticità del territorio, quale il Castello del Valentino;
- Le torri, soprattutto di aspetto medievale, del Borgo medievale;
- I musei, espressione della storia e della cultura materiale locale: l'Orto Botanico, la Società Promotrice delle Belle Arti, il Castello del Valentino e il Borgo medievale;
- Statue e monumenti celebrativi, disposti diffusamente all'interno del parco: oltre ai principali e già citati riferimenti e punti snodali dei percorsi, sono stati indicati come monumenti celebrativi anche il sistema di basamenti lapidei di commemorazione di vari personaggi;
- Complessi didattici afferenti all'Università di Torino presso Torino Esposizioni e il Politecnico, principale committente del Castello del Valentino;
- Elementi di carattere culturale quale il Teatro Nuovo, parte del complesso di Torino Esposizioni;
- Il Parco pubblico del Valentino, connotato da superfici erbacee di diverse dimensioni e caratterizzazione estetica tra nord e sud.

5.3 Il metodo secondo Bruno Zevi

La critica iniziale mossa dall'autore Bruno Zevi⁸² consiste nel fatto che gli edifici sono da sempre stati analizzati esternamente e superficialmente, partendo dai concetti tipici del costruttore, ovvero dalle qualità della pianta, dell'involucro e dell'ornamento, risparmiando invece la critica degli spazi. Ma l'architettura per Zevi è "una grande scultura scavata nel cui interno l'uomo penetra e cammina": va dunque giudicata per il vuoto che lascia e i vani che crea e non solo per gli elementi che limitano e scolpiscono questo spazio.

Giudicare lo spazio tuttavia è un'operazione difficile da compiere: non è possibile capirlo attraverso le rappresentazioni in quanto non ha solo quattro dimensioni, ne ha un numero non quantificabile; inoltre, non potendo essere rappresentato, può essere vissuto solo di persona, attraversandolo, stabilendo quale spazio è attraente e quale invece è repellente. Culmine del pensiero è il fatto che secondo Zevi l'architettura è solo spazio, esterno ed interno.

Il punto sostanziale nella rappresentazione dello spazio tramite le piante è dato dall'importanza assunta dalle mura: esse dividono lo spazio esterno o urbanistico da quello interno, più architettonico; ciò è dovuto al fatto che l'edificio spezza la continuità spaziale e "pone un limite alla libertà visuale e spaziale dell'osservatore" (Zevi, 1953). Tramite l'utilizzo di due colori, il bianco e il nero, le rappresentazioni appaiono essenzialmente opposte distinguendo due categorie di spazi: i vuoti e i pieni. La realtà dello spazio, quindi, si concretizza nel rapporto tra elementi naturali e murari limitati dai contenuti vuoti.

⁸² Zevi B., *Saper vedere l'architettura: saggio sull'interpretazione spaziale dell'architettura*, Torino: Einaudi, 1953

SPAZI PIENI E SPAZI VUOTI

L'identificazione degli spazi all'interno dell'area parte si fonda sulla concezione che il contesto attuale del parco è un tipico spazio urbanistico dell'Ottocento, principale periodo di riferimento per le rivoluzioni interne al parco: l'esito di questo contesto si applica nella totale predominanza degli spazi esterni vuoti.

L'analisi ha quindi determinato una visione del territorio tendenzialmente basata sui vuoti (si veda l'Allegato n° 9): fin dall'inquadramento territoriale è emersa la predominanza di superficie ampie e aperte rispetto all'effettiva concentrazione di edifici, che nel complesso sono numericamente pochi ma imponenti. Gli spazi verdi e i percorsi risultano i principali protagonisti dell'area creando un sistema aperto e continuo che parte dal fiume Po e raggiunge Corso Massimo d'Azeglio. Lo spazio intero di analisi si contraddistingue quindi per essere ricco di movimento, dinamico ed esteso. Esemplificativo è il confronto tra l'area nord dei prati e quella meridionale in cui è presente il complesso di Torino Esposizioni: nel primo caso la zona verde predomina nel contesto degli spazi di tipo chiuso, dove i principali elementi contraddistinti sono il monumento all'Arma di Artiglieria, la discoteca Life e i locali sul lungo fiume; nel secondo caso si tratta dell'unico esempio dove un edificio predomina sugli spazi vuoti poiché occupa un'area molto estesa e, diversamente da altri modelli architettonici a corte, si sviluppa occupando gli spazi interni.

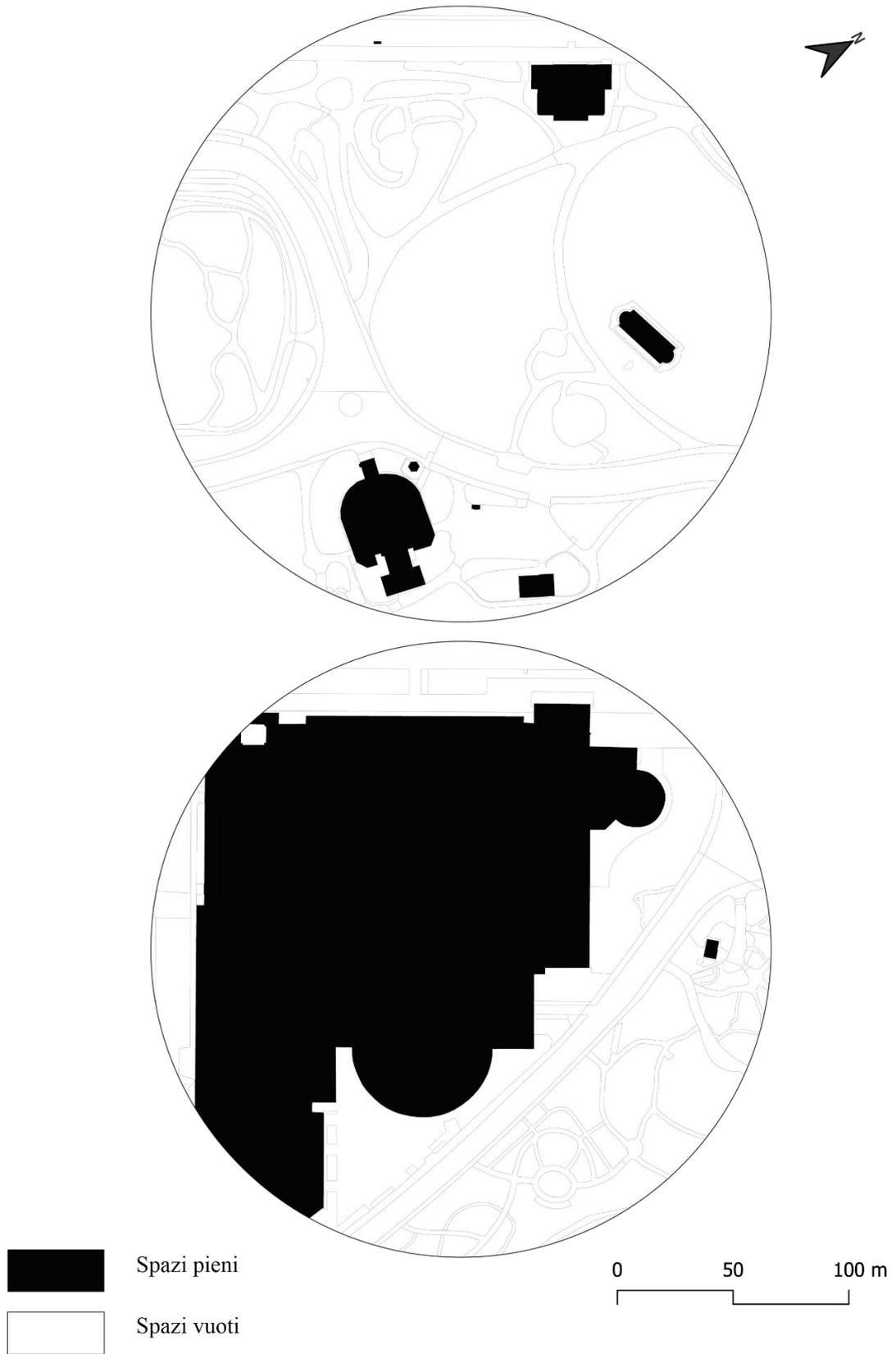


Figura 13: Estratto analisi degli spazi pieni e vuoti con scala 1:2000
 Fonte: Elaborazione propria su base Carta Tecnica (Geoportale Città di Torino)

5.4 Il metodo secondo Gordon Cullen

La pubblicazione di *Townscape* (Il paesaggio urbano)⁸³ è un riferimento importante per comprendere i modi di osservare materiali e luoghi, utili a creare l'immagine della città come un vero e proprio paesaggio. La percezione, come strumento di lettura e di progetto, consente all'autore di ricostruire i temi e i gradi di intervento sulle trasformazioni spaziali del territorio; ci sono diverse categorie da considerare, tutte accomunate dalla capacità dell'osservatore di accentuare l'impatto emozionale, così come discute Lynch sul tema della qualità sensoriale⁸⁴: ogni persona reagisce e interpreta gli elementi presenti secondo una propria predisposizione emotiva. Vi sono tre punti chiave di interpretazione dello spazio urbano secondo Cullen: la serialità della visione in movimento, il rapporto corporale con i caratteri fisici del luogo e l'esame del contenuto (singoli elementi di cui è composto).

La visione seriale consiste nel “camminare da un capo all'altro della pianta, ad andatura uniforme” (Cullen, 1976): questo consente di esprimere diverse impressioni ad ogni passo in cui ci avviciniamo alla meta, poiché lo scenario si identifica tramite una serie di rivelazioni inaspettate.

Il rapporto con i caratteri del luogo identifica diverse reazioni emotive a seconda della posizione in cui ci si trova e dalle caratteristiche morfologiche e fisiche del luogo in cui penetriamo: l'esperienza è fatta di sequenze di “exposure ed enclosure” che ci permettono di identificare e contrapporre la visione di un “qui” da una di un “là”.

L'esame del contenuto fa riferimento alle caratteristiche della città secondo colore, struttura, scala, unicità ecc. e in particolare i diversi periodi storici architettonici e le varie irregolarità. L'identificazione di questi aspetti, man mano che il raggio d'azione si allarga, introduce una visione del luogo non conformista, ricca di asimmetrie, imperfezioni ed elementi unici.

Il percorso individuato è quello che conferisce maggior aspetto visivo al parco e permette di analizzare e individuare i principali elementi caratteristici; il senso

⁸³ Cullen G., *Il paesaggio urbano: morfologia e progettazione* (introduzione di Giordani P.L.), Bologna: Calderini, 1976

⁸⁴ Si veda paragrafo 5.5.1

direzionale parte da ovest verso est a partire da Corso Guglielmo Marconi in direzione del Castello e poi prosegue verso nord su Viale Mattioli in direzione di Corso Virgilio e l'esplorazione della parte altimetricamente più bassa dove è presente il Borgo. Il percorso continua poi all'interno di un grande spazio vitale di biodiversità, il giardino roccioso, per poi proseguire su Viale Medaglie d'Oro in direzione di Corso Massimo d'Azeglio.

Ad ogni punto di sosta individuato sono state prese in considerazione i tre aspetti per l'interpretazione dello spazio, tramite l'uso della fotografia, dando grande importanza ai cambi di prospettiva delle visioni seriali, ai punti focali dei luoghi e i dettagli e il rapporto costruito-ambiente del contenuto, marcando con i colori gli aspetti distintivi della visione.

PRIMA SOSTA

Camminando da Corso Guglielmo Marconi, la vista è proiettata in direzione del Castello, di cui si riconosce una piccola parte della *silhouette* complessiva⁸⁵: il rapporto tra viale e fulcro visivo è già storicamente essenziale per l'area, ma otticamente risulta separato dal percorso viario di Corso Massimo d'Azeglio. L'attraversamento stradale non è il solo che limita l'accesso al perimetro del parco, anche la linea tramviaria è un chiaro segno di *divisione* con l'identificazione sia di limitazione di tipo artificiale (ringhiera) sia naturale (cespugli).



Figura 14: Linea del tram – Divisione
Fonte: Elaborazione propria

SECONDA SOSTA

Superata la corrente di traffico, i contorni dell'edificato si fanno più netti e la vista si arresta in quanto il Castello rappresenta l'elemento conclusivo e di arrivo: la sua figura è espressione di *singolarità* e rende lo spazio maestoso. L'entrata è scandita da alcuni elementi decorativi verdeggianti e da alcuni pilastri disposti a semicerchio che per il passaggio delle automobili rappresenta un vero e proprio elemento di *divisione*. Avvicinandosi, ci sono alcuni elementi importanti da rilevare secondo il tema della *connessione e unione*; tra strada ed edificio ci sono infatti degli elementi che

⁸⁵ Nel corso dell'analisi saranno riprese molte parole schematiche e significative secondo l'approccio dell'autore. Cfr. Cullen G., *Il paesaggio urbano: morfologia e progettazione* (introduzione di Giordani P.L.), Bologna: Calderini, 1976

impediscono la continuità del percorso per i pedoni: in primo piano è la presenza del cancello, un margine che influenza l'accessibilità di chi non deve fruire dell'area; il secondo caso è la *pavimentazione*, secondo due tipologie di *texture*: una più liscia e piatta e l'altra acciottolata e morbida.

Osservando poi con più interesse i dettagli dell'edificio, si può notare una rigida *geometria* delle arcate del piano inferiore che definiscono la presenza di tre corridoi, più uno al piano superiore dove è presente un loggiato: l'occhio può immaginare di attraversare tali corridoi e di entrare in un *enclave*, un interno aperto verso l'esterno che ha libero accesso diretto con l'atrio interno e con il piazzale sinistro, dove sono presenti le aule.



Figura 15: Divisione e pavimentazione
Fonte: Elaborazione propria



Figura 16: Castello del Valentino – Geometria
Fonte: Elaborazione propria

TERZA SOSTA

In direzione nord, costeggiando le mura dell'Orto Botanico, la prima sensazione avvisata è quella della *continuità*: il percorso prosegue rettilineo e si mantiene simmetrico tra le due sezioni del marciapiede con alternanza delle alberature e dei lampioni.

Il punto di sosta sottolinea diversi elementi importanti: sul lato destro la continuità permane anche nel segno di *divisione* con l'utilizzo della cancellata di entrata all'Orto: si tratta in ogni caso di uno sbarramento "accettabile" in quanto presume che la società possa rispettare il rapporto tra spazio pubblico e spazio privato. A sinistra invece, nello sfondo della vegetazione del parco e di quella di divisione dal club Ottantaquattro, si evidenzia la presenza di un elemento dalle caratteristiche architettoniche in *contrasto* nell'area circostante, ovvero la presenza di un orinatoio in stile liberty, visivamente non funzionante. Prende spazio anche il lampione, perfettamente integrato nel contesto, il cui design ondulato riflette il tema della *calligrafia* degli oggetti.



Figura 17: Entrata dell'Orto Botanico
Fonte: Elaborazione propria



Figura 18: Bagno stile liberty
Fonte: Elaborazione propria

QUARTA SOSTA

Un secondo elemento connotato durante la passeggiata è quello della *proiezione e arretramento*: l'osservatore, invece di cogliere nella sua interezza la strada in un solo

sguardo è influenzato da un primo assaggio di cambi di livelli grazie ai percorsi e alle piante posti a diverse altezze sul lato destro; sul lato sinistro invece si mantiene la continuità della separazione, iniziata dal Castello, tramite un muro in lamiera che impedisce di volgere lo sguardo oltre il boschetto: uno degli espedienti per garantire una vista esteticamente più piacevole è stato *sfruttare la superficie* con inserimento di murales in modo da creare delle scene per attirare lo sguardo.

Il nodo di sosta individuato si sofferma sul tema dell'*anticipazione*, ovvero l'identificazione di una scena dove la strada non è conclusa ma curva e influenza la curiosità del visitatore a proseguire.

Alcuni dettagli prendono poi forma nella scena: le panchine, perfettamente integrate nell'ambiente e posizionate in modo da assaporare la tranquillità di questo spazio; la forte presenza di *alberi* che rappresentano la componente più vivida e importante del contesto, ma che allo stesso tempo la sensazione del qua è accresciuta dalla *vista schermata* dei rami e delle foglie che rende di conseguenza più remota l'area posteriore.

QUINTA SOSTA

Addentrandosi nei percorsi interni del parco si avverte subito la sensazione di spazi con *priorità pedonale*, dove il traffico veicolare è ben emarginato. La sosta coincide con una



Figura 19: Elemento di divisione del boschetto
Fonte: Elaborazione propria



Figura 20: Anticipazione - Viale Mattioli
Fonte: Elaborazione propria

piazzola sopraelevata, un'area protetta dal dislivello e dagli alberi che ricorda un'*enclave*, da cui si ha esperienza di una *vista grandiosa* in direzione della Chiesa di Santa Maria del Monte dei Cappuccini, della Basilica di Superga e dell'Arco Monumentale (quest'ultimo visibile solo durante il periodo autunnale dove le alberature risultano più spoglie). L'area potrebbe rappresentare un forte punto di convivialità, una piccola *piazza* aperta difesa dagli alberi e dal dislivello, data la ristrettezza dello spazio e l'inserimento di panchine.

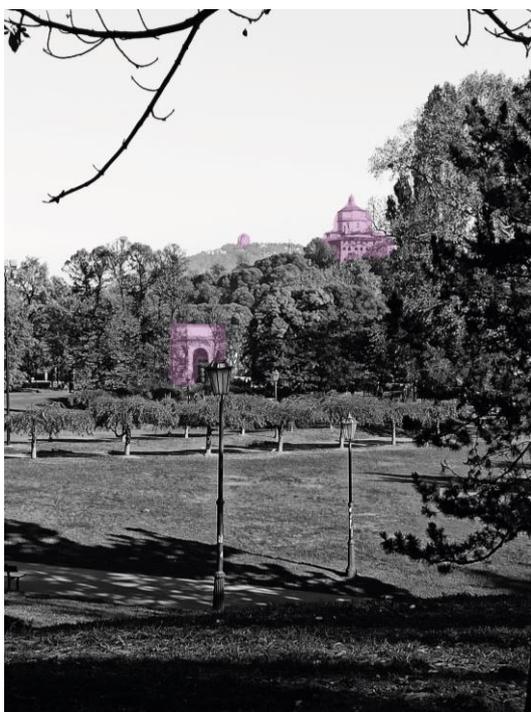


Figura 22: Visuale panoramica
Fonte: Elaborazione propria



Figura 21: Percorsi e dislivelli
Fonte: Elaborazione propria

SESTA SOSTA

Proseguendo lungo il viale alberato si raggiunge un altro spazio semicircolare introdotto da dei *gradini* e dal *cambio di livello* superficiale. Raggiunta la sommità anche in questo caso si ha la sensazione di uno spazio di aggregazione sociale, ma poco sfruttato: l'idea di una piccola *piazza* aperta, fortemente marginata dalla presenza di un elemento



Figura 23: Piattaforma di cemento
Fonte: Elaborazione propria

anomalo quale una piattaforma di cemento sottoutilizzata: la scritta “BRUTTO” potrebbe evocare l’idea *metaforica* di un’installazione poco consona ed esteticamente poco piacevole. L’area pedonale continua con altre gradinature frontali e la vista si inerpica verso uno scenario ampio dei prati con visuale verso la Collina. L’area verde è la vera espressione di *territorio occupato* soprattutto durante il periodo estivo.



Figura 24: Visuale verso la Collina
Fonte: Elaborazione propria

SETTIMA SOSTA

Proseguendo in direzione di Viale Virgilio, la sensazione di priorità pedonale è meno vivida e si esplica invece un sistema di *contrast*i tra l’area ambientale e l’area “urbanizzata”: lo spazio di sosta mette in evidenza nel lato nord un *punto focale* per il parco, quale il monumento all’Arma di Artiglieria, che rappresenta il mezzo di comunicazione tra la fascia stradale di Corso Vittorio Emanuele II e l’inizio del parco; nel lato sud lo spazio è condensato dal sistema di parcheggi su ambo i lati della strada.



Figura 25: Viale Virgilio – Parcheggio
Fonte: Elaborazione propria

OTTAVA SOSTA

Sempre in direzione di Viale Virgilio la strada mantiene la ripetizione di ringhiere e *divisori* sul lato sinistro, che limitano lo spazio privato da quello pubblico. Il punto di sosta coincide con una terrazza, uno spazio delimitato da un parapetto con visuale ampia

sul fiume e sulla sponda opposta. Stando in piedi in direzione del panorama ci si accorge di alcune caratteristiche nascoste: *l'idea dell'essere là*, ovvero la sensazione che il posto isoli la nostra capacità di raggiungere l'altra parte, e la distanza è resa più sensibile dall'estendersi al di fuori della strada da passeggio; l'altro elemento collegato a questa idea è la sensazione del *cambio di livello*: in questo caso ci si accorge di essere in realtà ad un piano più elevato, poiché inferiormente è presente la linea spondale del fiume; essere in alto genera quindi una sensazione di superiorità e di eccitazione. Il rapporto con l'*acqua* inizia a diventare importante e lo testimonia la presenza di uno spazio di attracco per le canoe: per il visitatore questa è espressione di uno spazio vitale e in movimento. La stessa aggettivazione è favorita dalla vicinanza al locale "Imbarchino" che nell'orario serale si illumina di vita.

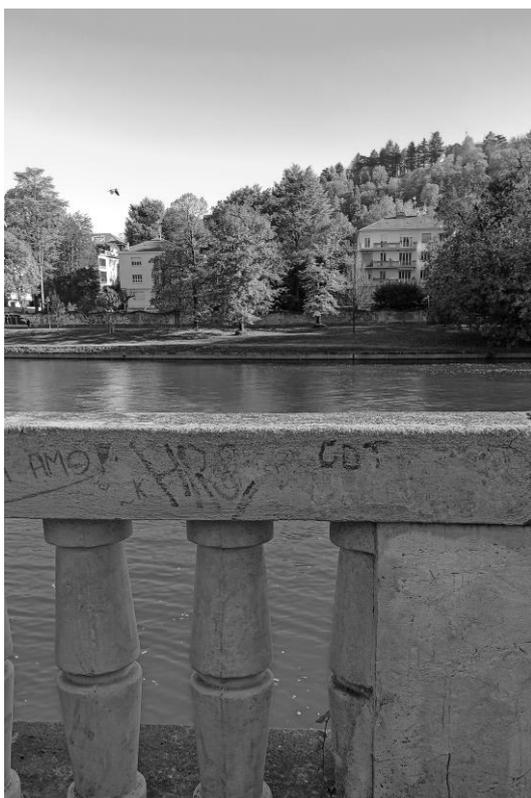


Figura 27: Visuale panoramica
Fonte: Elaborazione propria

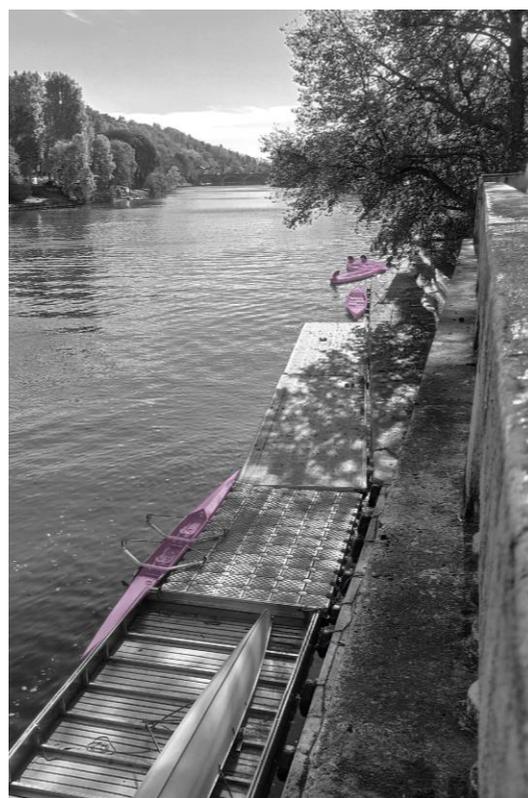


Figura 26: Rapporto con l'acqua
Fonte: Elaborazione propria

NONA SOSTA

La scena si sposta ad un livello inferiore dove, tramite un sistema di gradini, si raggiunge un luogo *amenico*, lungo le sponde del fiume Po. Il senso di *immediatezza* è imponente: l'acqua risulta l'elemento chiave della visuale e consente un contatto più diretto con le persone. L'accesso favorisce gradualmente la vista d'insieme, *schermata* dalla presenza di alberature; anche volgendo la testa indietro la fitta vegetazione lascia intravedere il *particolare* della torre del Castello del Valentino.



Figura 29: Immediatezza
Fonte: Elaborazione propria

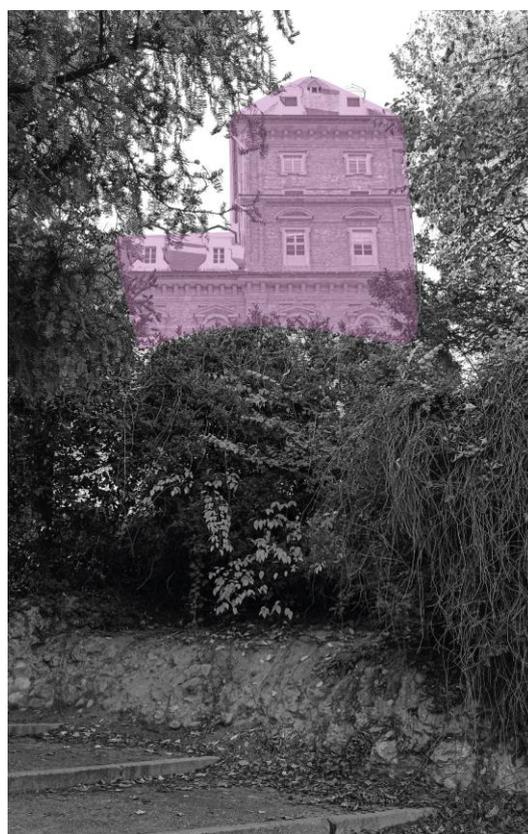


Figura 28: Particolare del Castello
Fonte: Elaborazione propria

DECIMA SOSTA

Da Viale Virgilio in direzione di Viale Enrico Millo la percezione del parco iniziale cambia perché lo spazio circostante è più fitto, nascosto e marginale poiché la visuale sul lato destro è sormontata da un leggero pendio. Ai lati del percorso vi sono elementi totalmente sconnessi: cartelli stradali illeggibili, aree edificate abbandonate

(Idrovolante), servizi igienici in uno stato degradato che poco si prestano all'immagine del parco.

Tuttavia la direzione principale dell'osservatore volge verso sud dove si staglia la figura e l'entrata del Borgo medievale. Il luogo risalta subito per la *silhouette* della diversa altezza delle torri, ma man mano che ci si avvicina la vista si chiude poiché, diversamente dal Castello, la *deviazione* con cui l'edificio è preso in considerazione non è nel giusto angolo di visuale, che è centralmente occupata da un pozzo. L'entrata al Borgo è piccola ma consente di visualizzare uno spazio di *enclosure* tra colonne e scale per chi si trova all'esterno. Per chi si trova di fronte a tale elemento concorda nella singolarità di questo edificio rispetto al contesto iniziale. Subentrano poi altri elementi di interesse che aiutano a focalizzare la scena nell'insieme: la presenza di una *strettoia* tra muro e ringhiera sul lato sinistro; il *contrasto* di materiali utilizzati nella struttura architettonica (diverse tipologie e colori); il cambio di *pavimentazione*, una più liscia e piatta e l'altra acciottolata e morbida; le diverse tipologie di *divisione*: la palizzata in legno che circonda il Borgo anche nel settore occidentale e meridionale, le mura difensive dell'edificio in pietra, la ringhiera in ferro.



Figura 30: Bagno pubblico
Fonte: Elaborazione propria



Figura 31: Borgo medievale
Fonte: Elaborazione propria



Figura 32: Divisione in legno e decorazioni
Fonte: Elaborazione propria

Più nel dettaglio appaiono alcuni elementi distintivi: decorazioni all'entrata principale e attorno ai fori delle finestre; immagini e rappresentazioni del periodo Trecentesco; elementi di arredo dello stile medievale.

UNDICESIMA SOSTA

Proseguendo lungo il percorso, accostandosi al fiume Po, si attraversa uno dei quartieri individuato nell'interpretazione secondo il metodo di Lynch come un'area piuttosto marginale: questo aspetto è contraddistinto dal fatto che la zona immediatamente nelle vicinanze della *strettoia* del Sottopasso non presenta elementi particolarmente attrattivi, ad eccezione della Fontana Monumentale, uno dei *punti focali* dell'area, ma che attualmente necessita di uno stato di manutenzione. La sosta in realtà si concentra sullo spazio pedonale di Viale Stefano Turr, direttamente prossimo al fiume: lo spazio è potenzialmente un'oasi di tranquillità e di ricchezza ambientale in quanto gli alberi rendono lo spazio gradevole e vitale per l'*intimità*. Anche in questo caso è possibile identificare l'immagine di una piccola *piazza* privata aperta poiché difesa solamente da alberi razionalmente disposti, ma che può essere maggiormente incoraggiata come luogo di socializzazione predefinito.



Figura 33: Viale Stefano Turr
Fonte: Elaborazione propria

DODICESIMA SOSTA

Punto nevralgico non solo per la bellezza ma anche per comprendere le caratteristiche morfologiche del parco è l'area del giardino roccioso; da Viale Virgilio si passa attraverso una delle tante entrate di questo posto e si ha la sensazione di accedere ad un *enclave*, poiché consente libero accesso in entrambi i sensi e rimane al di fuori della via più trafficata e rumorosa. L'entrata è preceduta dalla cartellonistica sulle informazioni principali del parco e del giardino, che risulta tuttavia poco funzionale e leggibile.

Tra i vari aspetti che caratterizzano questo luogo emerge il tema del *territorio occupato*:

l'occupazione crea un ambiente statico, dove il tempo si ferma e diventa lo scenario di sfondo per passeggiate, chiacchierate e incontri. Il contenuto di questo possesso è determinato da molti elementi quali punti focali, tettoie e gazebi, sedute, recinti dove ogni persona trova il proprio spazio. Entrando poi nell'area, l'osservatore inizia a considerare anche altri elementi, a partire dal *cambio di livello*; inoltre i percorsi interni sono sinuosi e creano dei giochi di pendenza, gli alberi sono l'elemento predominante, rendono lo spazio gradevole e vitale per l'*intimità*, gli spazi e la posizione degli elementi sono gestiti con *ordine*, dando carattere ornamentale ed equilibrio. Infine l'*acqua*, che scorre seguendo le pendenze da ovest ad est, è l'unico elemento che fornisce l'idea di movimento e dinamicità. La scena rimane tale, tuttavia, in ogni suo angolo: l'occhio immagina la presenza di un'*enclosure*, dove lo spazio rimane lo stesso finché si resta all'interno.

Poi subentrano i particolari che allietano la scena: uno fra i più interessanti, che per molte persone si è trasformato in un punto di riferimento dell'area, è una delle tante



Figura 34: Cartello informativo
Fonte: Elaborazione propria

installazioni presenti, ovvero la panchina degli innamorati: da oggetti comuni, quali dei lampioni, è stato creato un *oggetto significativo* della quotidiana esistenza.

Ciò che invece non traspare specialmente durante le ore diurne è il tema dell'illuminazione: i lampioni nel parco hanno la funzione di essere visivamente discreti nel contesto, tuttavia risultano, specialmente in quest'area del parco, poco funzionali.



Figura 36: Percorsi del giardino roccioso
Fonte: Elaborazione propria



Figura 35: Oggetto significativo - Lampioni innamorati
Fonte: Elaborazione propria

TREDICESIMA SOSTA

Attraversando il piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia si entra in uno spazio aperto fortemente urbanizzato grazie alla presenza dei parcheggi e dal forte inquinamento acustico. Qui la presenza dell'elemento *strada* è determinante grazie alla presenza di molteplici segnali stradali di avvertimento e direzione. Proseguendo in direzione di Viale Medaglie d'Oro, anche in questo lato è forte la



Figura 37: V Padiglione
Fonte: Elaborazione propria

presenza antropica dei veicoli e dei parcheggi che limitano l'accesso pedonale. Subentra quindi una fascia di spazi inadeguatamente utilizzata o totalmente in disuso: a partire dal complesso del padiglione V, accessibile solo superiormente ma mantenendo il segno di *divisione* della cancellata; adiacente, ciò che rimane dell'ex discoteca Cacao, un'immagine *evocativa* di spazio di socialità, tristemente infittito dagli alberi dove emerge solamente un elemento anonimo.

QUATTORDICESIMA SOSTA

Passando in direzione del Viale Balsamo Crivelli, l'ultimo nodo del percorso si assesta in un'area di convivialità e di dinamismo. All'incrocio di vari percorsi si delineano due immagini distinte del luogo: una del *possesso statico* di chi siede al chiosco o sulle panchine, e l'altra del *possesso in movimento* del crocevia di persone che arrivano o si dirigono in tutte le direzioni. Verso ovest la *vista schermata* in direzione del quartiere di San Salvario e si arresta per la presenza del viale alberato fitto; in direzione est invece prosegue verso la Collina di Torino.

Anche in questo caso i segni di *divisione* sono costanti, naturali o meno e incisivi o morbidi:



Figura 38: Ex discoteca Cacao
Fonte: Elaborazione propria



Figura 39: Possesso statico
Fonte: Elaborazione propria



Figura 40: Società Promotrice delle Belle Arti
Fonte: Elaborazione propria

si individua la presenza della Società Promotrice delle Belle Arti, nascosta fra gli alberi, ma di grande *singolarità* grazie alla sua entrata monumentale, e il complesso sportivo di Villa Glicini, racchiuso da una siepe e da cancelli che di nuovo separa la proprietà privata da quella pubblica.

Guardando ai dettagli, invece, lo spazio è intriso di parole e immagini dei cartelloni della *pubblicità* che attirano l'attenzione e creano messaggi per le persone.



Figura 41: Elemento propagandistico-pubblicitario
Fonte: Elaborazione propria

5.5 Criticità dell'immagine del parco

Dalle analisi effettuate risulta come la percezione dei luoghi sia direttamente collegata alla conoscenza e all'informazione delle persone in gioco: maggiore è la percezione di un ambiente noto e sicuro, migliore è il livello di soddisfazione dei visitatori. Un aspetto che Lynch ritiene fondamentale è infatti la qualità sensoriale⁸⁶, elemento collegato alla vista, al suono, agli odori e alla percezione di un luogo. Parlare di pianificazione o di gestione della qualità percepibile necessita di un legame inscindibile tra progettazione e potere centrale, tale per cui l'ente pubblico deve impegnarsi a rendere adeguato alle esigenze degli utenti l'ambiente. La progettazione ambientale non è un aspetto facile da risolvere, molto spesso dovuto all'incapacità di comprendere gli effetti diretti dell'ambiente sugli esseri umani.

Secondo l'autore ci sono diversi elementi da considerare per rendere un luogo percepibilmente funzionale ed adeguato:

- La dimostrazione della buona *qualità sensoriale* di un ambiente è data dalla sua capacità di favorire il funzionamento dei corpi: rimuovere le limitazioni quali visuali bloccate, inquinamento, rumori, distribuzione degli spazi disomogenea, è fondamentale. Molti degli aspetti di criticità del parco sono legati al transito automobilistico, che crea elementi di discontinuità in percorsi originariamente solo pedonali, o la disposizione inadeguata di parcheggi; alla presenza di superfici asfaltate maggiori di quelle verdi a disposizione; ad aree con concentrazione di alberi sporadica;
- L'*accessibilità* di un luogo e la possibilità di orientamento nello spazio: per favorire la conoscenza è necessario che i luoghi siano facilmente caratterizzati e riconoscibili. L'inaccessibilità di molti spazi è stata ampiamente evidenziata con l'analisi urbana di Kevin Lynch e di Gordon Cullen che hanno messo in risalto la mancanza di funzionalità di molti recinti e muri e un'alta percentuale di spazi non fruibili. A ciò si aggiunge la problematica legata all'accessibilità notturna: da un sopralluogo della zona in orario serale è stata evidenziata la presenza di meno del 50% di lampioni

⁸⁶ Kevin L., *Il senso del territorio* (a cura di Parodi M.), Milano: Il Saggiatore, 1981

attivi fra la zona nord e sud del parco, completamente inattivi invece all'interno del giardino roccioso;

- *La comunicazione*: l'analisi del paesaggio come mezzo di comunicazione va oltre gli interventi sulla segnaletica poiché si tratta di fornire informazioni leggibili e adeguate numericamente. Dalla ricognizione dell'area, molti sono gli episodi di micro vandalismo all'interno del parco nei confronti degli oggetti d'arredo, soprattutto ai danni della cartellonistica stradale;
- *L'intuizione della vita*: giusta varietà e intensità di attività negli spazi pubblici, la presenza di luoghi per sedersi e passeggiare, la frequenza con cui si devono vedere elementi naturali e animali. Naturalmente riprendendo l'analisi urbana tramite Lynch, lo squilibrio di attività tra il settore nord e sud è notevole, non solo per il numero di persone frequentanti ma anche dal numero di oggetti d'arredo quali panchine⁸⁷.

5.5.1 Esempi applicativi di casi studio

Le analisi urbane delineate hanno rappresentato un'importante punto di contatto tra l'effettiva percezione del luogo, che poggia su differenti elementi di criticità da rimarginare, e l'intrinseca qualità e tradizione di molti altri che risaltano la futura crescita del territorio.

Di conseguenza sono stati analizzati diversi casi studio secondo tre categorie, esemplificative dei possibili bisogni del parco contemporaneo in un'ottica di sostenibilità, adeguatezza di funzioni e innovazione, al fine di individuare le strategie più idonee alle aree di progetto individuate.

⁸⁷ Si veda l'Allegato n° 5 e Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracci V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994

Taichung Central Park

Si tratta di un progetto estensivo che comprende un'area di circa 70 ettari all'interno dello Shueinan Economic and Trade Park, e considerato il polmone di Taichung⁸⁸. Il parco è stato progettato dallo studio Mosbach Paisagistes, Philippe Rahm e Ricky Liu, con l'obiettivo di mitigare gli eventi del clima tropicale della zona e offrendo uno spazio confortevole adottando soluzioni basate sulle Nature-based Solutions e Sustainable Drainage Systems.

L'area del parco è piantumata con molti alberi verdi offrendo paesaggi umidi diversi, creando aree più o meno intime. Sono presenti più di 10.000 alberi in 106 specie, di cui l'83% autoctone, che agiscono sull'umidità e sui livelli di inquinamento; accanto sono presenti anche i dispositivi “soffiatori di nebbia”, ovvero sistemi di nebulizzazione e di rinfrescamento.



Figura 42: Immagini del progetto di analisi "Taichung Central Park"
Fonte: Archdaily

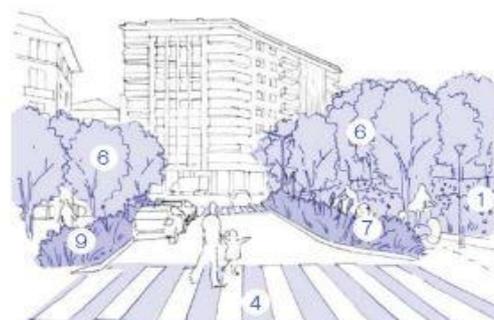
⁸⁸ Topscape Paysage, *Il progetto del paesaggio contemporaneo*, Milano: Paysage, 2020 n° 41
Archdaily, *Caso studio "Taichung Central Park"*, [Central Park / Philippe Rahm architects + Mosbach landscape architects + Ricky Liu & Associates | ArchDaily](#)

Make your city greener

Si tratta di un progetto di ricerca di SdARCH Trivelli&Associati e SUN avviato a Milano nel 2020, meglio inteso come una Depaving Design Guide nel tema della rinaturalizzazione del suolo pavimentato con tecniche basate sulle NbS.

Prevede l'analisi di tre temi: depaving, facciate verdi e green roof con un approccio bottom up. La guida offre ai cittadini quindi delle soluzioni per riqualificare e mantenere gli spazi verdi e allo stesso tempo favorire la coesione sociale

Tra le varie tipologie presenti, il depaving ha diversi approcci di intervento: rimozione delle superfici sigillate o asfaltate, dissodamento del suolo sottostante, introduzione di specie vegetali, favorendo una riduzione delle isole di calore, il ripristino delle funzioni di drenaggio e nuove aree pubbliche⁸⁹.



- | | |
|----------------------------|------------------------------|
| 1. Depavimentazione | 4. Pavimentazione permeabile |
| 2. Pavimentazione drenante | 5. Tutori piante suolo |
| 3. Rain garden | 6. Alberature urbane |

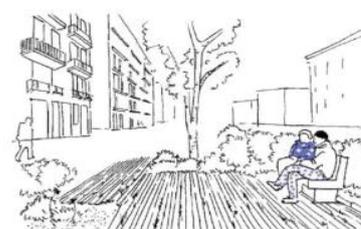


Figura 43: Immagini esemplificative di depaving
Fonte: Sdarch

⁸⁹ Topscape Paysage, *Il progetto del paesaggio contemporaneo*, Milano: Paysage, 2021-2022
Sdarch, *Caso studio "depaving"*, *Make Your City Greener - Milano, Italia* (sdarch.it)

OrMe

Orti Metropolitani è un'associazione nata nel 2017 che promuove l'utilizzo di spazi destinati a orti urbani all'interno della Città Metropolitana di Torino destinati all'educazione ambientale, all'ortoterapia, all'apicoltura, all'inclusione sociale, all'inserimento lavorativo e alla riqualificazione urbana. Diversi sono i casi esemplificativi nel comune di Torino: si riporta in particolare l'esperienza di "Orto Mannaro" presso la circoscrizione 5⁹⁰: si tratta di un'area verde che, grazie a vari contributi economici, è stata trasformata in orto collettivo, con funzione di laboratorio didattico; inoltre nel 2016 il gruppo ha iniziato ad accogliere persone inviate al SERD dell'ASL TO2, dalla Neuropsichiatria e dai servizi Sociali della Circoscrizione 5, nell'ambito di un progetto "finalizzato a sperimentare come l'orticoltura urbana possa contribuire a mettere a disposizione beni di prima necessità a chiunque ne abbia bisogno".



Figura 44: Immagini del progetto di analisi "Orto Mannaro"
Fonte: Orme

⁹⁰ Orme Metropolitani Torinesi, *Caso studio "Orto Mannaro"*, [Circoscrizione 5 – ORME \(ormetorinesi.net\)](http://Circoscrizione5-ORME(ormetorinesi.net))

Playground Macrolotto Zero

Progetto di innovazione urbana, su direttivo degli architetti Michela Brachi, Massimo Fabbri, e l'ingegnere Alessandro Pazzagli, ha previsto nel 2020 la riqualificazione di un'area di 6700 m² in un quartiere della città di Prato, con inserimento di attività sportive e ricreative⁹¹. Per dare risposta alla mancanza di spazi sportivi attrezzati all'aperto, dal punto di vista funzionale il progetto è suddiviso in sotto aree diversificate: la piazza pavimentata con resine colorate ed attrezzata con elementi di arredo urbano e l'area a verde sono pensate come punto di socializzazione di sosta e, all'occasione, spazio utilizzabile per mostre, un'area di skate park con pavimentazione anti trauma, campo di calcetto e area fitness.

La sostenibilità è la parola chiave nel progetto: per evitare il convoglio nelle fognature dell'acqua piovana è stata prevista una vasca interrata per lo stoccaggio dell'acqua durante eventi di piogge intense, con rilascio graduale nel terreno.

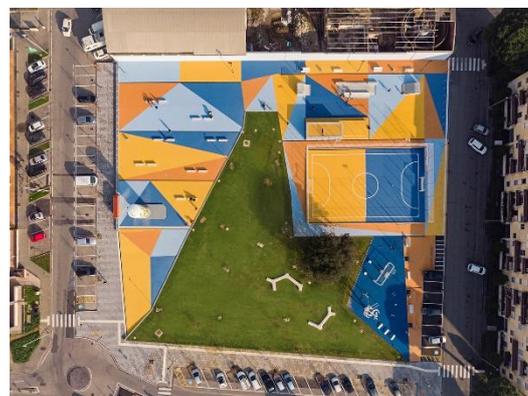


Figura 45: Immagini del progetto di analisi "Playground Macrolotto Zero"
Fonte: Archdaily

⁹¹ Topscape Paysage, *Il progetto del paesaggio contemporaneo*, Milano: Paysage, 2022 n°49
Archdaily, *Caso studio "Playground MacroLotto Zero"*, [Playground MacroLotto Zero Prato / Ufficio Planificazione degli Spazi Pubblici del Comune di Prato | ArchDaily](#)

Pudong Hang Out

Progetto del 2019 di 100 Architects⁹², si tratta di un intervento per la creazione di uno spazio pubblico con l'obiettivo di promuovere nuove interazioni sociali data la vicinanza al quartiere residenziali di New Bund e attraendo bambini, giovani e adulti.

Il progetto è stato realizzato creando un'enorme struttura esagonale, da cui pendono diversi elementi sospesi nell'aria, sperimentando quindi la sensazione della gravità; sono garantite diverse attività tra cui altalene sospese, amache, un picnic sospeso, una foresta di pipe e un salotto sospeso. L'aspetto che attrae maggiormente è il design accattivante della pavimentazione, i cui colori aiutano a coinvolgere maggiormente i visitatori.



Figura 46: Immagini del progetto di analisi "Hang out"
Fonte: Archilovers

⁹² Topscape Paysage, *Il progetto del paesaggio contemporaneo*, Milano: Paysage, 2020 n°41
Archilovers, *Caso studio "Hang Out"*, [Hang Out | 100architects](https://www.archilovers.com/projects/100-architects-hang-out)

The Infinite Bridge

L'opera è una scultura dello studio di architettura Gjøde & Povlsgaard Arkitekter, costruita ed esposta in occasione della biennale internazionale "Sculpture by the Sea" del 2015⁹³. Tale realizzazione consiste in una struttura circolare di diametro di 60 metri, esposto per metà sul mare, innalzandosi di circa 1-2 metri. L'espressione nascosta di quest'opera mira a rafforzare la relazione tra città e paesaggio costiero, entrando allo stesso tempo in uno spazio di interazione sociale con altre persone.

C'è poi un tema storico molto importante che il progetto vuole fare rivivere, ovvero la connessione con l'antica funzionalità del sito specifico, in quanto ricollega la spiaggia a un punto di vista sul mare a lungo dimenticato. Esso infatti si connette all'approdo di un molo tramite cui le persone arrivavano tramite battelli, ed era di conseguenza una destinazione molto popolare per la Danimarca. Recuperando quindi lo spazio, il ponte offre una nuova prospettiva della relazione tra città e acqua.



Figura 47: Immagini del progetto di analisi "The Infinite Bridge"
Fonte: Archdaily

⁹³ Archdaily, *Caso studio "The Infinite Bridge"*, *The Infinite Bridge / Gjøde & Povlsgaard Arkitekter | ArchDaily*

Starry Night bike path

L'idea dello Studio Roosegaarde nel 2015 è stato quello di promuovere il progetto di una pista ciclabile illuminata, composta da vorticosose luci a LED a energia solare e vernice che catturano la luce, sullo stile del famoso dipinto di Van Gogh "Starry Night". Particolarmente utile di notte quando con l'oscurità il sentiero viene illuminato da migliaia di pietre scintillanti, creando una sorta di cielo notturno sul terreno. All'interno del parco della zona di Noord Brabant dei Paesi Bassi è stato creato un percorso pratico e unico, combinando sostenibilità con utilità.

L'idea fa parte del progetto Smart Highway⁹⁴ che fornisce un nuovo approccio al design per l'illuminazione stradale con l'utilizzo di fonti luminose ricaricate durante il giorno.



Figura 48: Immagini del progetto di analisi "Starry Night bike path"

Fonte: Studio Roosegaarde

⁹⁴ Studio Roosegaarde, *Caso studio "Van Gogh Path"*, [Van Gogh Path | Studio Roosegaarde](#)

Wayfinding for Sheloksov Khutor Forest

L'idea centrale si sviluppa dal 2018 dal gruppo di progetto Efim Balakin, Ana Garanicheva, Ekaterina Rubleva, con la partecipazione di cittadini, amministrazione, esperti, imprese, allo sviluppo del parco forestale⁹⁵. Per mantenere l'integrità paesaggistica, il progetto ha previsto la costruzione di un'infrastruttura ricreativa confortevole, preservando il territorio di Shelokovsky Hutor, una parte di foresta in Russia. Il territorio del parco forestale è utilizzato da diversi gruppi di persone, come appassionati di sport, amanti della natura, famiglie, turisti, ecc. e l'aspetto più interessante riguarda l'inserimento di cartelli informativi che raccontano ai visitatori la flora e la fauna del parco, le regole di comportamento in prossimità dell'acqua, l'importanza del rispetto della natura: gli stand sono costituiti da pannelli compositi in alluminio con stampa UV diretta sulla loro superficie e quelli incentrati sugli uccelli sono dotati di codici QR che si collegano a canti audio degli uccelli, per cui molti bambini ne sono interessati.



Figura 49: Immagini del progetto di analisi "Wayfinding"
Fonte: Behance

⁹⁵ Behance, *Caso studio "Wayfinding for Shelokovsky"*, [Wayfinding for Shelokovsky/ Лесопарк Щёлоковский хутор on Behance](#)

6. Quadro strategico

Lo scopo delle scelte progettuali che verranno descritte nel capitolo parte da una considerazione importante: determinare un effettivo cambiamento nella struttura del parco non dipende sempre da opere progettuali importanti; si tratta molto spesso di adottare piccoli accorgimenti che possano garantire un equo utilizzo del parco, limitando la presenza di aree marginali e inutilizzate e favorendo momenti di condivisione di socialità. Va menzionato, però, che l'attenzione di una parte degli obiettivi è stata rivolta al tema della resilienza, onorando anche gli approfondimenti richiamati nei capitoli precedenti e che per questo caso di analisi necessitavano di un'applicazione pratica.

Questo termine rappresenta un fondamento necessario per la progettazione dei parchi contemporanei: nella sua accezione generale, il concetto di resilienza è la capacità di un sistema di rigenerarsi e riorganizzarsi in seguito ad un evento avverso.

Comprendere come incrementare la resilienza, modellarne le conseguenze e misurarla negli effetti attesi, pone nuove sfide nella società odierna, in cui sono necessarie capacità di pianificazione e innovazione, che combinano conservazione, adattamento, risposta e rigenerazione per ridurre al minimo l'impatto di eventi estremi e mitigare la vulnerabilità.

Gran parte delle scelte che hanno contribuito a rendere le città più resilienti è il ricorso all'approccio delle Nature based Solutions (NbS). La Commissione Europea le definisce come soluzioni alle sfide sociali ispirate e sostenute dalla natura che sono convenienti mentre forniscono benefici ambientali, sociali ed economici e aiutano a costruire la resilienza⁹⁶. Tali soluzioni apportano sempre più caratteristiche e processi naturali a città, paesaggi e ambienti marini attraverso l'adattamento locale, l'efficienza delle risorse e un intervento sistematico; inoltre devono promuovere la biodiversità e supportare la fornitura di una serie di servizi ecosistemici. Le NbS coprono un'ampia gamma di azioni diversificate, come la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali e seminaturali, l'integrazione di infrastrutture verdi e blu nelle aree urbane e

⁹⁶ Techne, *Il ruolo delle Nature-Based Solutions nel progetto architettonico e urbano* (articolo a cura di Mussinelli E., Tartaglia A., Bisogni L., Malcevschi S.), Firenze, 2018 n° 15, pp. 116-123

l'applicazione dei principi ecosistemici ai sistemi agricoli⁹⁷. Il concetto si basa sull'idea per cui ecosistemi naturali che sono ben gestiti producono molti servizi da cui dipende il benessere umano ed è compito della società garantire uno sforzo proattivo nel ripristinare gli ecosistemi naturali, fornendo contributi mirati e significativi per affrontare le principali sfide della società. In tale maniera sarà più utile anche responsabilizzare le persone sulle crescenti tematiche in atto.

Poste le basi dell'importanza che le NbS rivestono, la scelta degli obiettivi da applicare persegue anche un'immedesimazione del contesto locale e di ciò che il territorio necessita, in termini di qualità dello spazio pubblico, integrazione sociale, offerta culturale ed equilibrio ecologico. Partendo dai risultati dell'interpretazione del parco del capitolo precedente, il progetto si focalizza su tre differenti linee tematiche, in collegamento con le categorie predisposte nell'analisi dei casi studio: l'assetto ambientale delle reti verdi e blu con conseguente approccio alla prevenzione dai rischi connessi; l'assetto storico-territoriale di edifici, spazi ed elementi che hanno caratterizzato il parco per oltre cinque secoli; l'assetto fruitivo, più legato ad attività e spazi di comfort per chi usufruisce dell'area. L'obiettivo è quello di creare un sistema più unito e collegato fra i vari spazi, e funzionale nell'ottica di rinforzare la diversità di attività e funzioni presenti.

La sistematizzazione di strategie e programmi di intervento relativi alla tutela e conservazione del patrimonio culturale e ambientale deve necessariamente promuovere la cooperazione tra i diversi attori presenti⁹⁸ e garantire un approccio sistematico efficiente.

⁹⁷ European Environment Agency, *Nature-based solution in Europe: Policy, knowledge and practice for climate change adaptation and disaster risk reduction* (a cura di Sergio Castellari (EEA), Emiliano Ramieri (European Topic Centre on Climate Change Impacts, Vulnerability and Adaptation, ETC/CCA and Thetis)), 2021

⁹⁸ Cornaglia P., Lupo Maria G., Poletto S., *Paesaggi fluviali e verde urbano: Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, Torino: CELID, 2008

OBIETTIVI	STRATEGIE	AZIONI
Transizione verso un sistema ecologicamente resiliente	Controllo e gestione delle acque	Attività di rimboschimento lungo la fascia spondale erosa
		Inserimento di un giardino pluviale lungo Viale Virgilio
	Miglioramento della qualità atmosferica	Procedura di depavimentazione lungo Viale Medaglie d'Oro
		Rimozione dei parcheggi sui viali Medaglie d'Oro, Matteo Maria Boiardo e Carlo Ceppi
Tutela degli elementi del territorio	Gestione di aree ed edifici "indecisi"	Riconversione del padiglione Morandi a parcheggio sotterraneo
		Trasformazione dell'ex discoteca Cacao in spazio allestito per arti musicali e spettacoli
		Ripristino delle funzionalità della Fontana Luminosa
		Trasformazione dei campi da bocce a spazi per orti urbani condivisi
		Riqualificazione dei servizi igienici
	Preservazione dei caratteri del territorio	Mantenimento delle visuali sul Po con sfalcio della vegetazione
		Apertura dei margini naturali e artificiali
		Miglioramento della cartellonistica e innovazione tramite social network
Miglioramento della qualità dello spazio pubblico	Potenziamento delle aree attrezzate e ricreative	Inserimento di strutture per il playground sul padiglione Morandi
		Introduzione di strutture per l'agility dog nell'area sgambamento cani
	Miglioramento dell'accessibilità	Pedonalizzazione di Viale Medaglie d'Oro
		Introduzione di nuovi punti luce per l'accessibilità notturna
		Costruzione di una passerella pedonale sul fiume
	Promozione di spazi di socializzazione	Formazione di nuovi punti di aggregazione tramite l'urban design
		Progetti di riqualificazione urbana partecipata

Figura 50: Quadro strategico
Fonte: Elaborazione propria

6.1 Obiettivo 1: Transizione verso un sistema ecologicamente resiliente

La presenza del verde nel parco ha una funzione di riconoscibilità e desiderabilità, favorendo la connessione tra l'ambiente urbanizzato e l'ambiente fluviale, oltre a garantire numerose funzionalità differenti (svago, sport, ricreazione ecc.). Il patrimonio vegetale del Parco del Valentino è una ricchezza collettiva che va gestita e mantenuta nelle migliori condizioni.

Visto soprattutto l'aumento delle alterazioni dovute ai cambiamenti climatici, il verde urbano necessita più che mai di essere protetto in quanto fornisce un ruolo importante nelle funzioni di tipo igieniche ed ecologiche, diventando fondamentali fattori di riequilibrio urbano. Questi presupposti fungono da base per la scelta dell'obiettivo di salvaguardia del patrimonio ambientale, caratterizzato da un grado elevato di connessione ecologica grazie alla presenza del fiume Po, da elementi lineari quali viali e alberate e dalla presenza di estese superfici erbacee. A tal fine si è ritenuto necessario pianificare delle misure di mitigazione di eventuali impatti dei cambiamenti climatici, secondo due strategie:

Strategia 1: Controllo e gestione delle acque

Questa strategia si focalizza su due aspetti concernenti il tema dell'acqua: uno legato alla preservazione del patrimonio idrico, e in particolare delle sponde per prevenire eventuali esondazioni, l'altro legato alla gestione delle acque meteoriche.

Nel primo approccio, l'ambiente fluviale in analisi presenta già un buon grado di funzionalità e livello di naturalità, tuttavia è stata evidenziata un'area possibilmente più predisposta all'erosione spondale: a monte del Borgo medievale, vista anche la presenza discontinua di una ringhiera, lo spazio risulta più facilmente esposto alla pressione del calpestio in vicinanza del fiume. L'idea di un rimboschimento con arbusti di specie autoctone consentirebbe una maggiore filtrazione degli inquinanti, un maggior controllo di trattenuta dell'acqua e allo stesso tempo garantirebbe la limitazione per le persone di sporgersi troppo verso la sponda in cedimento.

La seconda azione legata alla gestione delle acque meteoriche è l'inserimento di un giardino pluviale lungo Viale Virgilio, in sostituzione di un lato dei parcheggi distribuiti lungo la strada. Esso consente di gestire gli eventi atmosferici più rilevanti

garantendo, tramite una piccola depressione del terreno, di trattenere l'umidità mentre le piante vengono sommerse, per poi tornare allo stato originario. La soluzione garantisce inoltre un aumento della qualità e diversità urbana oltre che della biodiversità.

Strategia 2: Miglioramento della qualità atmosferica

Il complesso degli organismi vegetali è altamente collegato alla qualità dell'aria e del clima locale. Il miglioramento della qualità si esplica tramite due azioni combinate: il procedimento generato dalla fotosintesi che elimina sostanze inquinanti gassose, il processo di sedimentazione che rimuove particelle inquinanti che si depositano sulle foglie⁹⁹. La funzione delle piante, quindi, sia come meccanismi di scambi biochimici che come filtri purificatori, ha un impatto fondamentale anche nel contesto dell'impermeabilizzazione del suolo: questo aspetto determina infatti un eccessivo calore immagazzinato da superfici costruite e asfaltate, che sommate all'alta conducibilità dei materiali portano ad un aumento dell'assorbimento di energia solare del 10%¹⁰⁰. La funzione termoregolatrice delle piante si esplica tramite il rilascio di umidità dell'aria e l'ombreggiamento influenza il fenomeno delle isole di calore urbane, poiché assorbono dal 60 al 90% di radiazioni solari.

In questo caso sono state prese in considerazione tutte quelle minime attività di ripristino della qualità ambientale dell'aria e contestualmente del suolo con funzione di regolazione del microclima.

Più nel dettaglio, la prima azione si esplica con la necessità di equilibrare la distribuzione tra aree verdi e aree asfaltate. Riprendendo quanto descritto nella guida "Make your city greener" (capitolo 5.5.1), è stata valutata l'applicazione della depavimentazione: è in particolare lungo Viale Medaglie d'Oro che si avverte un'esposizione maggiore al calore durante il periodo estivo, per mancanza di punti di ombreggiamento e incapacità di filtrare i raggi del sole. Su tale strada si è scelto di avviare tale progetto in alcuni tratti, con l'introduzione di piante perenni resistenti all'usura urbana e alla siccità. La valutazione dell'impiego di specie vegetali richiede

⁹⁹ Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della collina torinese, *L'infrastruttura verde del parco del Po torinese* (a cura di Balliano A., Cavaliere A., Guarini Stefania M., Socco C.), Firenze: Alinea, 2008

¹⁰⁰ Vedi nota precedente

una grande selezione volta a ottenere migliore resistenza: la verifica della sua adattabilità dipende ovviamente dalla fascia climatica del contesto e dal tipo di fruizione dell'area verde¹⁰¹. C'è anche poi un tema estetico, con riferimento alla persistenza delle foglie, alla loro colorazione, al periodo delle fioriture, all'intensità dei profumi: la scelta preferibile è quella di inserire specie autoctone o esotiche, ma che abbiano trovato spazio già in altri casi all'interno della città. Fermo restando che la manutenzione del verde¹⁰² sia preferibile per offrire un uso gradevole e sicuro dei giardini esistenti, la scelta progettuale di introdurre nuove piante, con funzione di regolazione del microclima, garantirebbe una nuova percezione dell'area, considerata principalmente uno spazio di passaggio per le automobili tra il Castello del Valentino e il monumento ad Amedeo di Savoia.

A consentire infine la possibilità di abbattere più facilmente l'inquinamento acustico, è la successiva scelta di rimuovere i parcheggi sui viali Medaglie d'Oro, Matteo Maria Boiardo e Carlo Ceppi, con riduzione anche lungo la viabilità di Viale Virgilio, e con redistribuzione in altra area più pertinente (vedi obiettivo 2). Quest'azione consentirà non solo di alleggerire la pressione degli spostamenti interni ma a favorire anche la quiete dal punto di vista acustico per la biodiversità.

¹⁰¹ Cornaglia P., Lupo Maria G., Poletto S., *Paesaggi fluviali e verde urbano: Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, Torino: CELID, 2008

¹⁰² Città di Torino, *Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese*, [Piano Strategico Infrastruttura Verde – Verde Pubblico \(comune.torino.it\)](#), capitolo 8 “La gestione del verde pubblico”

6.2 Obiettivo 2: Tutela degli elementi del territorio

La preservazione del patrimonio storico-architettonico è di fondamentale necessità nel promuovere la tutela della storia locale: questo non ha a che fare con il tema del restauro e della protezione degli edifici storici di pregio, che già sono ampiamenti vincolati per legge, ma è rivolta a mantenere la continuità con il passato, ovvero il grado con cui il paesaggio mantiene le tracce del passato e la loro leggibilità, favorendo allo stesso tempo la divulgazione dei caratteri più importanti da osservare.

Strategia 1: Gestione di aree ed edifici “indecisi”

Ad eccezione di edifici già consolidati, quali Castello del Valentino, Società Promotrice delle Belle Arti, Borgo medievale, la scelta strategica mira a tutti quegli elementi che non hanno mantenuto la loro funzione originale e che si trovano attualmente in uno stato di abbandono. La scelta di parole quindi non è casuale: gli spazi indecisi, che sono privi di una vera e propria funzionalità, rappresentano delle opportunità di trasformazione e rinascita del territorio a seconda della sensibilità di chi li osserva, anche a fronte di un background storico importante e che andrebbe a condizionare le scelte del futuro. Si precisa, inoltre, che tale strategia non garantisce uno scenario di sviluppo per tutti quegli edifici in cui sono già presenti dei progetti attivi o di futura esecuzione per la loro riqualificazione: si menziona ad esempio il caso di Torino Esposizioni, a cui si riconduce la ricerca svolta dal Politecnico di Torino per l'ipotesi di recupero e rifunzionalizzazione del complesso¹⁰³, integrando il progetto previsto di una biblioteca civica di importanza urbana¹⁰⁴; il caso del Villino Caprifoglio, futura sede dell'associazione no profit “1 caffè”¹⁰⁵; l'ex discoteca Chalet che, sebbene ancora occupata abusivamente e considerata insicura e pericolante, presenta l'idea di un progetto in corso di

¹⁰³ Città di Torino, Politecnico di Torino, *Ipotesi di recupero e rifunzionalizzazione del Complesso di Torino Esposizioni*, 2014 02991/009 | [Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#), 2014

¹⁰⁴ Corriere Torino, *Torino Esposizioni* (a cura di Guccione G.), [Libri, caffetteria ed eventi: sarà pronta nel 2026 la nuova biblioteca centrale a Torino Esposizioni- Corriere.it](#), 2022

¹⁰⁵ Torino Oggi, *Il Villino Caprifoglio* (a cura di Sciallo M.), [Villino Caprifoglio, la postazione delle guardie dell'Expo 1898 diventa il "campo base" della onlus di Luca Argentero](#), 2022

riqualificazione e nuova funzione con servizi di ristorazione¹⁰⁶, eguagliando in tal modo i modelli già localizzati sul fiume.

Esemplificativo per il progetto è quindi il caso del padiglione Morandi interrato, il cui stato di abbandono e inutilizzo ha determinato un fattore di marginalità all'interno dell'area, oltre che di incertezza e disinformazione da parte delle persone sull'effettiva funzionalità. La marginalità è infatti piuttosto evidente per la presenza di "barriere" naturali o artificiali che ne ostacolano l'accessibilità visuale e fisica. Ripercorrendo la storia della sua progettazione, venne costruito come spazio espositivo durante il Salone internazionale dell'Automobile nel 1961 e utilizzato come sede di un ospedale temporaneo all'inizio del periodo pandemico. La scelta di riutilizzare questo vasto spazio nasce dalla necessità di influenzare il sistema veicolare privato all'interno del parco, vista la presenza di spazi adibiti a parcheggio spesso non consoni, affollati e all'interno di aree di grande transito pedonale e ciclabile: è stata valutata quindi l'idea di configurarlo quale parcheggio sotterraneo permettendo così la redistribuzione dei parcheggi rimossi sui viali Medaglie d'Oro e Matteo Maria Boiardo. Tale scelta favorirebbe la liberazione di quasi 2000 m² di superficie garantendo la possibilità di accedere all'area in totale sicurezza. Da questo punto di vista rimarrebbero attivi i parcheggi lungo Corso Vittorio Emanuele II, Viale Virgilio e parte del piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia.

Adiacente all'area di intervento, subentra anche un secondo spazio, come visto nell'analisi proposta secondo l'approccio di Gordon Cullen (paragrafo 5.4), occupato dall'ex discoteca Cacao, per lo più nascosta da una fitta vegetazione. L'edificio verrebbe trasformato in un nuovo spazio allestito di ricreazione sociale, adibito a esibizione di corsi legati alle arti, all'intrattenimento e alla musica, all'interno di un'area aperta, accessibile e di loisir, che garantisca una continuità con gli eventi predisposti nel parco.

Altro tema di grande rilevanza è la Fontana Luminosa, progettata nel primo centenario dell'Unità d'Italia e rimasta inattiva dal 2009. La presenza di un elemento simbolo come questo potrebbe garantire un nuovo punto d'attrazione per l'area, di cui

¹⁰⁶ Torino Today, *Lo Chalet*, [Torino, lo Chalet verso la riapertura](#), 2022

era già era già stata avanzata una proposta di riaccensione¹⁰⁷. Inoltre garantirebbe un aumento della permeabilità e dell'accessibilità dello spazio, soprattutto in orari notturni (vedi obiettivo 3).

Di gran lunga meno caratteristici dal punto di vista storico ma di grande interesse nel sistema sportivo-ricreativo sono la presenza degli spazi destinati alle bocce, relegati posteriormente al complesso di Villa Glicini, e le cui reti sono fortemente degradate. La scelta progettuale per la riqualificazione di queste aree ripropone i già moltissimi casi di orti urbani diffusi all'interno del territorio comunale e del caso studio "Orme" (paragrafo 5.5.1): gli spazi verrebbero organizzati in particolar modo quali aree adibite alle attività proposte all'interno dell'Orto Botanico¹⁰⁸, per scopi didattici o terapeutici, o per garantirli in affitto ai residenti e promuovere una rete di partecipazione interconnessa.

Meno inserita nel tema di edifici storici è la problematicità connessa all'uso dei servizi igienici pubblici, di cui uno solo effettivamente aperto. Trattandosi in ogni caso di spazi fondamentali per il comfort degli utenti del parco è stato quindi scelto di avviare una manutenzione generale e di renderli esteticamente più gradevoli, garantendo pulizia ed efficienza; per mantenere tale ordine, l'imposizione di servizi di tipo a pagamento potrebbe garantire la copertura della loro riqualificazione.

Strategia 2: Preservazione dei caratteri del territorio

Si tratta di una strategia con duplice funzione: da un lato la preservazione consiste nel mantenere efficiente il valore dell'area dal punto di vista di visibilità e accessibilità; dall'altro, la diffusione dei caratteri territoriali riguarda l'opportunità di migliorare la conoscenza delle attività socialmente rilevanti per una completa fruizione del parco e della rete di permanenze presenti.

La prima azione mira a proteggere i punti di panoramicità e di visibilità interni all'area, soprattutto in direzione del Po, spesso coperti da una fitta vegetazione di protezione per i locali lungo il fiume o dalla crescita di piante spontanee. In questo caso

¹⁰⁷ Torino Today, *La Fontana Luminosa* (a cura di Penna A.), [La petizione dei cittadini | per far rivivere la fontana luminosa al Valentino \(torinotoday.it\)](#), 2022

¹⁰⁸ Università di Torino, *L'Orto Botanico*, [Orto Botanico dell'Università di Torino \(unito.it\)](#)

L'Orto botanico garantisce numerosi percorsi di visita e corsi di preparazione tra cui quello di apicoltura

subentra la necessità di una specifica manutenzione con sfalcio degli arbusti, dove e quando consentito.

La seconda azione, in tema di accessibilità, prende in considerazione le analisi evidenziate in merito agli elementi di divisione più incisivi e di eventuali margini che caratterizzano gran parte dell'area. Va tuttavia precisato che sono stati considerati solo gli elementi su cui sono coerenti le analisi strategiche precedenti e che garantirebbero un miglioramento percettivo dell'area: molti dei margini individuati nelle analisi, infatti, hanno importanza per comprendere la struttura storica del parco e come tali non vanno modificati (ad esempio il Castello del Valentino e il Borgo medievale).

L'azione ha favorito, quindi, da un lato la visibilità, dall'altro la percezione di un contatto più fisico con spazi totalmente relegati. È il caso quindi del boschetto che, ai fini della preservazione ecologica e della biodiversità, è stato mantenuto inaccessibile fisicamente dal livello stradale ma garantendo allo stesso tempo dei punti di visibilità interni che andrebbero a favorire non solo un maggiore interesse da parte dei passanti, ma anche una minor estraniamento dal contesto in cui passeggiano.

Un altro caso è quello del padiglione Morandi che, come descritto nella strategia precedente, consentirà una nuova accessibilità dal punto di vista veicolare, e sul lato superiore un nuovo spazio di accesso pedonale, rimuovendo il segno di divisione solo sul lato prospiciente Viale Medaglie d'Oro.

Infine anche l'inserimento di nuove funzioni ad orto urbano potrà garantire una maggiore permeabilità dell'area e funzionalità.

Diverso invece l'approccio nel diffondere la conoscenza degli elementi del parco: al fine di garantire piena riconoscibilità e fornire agli utenti tutti i possibili mezzi per usufruire delle attività del parco, l'azione è finalizzata a ridimensionare l'informazione fornita dai cartelloni presenti, alcuni più degradati di altri e nel complesso poco interattivi. Diversi sono i temi e gli spazi che le persone vedono passeggiando, molti ignorati e altri non conosciuti: per consentire una maggiore interattività con gli utenti è stato pensato di offrire delle info-grafiche esplicative ma sintetiche che forniscano maggiori informazioni sul contesto del parco in modalità virtuale e rispondano alle esigenze di un parco noto e sicuro.

6.3 Obiettivo 3: Miglioramento della qualità dello spazio pubblico

Si tratta forse dell'obiettivo più incisivo per un effettivo cambiamento del parco, fatto di azioni che andrebbero a supportare gli aspetti che Lynch ritiene fondamentali per la desiderabilità di un luogo: qualità sensoriale, accessibilità, comunicazione e intuizione della vita. La scelta progettuale risponde a tre diverse problematiche: la necessità di garantire un adeguato spazio ricreativo ad un ampio target di persone (dal periodo infantile a quello adolescenziale più maturo); la transizione ad un sistema pedonalizzato e accessibilmente più sicuro, coerentemente con le scelte effettuate precedentemente in tema di redistribuzione dei parcheggi; la presenza di luoghi marginali o non potenziati che potrebbero garantire nuovi punti di incontro stimolanti e caratterizzanti per facilitare i momenti di socialità.

Strategia 1: Potenziamento delle aree attrezzate e ricreative

Dato che il parco si configura già di partenza come un luogo adibito al fitness e al gioco, è stato valutato di rafforzare le strutture già presenti e migliorare l'offerta fruitiva per due determinate categorie di persone.

A fronte di un'area che ospita in media fino ad un massimo di 500 persone (vedi paragrafo 4.5.1), la prima linea di intervento ricade nel 'quartiere' individuato come lo spazio destinato alle attrezzature sportive. A partire infatti dall'area verde superiore del padiglione Morandi, è stato predisposto l'inserimento di un nuovo spazio di playground con diversi elementi e attività multifunzionali in modo da coprire le varie esigenze e di allargare il target di utilizzo degli spazi anche a ragazzi delle scuole superiori e dell'università.

Lo stesso approccio riguarda anche l'area sgambamento cani che, sebbene utilizzata da una specifica categoria di utenti, richiede in ogni caso un miglioramento dal punto di vista estetico e funzionale; è stato perciò pensato di introdurre diverse strutture, tipiche delle gare di agility dog, che, sebbene in un'area ristretta, potrebbero migliorare anche l'esperienza degli utenti.

Strategia 2: Miglioramento dell'accessibilità

Come anticipato negli obiettivi precedenti, in materia di transito veicolare privato, è subentrato un tentativo di offrire maggiori opportunità per i pedoni e le bici di attraversare l'area in totale sicurezza, soprattutto nella fase notturna.

Per il tema della pedonalizzazione interna è stata favorita la conversione di Viale Medaglie d'Oro a percorso vietato al transito automobilistico, prima del congiungimento con Viale Diego Balsamo Crivelli, dove è già presente un elemento per il controllo degli accessi, mentre in direzione del piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia verrebbe inserito uno sbarramento naturale. La scelta è l'esito coerente delle precedenti strategie di depavimentazione e rimozione dei parcheggi.

Dal punto di vista invece dell'accessibilità notturna, sono presenti alcune aree su cui è necessario offrire una maggiore sicurezza e visibilità durante l'attraversamento: l'area dei prati a nord e il giardino roccioso. La proposta tratterebbe l'introduzione di piccoli punti luce non invasivi per le piante sul pattern stradale per il primo caso, o un'accensione intelligente di alcuni lampioni nel giardino roccioso, limitati ai principali percorsi interni; buona parte dell'illuminazione verrebbe comunque fornita garantendo l'attivazione della Fontana Luminosa (vedi obiettivo 2).

Accessibilità è anche considerata nel senso trasversale al territorio: uno dei margini più evidenti riscontrati nell'area è la presenza del fiume Po che viene occasionalmente "utilizzato" da sportivi del canottaggio. La proposta è quella di avviare un primo approccio al rapporto con il fiume e ai suoi possibili utilizzi tramite l'inserimento di una passerella pedonale, o meglio di un'architettura galleggiante, estesa entro un certo raggio dalla sponda sinistra per ridurre la sensazione di distanza con la riva opposta.

Strategia 3: Promozione di spazi di socializzazione

Questa strategia è volta a fornire misure per promuovere la coesione sociale tramite l'influenza del design urbano nel garantire la vicinanza e l'apertura al contatto con le altre persone, e tramite l'organizzazione di progetti partecipativi. In tale maniera si garantirà un uso equilibrato degli spazi e la riduzione di aree impropriamente considerate marginali.

Tra i principali spazi individuati per la prima tematica, la riqualificazione dell'area occupata dall'ex discoteca Cacao ha favorito l'introduzione di un nuovo spazio di sosta e di loisir, mantenendo il sistema di livelli altimetrico già presente. Altro spazio individuato è la fascia del lungo Po in vicinanza del sottopasso di Viale Marina d'Italia. La zona non necessita di numerosi interventi come nel caso precedente, l'idea è di fornire uno spazio di benessere per sostare e conversare, mantenendo la tranquillità del luogo. Lo stesso approccio è stato seguito anche in quelle piazzole che, nell'interpretazione territoriale secondo il metodo di Gordon Cullen (paragrafo 5.4), erano aree potenzialmente manovrabili per garantire maggior senso di vicinanza e comunità, localizzate nella zona nord del parco. L'urban design fornisce in questo caso elementi di arredo per facilitare l'interazione e l'utilizzo di spazi centrali.

L'ultima azione individuata è in realtà l'esito di molte delle strategie adottate e fa riferimento a tutte quelle scelte di riqualificazione e miglioramento del sistema ecologico-ambientale: depavimentazione, giardino pluviale, orti urbani ecc. Poiché le risorse per effettuare queste operazioni necessitano di una stima preliminare, per garantire un valore economico anche accessibile, i progetti di piantumazione possono essere un elemento per coinvolgere residenti, associazioni di cittadini, associazioni ambientaliste, amministratori e tecnici comunali in processi di riqualificazione urbana partecipata. Tali iniziative sono inoltre utili per creare dialogo e sinergie tra tecnici-amministratori e cittadini.

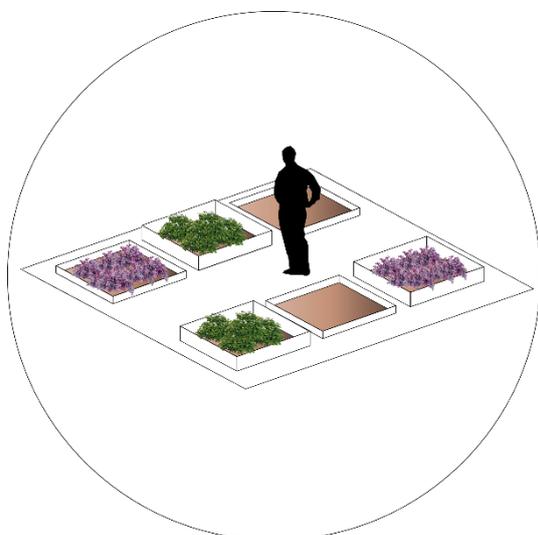
7. Proposta progettuale

Parte delle strategie delineate sono state successivamente analizzate con più dettaglio, favorendo una ricognizione degli interventi più importanti, accorpati per scopo e funzionalità all'interno del parco. Si possono quindi riassumere cinque categorie principali:

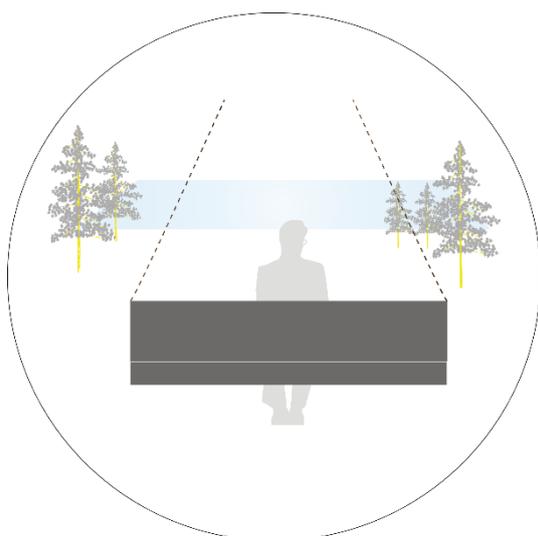
- *Break Area*, ovvero spazi pubblici qualitativamente migliorati nella percezione dell'ambiente circostante, meditativi e maggiormente a contatto con la natura;
- *City Play*, aree con nuove funzionalità dedicate ad attrezzature di tipo ricreativo o di svago, per un ampio target di persone;
- *Meeting Space*, luoghi di frequentazione rada o sporadica trasformati in nuovi punti di ricongiungimento;
- *Naturescape*, interventi localizzati di rinaturalizzazione del luogo;
- *Facilities*, strutture, spazi ed elementi di supporto all'utente per orientarsi e sentirsi sicuro nel parco.

Gli interventi sono stati contestualmente spazializzati all'interno dell'area (si veda l'Allegato n° 11).

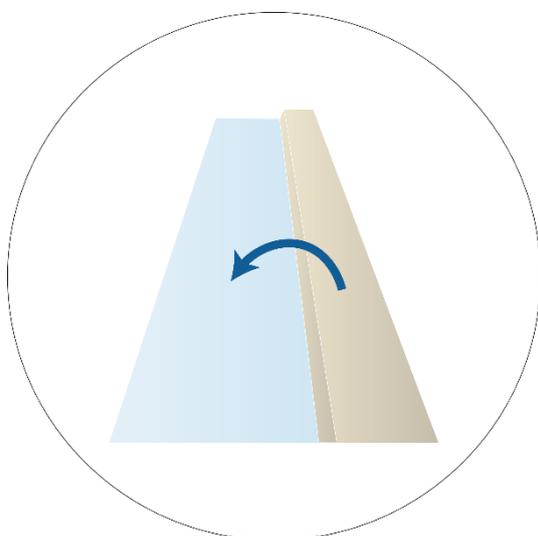
A sintesi delle azioni di intervento, sono stati indagati con più precisione alcuni progetti e sperimentazioni tramite la simulazione grafica di come apparirebbe il contesto a seguito della riqualificazione prevista.



Orti urbani



Spazio di meditazione



Passerella galleggiante

Figura 51: Icone esemplificative di Break Area
Fonte: Elaborazione propria

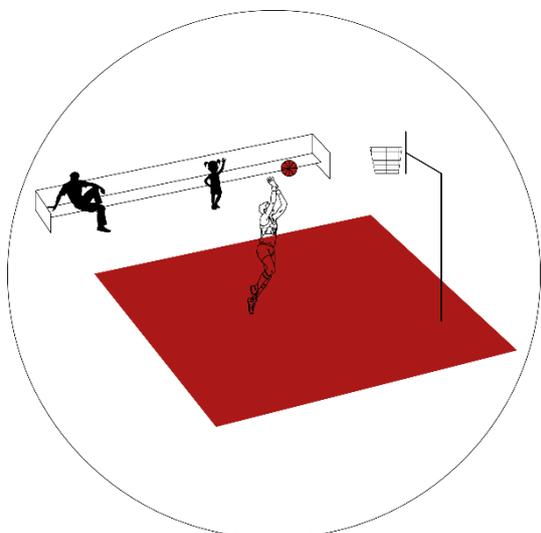
Il sistema degli orti urbani, localizzati in sostituzione funzionale dell'area dei campi da bocce dietro il complesso di Villa Glicini, consiste nell'inserimento di cassoni di terra rialzati, evitando quindi di destrutturare la piattaforma già presente: l'obiettivo è, come descritto nel capitolo precedente, di prendere maggiore coscienza delle tematiche legate all'importanza ambientale, e in un secondo momento anche all'economia circolare, promuovendo momenti partecipativi e di condivisione. Il progetto potrebbe essere la base di sperimentazione dei corsi didattici e dei laboratori già previsti all'interno dell'Orto Botanico, o semplicemente un appoggio economico preventivato per chi desidera coltivare limitatamente una piccola superficie di terra (si rimanda all'allegato 12 per la proposta progettuale applicata ad un masterplan della zona).

Il secondo elemento legato alla Break Area è un'area di sosta visivamente riqualficata, in direzione Viale Stefano Turr sul lungo Po, per offrire un nuovo spazio migliorato e caratteristico, con l'introduzione di panchine ad altalena, il cui movimento ondulatorio richiama quello dell'acqua. La scelta di questa strategia è di cambiare la percezione di un ambito limitatamente emarginato perché lontano dai principali accessi al parco per i pedoni e frequentato principalmente solo da corridori, garantendo nella tranquillità del territorio nuovi elementi di riposo fisico in contemplazione della vista sul Po.

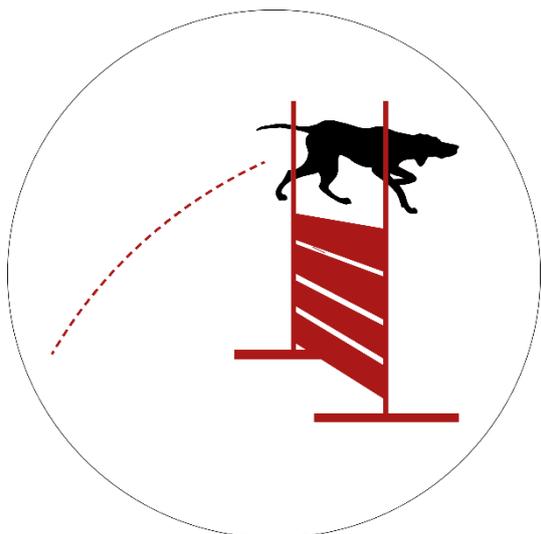
Come ultimo spazio di break mentale e fisico è stato introdotto anche il tema della connessione oltre la sponda: l'idea di inserire una passerella pedonale galleggiante, limitata nella sua estensione, rappresenta un nuovo elemento relazionale con il fiume, vistosamente presente nell'area ma poco considerato nell'utilizzo. L'opera è stata localizzata posteriormente al Castello del Valentino, sotto la terrazza in attracco ad uno spazio cementificato (che corrisponde alla nona sosta individuata lungo il percorso secondo il metodo di Cullen¹⁰⁹).

L'inserimento di un ponte da sponda a sponda è stato volutamente evitato per limitare l'impedimento nella fruizione da parte di barche e canottieri, e in secondo caso perché un'opera massiccia potrebbe esteticamente e visivamente svalutare l'intero territorio.

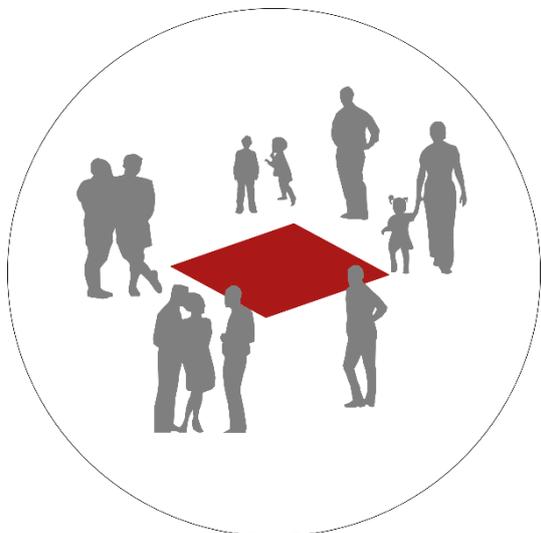
¹⁰⁹ Si veda paragrafo 5.4



V padiglione



Agility dog



Spazio ricreativo

Figura 52: Icone esemplificative di City Play
Fonte: Elaborazione propria

L'area che ha effettivamente contribuito a migliorare la percezione dello spazio è la riqualificazione del V padiglione Morandi superiore: la proposta è di un'offerta diversificata delle attività ricreative, al fine di raggiungere un target maggiore di persone che possano effettivamente divertirsi e fare sport. Il nuovo impianto presenta tipologie funzionali inclusive: campo da basket, pallavolo, ping-pong e attività outdoor come chalistenics e skating, diffuse sull'area, che già vanta un'estensione non del tutto indifferente (si rimanda all'allegato n° 12).

Il tema delle strutture per l'agility dog non necessita di spiegazioni sulla funzionalità; tuttavia la scelta di apporre tali elementi deriva dall'opportunità di offrire uno spazio dedicato qualitativamente attrezzato poiché attualmente, oltre all'area sgambamento cani presente nelle vicinanze della discoteca Ottantaquattro, la maggior parte delle persone effettua passeggiate con cani soprattutto nei prati meridionali dell'area, più estesi e meno frequentati.

Infine è stato scelto di potenziare un nuovo spazio di sosta, localizzato in direzione dei prati a nord, che coincide con la sesta sosta del percorso individuato secondo il metodo di Gordon Cullen¹¹⁰: la presenza della piattaforma cementata ha dato avvio ad una proposta di riutilizzo, evitandone quindi la demolizione. Per la sua forma regolare il progetto ha previsto l'inserimento di una base per giochi da tavolo, quali scacchi e dama, che potrebbe risolversi con un progetto di colorazione della piattaforma da parte degli utenti del parco, secondo i principi dell'urbanistica tattica¹¹¹. Questa soluzione garantirebbe non solo la riqualificazione a costo zero di un elemento attualmente non funzionale, ma promuoverebbe un nuovo spazio di ricreazione (si rimanda all'allegato 12).

¹¹⁰ Si veda paragrafo 5.4

¹¹¹ Approccio con lo scopo di migliorare gli spazi pubblici per renderli più utili e piacevoli per chi li usa, anche secondo il tema estetico. Cfr. Politecnico di Torino, Aurora Lab, *Workshop di urbanistica tattica*, [AuroraLAB con gli studenti: è partito il workshop di urbanistica tattica | AuroraLAB \(polito.it\)](http://AuroraLAB.polito.it)

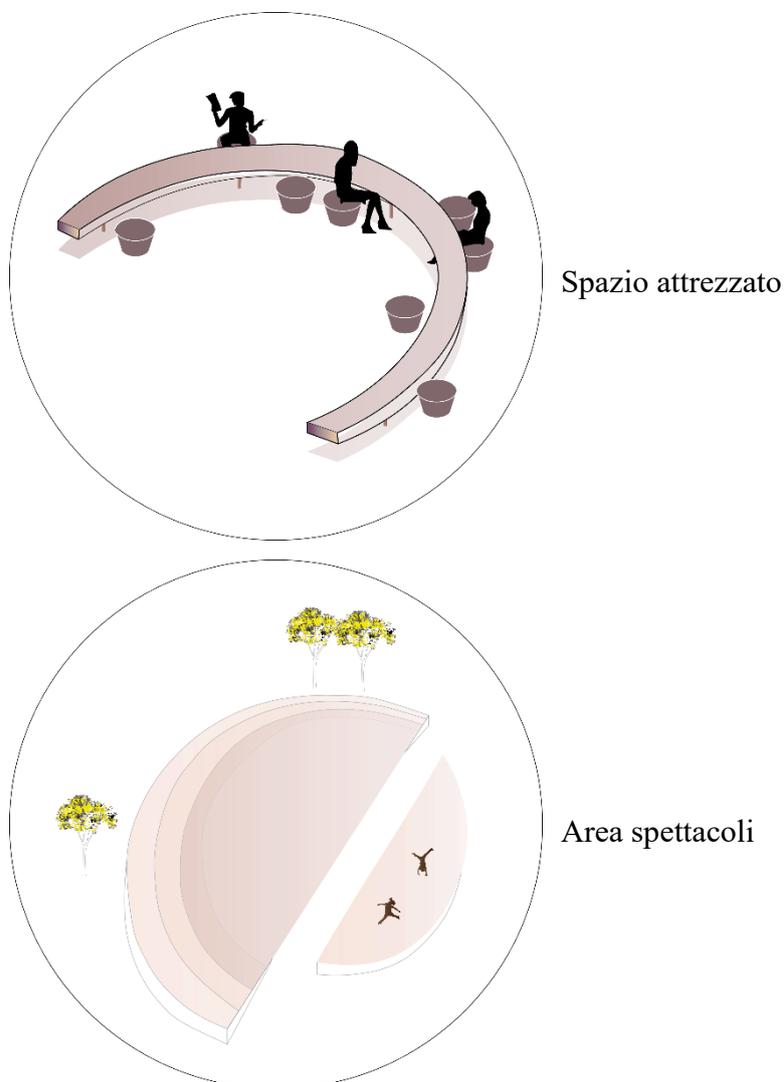


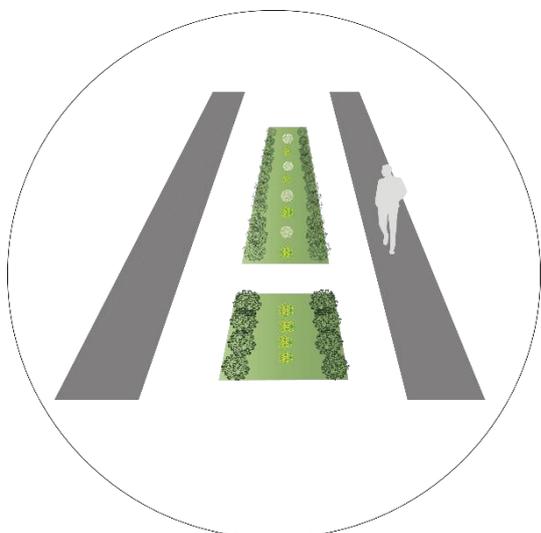
Figura 53: Icone esemplificative di Meeting Space
Fonte: Elaborazione propria

Lo scopo degli interventi citati è quello di costruire punti favorevoli alla socializzazione e al loisir, integrati nel contesto paesaggistico.

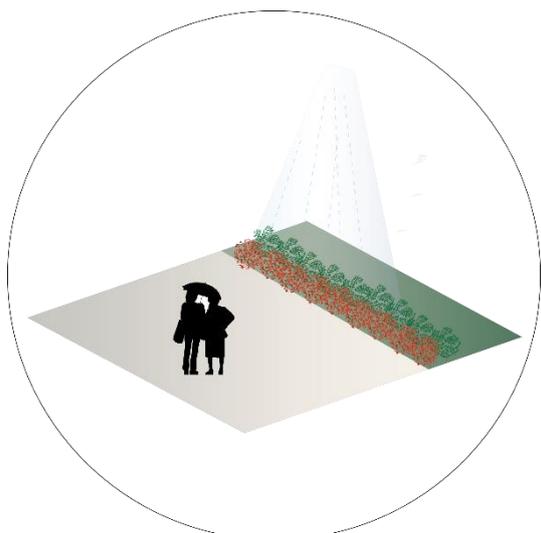
Nel primo caso ci troviamo in direzione dei prati a nord, che coincide con la quinta sosta del percorso individuato secondo il metodo di Gordon Cullen¹¹²: lavorando soprattutto sulla necessità di punti per il ristoro di turisti e moltissimi studenti durante le ore di pranzo, è stato proposto l'inserimento di uno spazio attrezzato con tavolo e sedute (si rimanda all'allegato 12).

¹¹² Si veda paragrafo 5.4

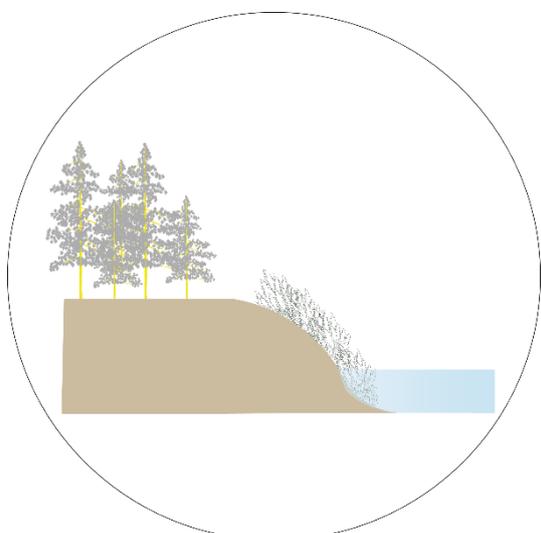
L'area spettacoli è anch'essa un nuovo spazio adibito a loisir: la riqualificazione dell'ex discoteca Cacao ha favorito la creazione di un impianto semicircolare di sedute, alcune cementificate altre con l'utilizzo di una pavimentazione erbosa, mantenendo costante il tema del dislivello già connotato nell'intero parco. Il culmine del progetto coincide con un piccolo palcoscenico per l'esibizione di vari spettacoli e attività multifunzionali, ripercorrendo il tema degli eventi espositivi del territorio, descritto nell'analisi storica (si rimanda all'allegato 12).



Depaving



Rain garden



Rimboscimento

Figura 54: Icone esemplificative di Naturescape
Fonte: Elaborazione propria

Il tema del depaving, connesso al sistema della NbS, è fondamentale nel tentativo di alleggerire il carico di percorsi asfaltati presenti nel parco, che nel corso degli anni sono sempre più stati ampliati; il progetto è stato applicato nella fascia in corrispondenza di Viale Medaglie d'Oro, che acquisisce nuova funzione di connessione verde totalmente pedonale: la depavimentazione è stata definita centralmente alla strada, definendo due percorsi pedonali ai bordi della strada, ornamentando i nuovi spazi deasfaltati con piante e fiori pollinatori (si rimanda all'allegato 12).

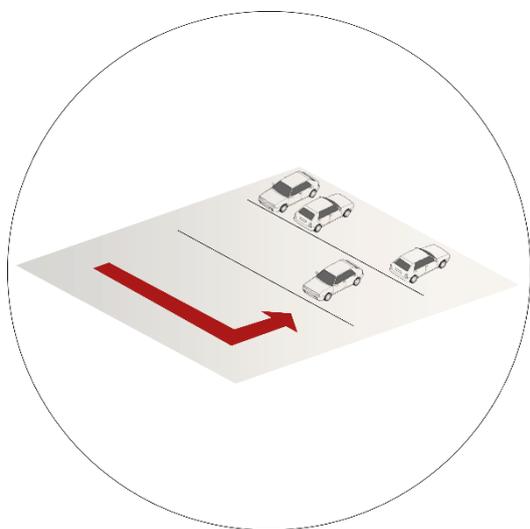
Nel caso invece del giardino pluviale lungo Viale Virgilio, la scelta della zona nasce dall'esigenza principale di limitare il traffico veicolare e, in secondo luogo, vista anche la disposizione altimetrica delle aree su ambo i lati, potrebbe essere un punto preferenziale per la raccolta delle acque che fluiscono dalla fascia stradale di Corso Vittorio Emanuele II e dalla zona dei prati. La costruzione del giardino è limitata indistintamente ad una delle fasce pedonali, per cui è stata prevista la progettazione di due spazi adibiti. Il progetto prevede la messa a dimora di piccole piante erbacee e perenni autoctone con radici molto profonde che possono trattenere sia le acque meteoriche che gli inquinanti¹¹³. Si rimanda all'allegato 12 per la proposta progettuale applicata ad un masterplan della zona.

Il tema dell'acqua risulta inoltre particolarmente importante anche nella problematica della siccità e della manutenzione del verde: l'acqua trattenuta dalle piante potrebbe infatti essere messa in ricircolo tramite un sistema di raccolta e alimentazione per rifornire altre fonti di utilizzo idrico (quali fontane) e garantire il sistema di irrigazione delle aree verdi del parco.

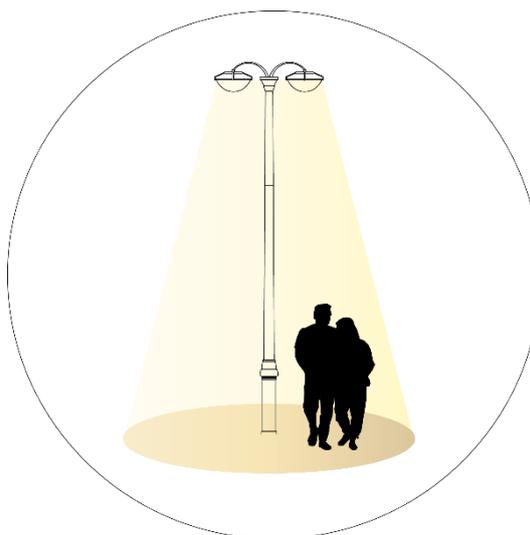
L'attività di rimboschimento lungo la fascia spondale è l'azione di una tecnica di ingegneria naturalistica volta a consolidare il manto territoriale tramite materiale vegetale vivo: la vegetazione spondale svolge un ruolo importante poiché riduce la velocità della corrente, consolida le sponde e favorisce la cattura dei sedimenti. Come osservato nelle analisi territoriali, la zona a monte del Borgo medievale presenta una

¹¹³ Sdarch, *Caso studio "depaving"*, [Make Your City Greener - Milano, Italia \(sdarch.it\)](http://sdarch.it)

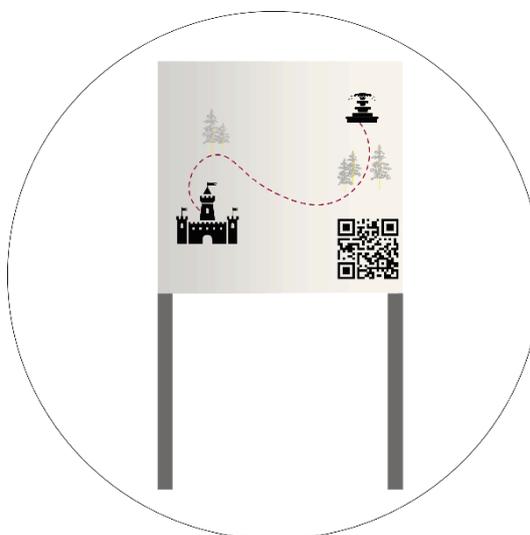
fascia spondale poco protetta e limitata parzialmente con l'inserimento di un bordo recintato. L'inserimento quindi di specie arbustive garantisce protezione, sostegno e una barriera naturale per chi tenta di accedere in vicinanza del fiume.



Parcheggio



Sistema di illuminazione



Cartellonistica

Figura 55: Icone esemplificative di Facilities
Fonte: Elaborazione propria

Il primo tema, come osservato nell'analisi strategica, è frutto di una redistribuzione dei parcheggi a cielo aperto diffusi su tutto il parco, relegando l'utilizzo nel V padiglione sotterraneo.

Per il sistema di illuminazione si rimanda ad un problema già presente fin dal periodo delle Esposizioni. Contestualmente rappresenta una problematicità localizzata soprattutto nell'area dei prati a nord: la proposta segue un sistema ecologicamente friendly, ovvero l'avvio di un approccio di illuminazione piezoelettrica¹¹⁴: la procedura risulta molto simile a quella applicata all'interno dell'edificio di Green Pea, localizzato nella circoscrizione Lingotto¹¹⁵, dove ogni piano è rivestito in parte di un pavimento capace di trasformare l'energia cinetica in elettricità. Dato l'alto investimento si propone l'applicazione limitata ad alcuni metri quadrati alternati lungo i percorsi interni.



Figura 56: Pavimentazione piezoelettrica
Fonte: Sito web Green Campus

Infine, tra i vari interventi di riqualificazione, è bene menzionare anche il progetto di miglioramento della cartellonistica stradale, principale sistema applicativo di diffusione e conoscenza del territorio. La conoscenza del luogo e delle sue peculiarità è fondamentale anche in vista di un turismo efficiente: il progetto prevede un sistema di accesso con QR Code ad un sito interattivo che possa fungere da “copertina del parco”;

¹¹⁴ Close-up Engineering, *Energy Floor* (a cura di Filippo G.), [Energy floor, energia pulita da calpestio | BuildingCuE](#)

¹¹⁵ Cfr. sito web: [L'edificio • Green Pea](#)

l'obiettivo è di mettere a disposizione maggiori informazioni sulla rete turistico-fruttiva presente, con incentivo alla mobilità dolce vista la presenza di diverse modalità di spostamento nel parco (bici, monopattino, risciò) e di differenti percorsi (come nel caso dell'Anello del Po¹¹⁶); la presenza di una ricchezza ambientale e animale consistente; l'importanza del sistema museale del territorio e dei beni culturali presenti che offrono visite guidate e laboratori. Il sito permetterebbe inoltre la visione in tempo reale di eventi e nuove programmazioni nel parco, talvolta difficili da pubblicizzare su strada.

7.1 Sintesi dei risultati progettuali

Dalle considerazioni appena delineate nelle scelte progettuali è stata avviata una nuova proposta di analisi dell'area, riprendendo i temi e le classificazioni individuate da Kevin Lynch (si veda l'Allegato n° 13) e di Gordon Cullen, dove per quest'ultimo l'analisi delle soste effettuate ha favorito un miglioramento della percezione ambientale: sono stati rivalutati i punti del percorso più incisivi nel cambiamento del parco e si rimanda al paragrafo 5.4 per ripercorrere le varie soste.

Dal punto di vista del cambiamento dell'accessibilità, l'importanza dei percorsi presenti nei prati a nord acquisisce maggiore funzionalità e interesse grazie all'introduzione di un nuovo punto di aggregazione e dei sistemi di illuminazione integrati.

Modifiche sono presenti anche nello spazio sul lungo Po, retrostante il Castello del Valentino, che, con l'introduzione di una passerella galleggiante, garantisce l'importanza di un percorso di connessione fra sponda e fiume. Grazie al tema dell'*immediatezza* garantito dalla vicinanza all'*acqua*, si rafforza in questo senso anche il tema del *territorio occupato* e del rapporto con essa: allo spazio vitale e in movimento dei canottieri che fruiscono del fiume, si introduce uno spazio di tranquillità e calma con la passerella galleggiante, aumentando *l'idea dell'essere là*, di essere oltre l'altra sponda, e la nostra capacità di raggiungerla e sentirci meno distanti.

¹¹⁶ Piste ciclabili, *Torino ciclabile*, [Torino Ciclabile: anello del Po - mappa percorso ciclabile - bici / mountain bike \(piste-ciclabili.com\)](http://TorinoCiclabile:anello-del-po-mappa-percorso-ciclabile-bici/mountain-bike/piste-ciclabili.com)

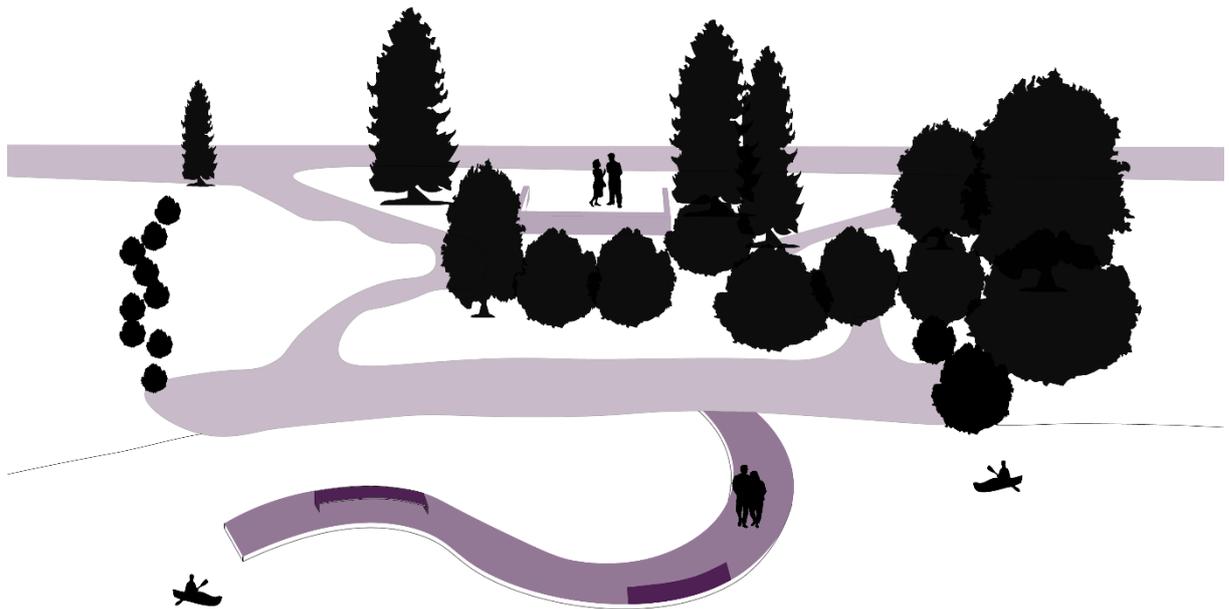


Figura 57: Passerella galleggiante
Fonte: Elaborazione propria

In merito all'analisi dei margini presenti sul territorio, quelli considerati più incisivi e limitanti l'accessibilità trasversale rimangono costanti in quanto non sono state effettuate modificazioni sul fiume e su Corso Massimo d'Azeglio. Per i margini che afferiscono alla discontinuità dei tracciati pedonali, viene escluso il caso di Viale Medaglie d'Oro, grazie al progetto di depaving e di pedonalizzazione. In tutti gli altri casi si affievolisce solamente la presenza del traffico automobilistico: infatti il tema incisivo della strada, riconosciuto durante l'attraversamento secondo il metodo di Cullen, si fa più flebile, in seguito alla redistribuzione dei parcheggi nel piazzale del monumento ad Amedeo di Savoia, ma viene completamente rimosso percorrendo Viale Medaglie d'Oro che acquisisce *priorità pedonale* e un nuovo aspetto legato alla qualità ambientale grazie al tema del depaving. Il sistema legato al transito automobilistico si riduce attraversando anche Viale Virgilio, precedentemente occupato da numerosi parcheggi, dove ora si delinea quale spazio a caratterizzazione ambientale per la presenza del rain garden e un accesso dei mezzi privati dimezzato.

Nel caso dei margini di separazione, ad eccezione delle "barriere" di distacco per caratterizzazione storica e per divisione tra ambiente pubblico e privato, vengono idealmente rimosse quelle concernenti i progetti di riqualificazione di edifici dismessi

(Torino Esposizioni e Chalet) e quelli della proposta attuale come nel caso del V padiglione, della Fontana Luminosa e del boschetto. Nel primo caso, la presenza della *divisione* è costante ma con la consapevolezza di un territorio di grande vitalità e socializzazione legato allo sport.

I margini continuano ad esistere fisicamente, ciò che cambia è la percezione e la visione dei nuovi spazi non più marginali o sottoutilizzati.



Figura 58: Rain garden su Viale Virgilio
Fonte: Elaborazione propria

Nel caso di aree omogeneamente simili, definite da Lynch come quartieri, si definiscono diversi cambiamenti: per le due aree marginali individuate a monte e a valle del Borgo medievale vengono eliminati i connotati di spazi residuali grazie alla riqualificazione del bagno pubblico, all'introduzione di un sistema più efficiente di segnaletica stradale del parco e di una nuova area ristoro e contemplazione. Il quartiere legato al tema della cultura e delle mostre si amplia con l'inserimento del complesso di Torino Esposizioni, la cui riqualificazione lo esula dallo stato di abbandono in favore di uno spazio

multifunzionale. Invece, il quartiere legato alla ristorazione dei locali e delle società di canottaggio si amplia includendo anche lo Chalet con la nuova proposta progettuale. Da questa base di partenza viene quindi introdotta una nuova tipologia legata al tema della sosta e dello spazio di comunità localizzato in direzione di Viale Stefano Turr, dei prati a nord e dell'area occupata dal nuovo anfiteatro: nel primo caso lo spazio mantiene i suoi connotati di un'oasi di tranquillità, *intimità* e di ricchezza ambientale grazie alla presenza degli alberi. L'immagine della piccola *piazza* privata aperta viene concettualmente ampliata fino a trasformarsi in luogo di socializzazione e meditazione tramite l'utilizzo di arredo urbano. Nel secondo caso, contestualmente riferito alla quinta sosta secondo il metodo di Cullen, sono mantenuti i connotati di *vista grandiosa* verso la Chiesa di Santa Maria del Monte dei Cappuccini, la Basilica di Superga e l'Arco Monumentale. Il tema della *piazza* acquisisce convivialità e sviluppa il tema del territorio occupato grazie all'introduzione di arredo urbano per la socialità. Nell'ultimo caso importante l'immagine *evocativa* dell'ex discoteca Cacao riprende il tema originario di socialità e del *territorio occupato* con l'introduzione di un'area aperta, accessibile e multifunzionale.



Figura 59: Spazio di sosta in Viale Stefano Turr
Fonte: Elaborazione propria



Figura 60: Spazio di sosta: Anfiteatro
 Fonte: Elaborazione propria

In merito al tema di spazi nodali caratteristici, viene proposto l’inserimento di un nodo di congiunzione tra i nuovi percorsi secondari per caratterizzare il nuovo spazio ricreativo dell’area dei prati; fondamentale in questo caso la presenza *metaforica* della piattaforma cementata, al centro di quella considerata come una *piazza aperta* da migliorare: la metafora si mantiene costante, ma in lato positivo, grazie all’introduzione di uno spazio ricreativo, trasformando l’elemento residuale in *oggetto significativo* legato al gioco da tavolo.

Riveste grande importanza anche un nuovo nodo di concentrazione tematica legata al divertimento nel V padiglione, già ridestinato a spazio sportivo.

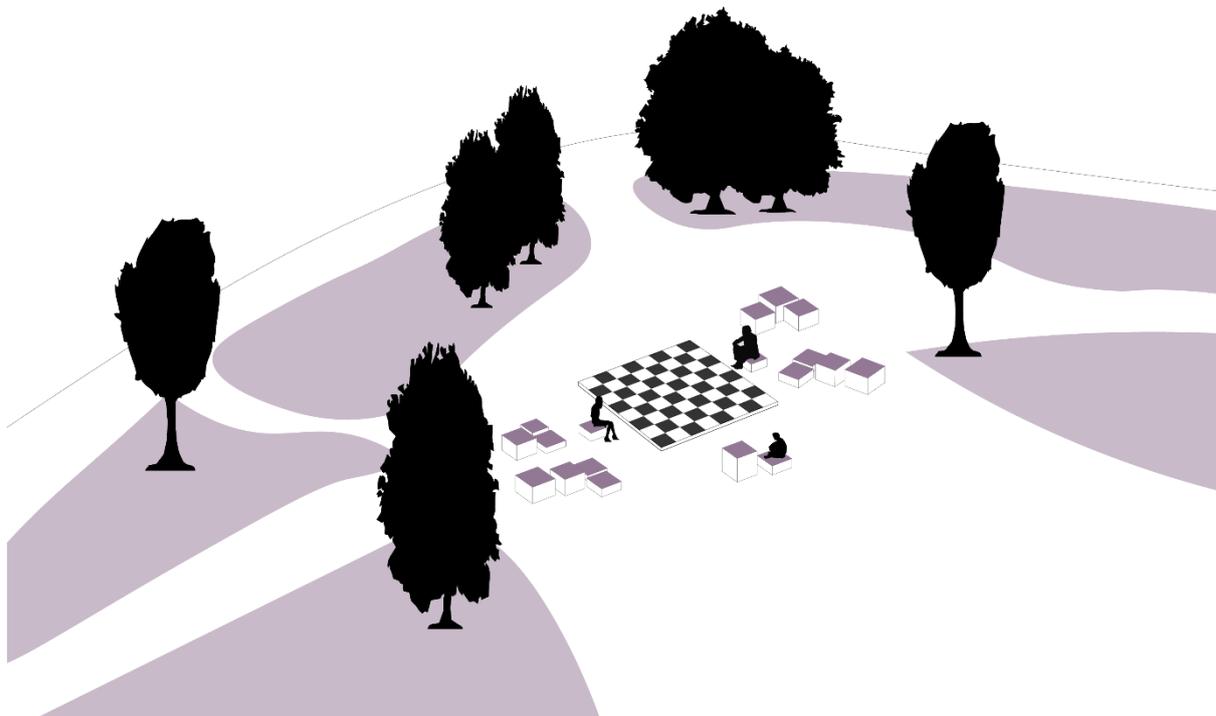


Figura 61: Spazio ricreativo
Fonte: Elaborazione propria

Conclusioni

La complessità dei problemi inerenti al parco è stata valutata nell'ottica di garantire un primo principio di cambiamento nell'assetto percettivo e fruitivo. I risultati prodotti dall'analisi strategica del territorio, seppur limitati, vogliono essere la motivazione di riconsiderare la protezione e il miglioramento di un bene unico come il Parco del Valentino; si tratta infatti di strategie mirate alla riattivazione del parco, obiettivo che non viene raggiunto tramite interventi specifici sulle architetture, ma che in realtà considerano la superficie e gli spazi offerti dal sito in un'ottica di sostenibilità e miglioramento dal punto di vista ambientale: questo ha consentito di determinare nuovi possibili scenari adattabili al contesto, senza introdurre elementi che potrebbero sovraccaricare uno spazio già saturo di funzioni, o per lo meno garantendo una linea comunicativa efficiente con ciò che è già presente.

La specificità del parco urbano contemporaneo è più che mai fondamentale nel rapporto tra spazi urbanizzati e spazi verdi, e questa proposta progettuale è la prova che specifici interventi di recupero delle superfici garantirebbero un'importante trasformazione qualitativa, anche offrendo una visione progettuale grandiosamente più limitata rispetto alla personale proposta. I progetti e l'incentivo all'incremento della qualità atmosferica, ambientale e acquifera potrebbero convertire il parco e i suoi elementi di arredo in un sistema totalmente green e rinnovabile. Ancora, la proposta di pedonalizzazione di Viale Medaglie d'Oro potrebbe rappresentare lo scenario di partenza per offrire maggiore permeabilità all'area per i pedoni, estendendo tale progetto anche a Viale Virgilio e mantenendo così il traffico cittadino lontano dalla quiete ambientale.

Da un altro punto di vista è necessaria una programmazione sistematica, con il coinvolgimento di tutte le competenze amministrative e professionali, che consenta di analizzare altri aspetti che in questo elaborato non sono stati presi in considerazione, perché necessitano di una visione sistematicamente più allargata; ci sono infatti molti temi e questioni aperte che potrebbero essere rivalutate: una migliore connessione con la periferia urbana dal punto di vista dei trasporti pubblici; l'emarginazione sempre più evidente del Borgo medievale e un suo possibile recupero tramite manutenzione; la

presenza di un traffico motorizzato importante su Corso Massimo d'Azeglio e tanto altro. Sicuramente le analisi eseguite nell'interpretazione territoriale, con maggiore menzione al sistema di Gordon Cullen, offrono una spinta considerevole per ampliare la vista e la percezione dell'ambiente, scorgere criticità ed elementi penalizzati del contesto al fine di valutare insieme quali processi possono risultare più vantaggiosi per un'area frequentata in tutte le sue componenti.

Inoltre, la scelta di avviare progetti di partecipazione urbana è una spinta per coinvolgere maggiormente anche i cittadini e chiunque fruisca di questa oasi, e per condividere idee e programmi per sostenere un simbolo della città che ne ha segnato la storia.

Bibliografia

- Bertoglio Giovanni M., *Le esposizioni a Torino tra l'Ottocento e il Novecento*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Comoli Mandracci V., 1975
- Berti P., *Paesaggio agricolo e "naturale" del Parco del Valentino*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatori Prof. Montacchini F., Panzeri M., Vigliano G., 1994
- Bonamico F., Defabiani V., Jaretti S., Maffioli M., Re L., Roggero Bardelli C., Vinardi M. G., *I giardini a Torino*, Torino: Lindau, 1991
- Cerami G., *Il giardino e la città: il progetto del parco urbano in Europa* (a cura di Cappiello V., Giannetti A), Roma; Bari: Laterza, 1996
- Città di Torino, *Piano regolatore intercomunale: relazione generale*, Torino: Città di Torino, 1964
- Città di Torino, *Regolamento d'igiene*, Torino: Comune, 1927
- Comoli Mandracci V., *1851-1852: il Piano d'Ingrandimento della Capitale* (a cura di Comoli Mandracci V., Fasoli V), Torino: Archivio storico della città di Torino, 1987
- Comoli Mandracci V., *I beni culturali ambientali: prima individuazione e classificazione ai fini della salvaguardia*, Allegato tecnico al Piano Regolatore Generale del Comune di Torino, Torino, 1980
- Cornaglia P., Lupo Maria G., Poletto S., *Paesaggi fluviali e verde urbano: Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, Torino: CELID, 2008
- Cornaglia P., *Parchi pubblici, acqua e città: Torino e l'Italia nel contesto europeo*, Torino: CELID, 2010
- Cullen G., *Il paesaggio urbano: morfologia e progettazione* (introduzione di Giordani P.L.), Bologna: Calderini, 1976
- Fasoli V., Scotti Tosini A., *Dal giardino al parco urbano: il verde nella città dell'ottocento [atti del convegno, Aosta, 15-16 aprile 1993]*, Torino: CELID, 1999
- Fonti L., *Parchi, reti ecologiche e riqualificazione urbana*, Firenze: Alinea, 2006
- Garuzzo V., *Le grandi esposizioni al Parco del Valentino*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatori Prof. Comoli Mandracci V., Re L., 1993
- Ghisleni P. L., Maffioli M., *Il verde nella città di Torino*, Torino: Associazione Piemonte Italia, 1971

- Hamdan O., *Fonti documentarie archivistiche per la storia del parco del Valentino: 1906-1990*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Vigliano G., 1994
- Ippolito Achille M., *Il parco urbano contemporaneo: notomia e riflessioni*, Firenze: Alinea, 2006
- Levra U., Roccia R., *Le esposizioni torinesi 1805-1911: specchio del progresso e macchina del consenso* (con i contributi di Abbattista G.), Torino: Archivio Storico, 2003
- Lynch K., *L'immagine della città* (a cura di Ceccarelli P.), Venezia: Marsilio, 1964
- Lynch K., *Il senso del territorio* (a cura di Parodi M.), Milano: Il Saggiatore, 1981
- Musso M., *Gli spazi a verde pubblico nella città: il caso del Parco del Valentino a Torino*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Vigliano G., 1995
- Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della collina torinese, *L'infrastruttura verde del parco del Po torinese* (a cura di Balliano A., Cavaliere A., Guarini Stefania M., Socco C.), Firenze: Alinea, 2008
- Politecnico di Torino. Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, *Il Valentino: un parco per la città* (a cura di Barrera F., Comoli Mandracci V., Vigliano G.), Torino: CELID, 1994
- Politecnico di Torino. Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino* (ricerca diretta da Comoli Mandracci V.), Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984
- Roggero Bardelli C., *Ville sabaude* (a cura di Vinardi M. G., Defabiani V.), Milano: Rusconi, 1990
- Roggero Bardelli C., *Torino. Il castello del Valentino*, Torino: Lindau, 1992
- Roggero Bardelli C., Dameri A., Visconti Maria C., *Il Castello del Valentino*, Torino: Allemandi, 2007
- Romano M., *Costruire le città*, Milano: Skira, 2004
- Tosco C., *Storia dei giardini: dalla Bibbia al giardino all'italiana*, Bologna: Il Mulino, 2018
- Vigliano G., *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*, Torino: Regione Piemonte, 1990
- Zevi B., *Saper vedere l'architettura: saggio sull'interpretazione spaziale dell'architettura*, Torino: Einaudi, 1953
- Zoppi M., *Storia del giardino europeo*, Roma; Bari: Laterza, 1995

Riviste e Articoli

Corriere Torino, *Torino Esposizioni* (a cura di Guccione G.), Libri, caffetteria ed eventi: sarà pronta nel 2026 la nuova biblioteca centrale a Torino Esposizioni- Corriere.it, 2022

European Environment Agency, *Nature-based solution in Europe: Policy, knowledge and practice for climate change adaptation and disaster risk reduction* (a cura di Sergio Castellari (EEA), Emiliano Ramieri (European Topic Centre on Climate Change Impacts, Vulnerability and Adaptation, ETC/CCA and Thetis)), 2021

Il Torinese, *Progetto di recupero del Parco del Valentino*, Approvato il primo atto del progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume – memoria e futuro" - Il Torinese, 2022

La Stampa, *Eurovision* (a cura di Basilici Menini B. e Luise C), Eurovillage, a Torino il via alla festa sul palco del Valentino - La Stampa, 2022

Legambiente, *Ecosistema urbano: rapporto sulle performance ambientali delle città* (articolo a cura di Laurenti M., Trentin M.), *EcosistemaUrbano2021.pdf* (legambiente.it), 2021

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, *Atti e rassegna tecnica – Anno LXXII-3*, Torino, 2018

Techne, *Il ruolo delle Nature-Based Solutions nel progetto architettonico e urbano* (a cura di Mussinelli E., Tartaglia A., Bisogni L., Malcevschi S.), Firenze, 2018 n° 15, pp. 116-123

Topscape Paysage, *Il progetto del paesaggio contemporaneo*, Milano: Paysage, 2020-2022

Torino Oggi, *Il Villino Caprifoglio* (a cura di Sciuolo M.), Villino Caprifoglio, la postazione delle guardie dell'Expo 1898 diventa il "campo base" della onlus di Luca Argentero, 2022

Torino Today, *Lo Chalet*, Torino, lo Chalet verso la riapertura, 2022

Torino Today, *La Fontana Luminosa* (a cura di Penna A.), La petizione dei cittadini | per far rivivere la fontana luminosa al Valentino (torinotoday.it), 2022

Sitografia

Archdaily, *Caso studio “Playground MacroLotto Zero”*, [Playground MacroLotto Zero Prato / Ufficio Pianificazione degli Spazi Pubblici del Comune di Prato | ArchDaily](#)

Archdaily, *Caso studio “Taichung Central Park”*, [Central Park / Philippe Rahm architects + Mosbach landscape architects + Ricky Liu & Associates | ArchDaily](#)

Archdaily, *Caso studio “The Infinite Bridge”*, [The Infinite Bridge / Gjøde & Povlsgaard Arkitekter | ArchDaily](#)

Archilovers, *Caso studio “Hang Out”*, [Hang Out | 100architects](#)

Behance, *Caso studio “Wayfinding for Schelokovsky”*, [Wayfinding for Schelokovsky/ Лесопарк Щёлоковский хутор on Behance](#)

Beni Culturali e del Paesaggio, *Legge Bottai 1497 del 1939*, [Legge Bottai | beni culturali e del paesaggio \(wordpress.com\)](#)

Città di Torino, *Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*, [Governo del territorio | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#)

Città di Torino, *Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde Torinese*, [Piano Strategico Infrastruttura Verde – Verde Pubblico \(comune.torino.it\)](#)

Città di Torino, *Regolamenti del verde pubblico*, [Citta' di Torino - Regolamenti - n. 317 - Verde pubblico e privato \(comune.torino.it\)](#)

Città di Torino, *Revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di Torino*, [Revisione del PRG | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#)

Città di Torino, *Sezione cartografica*, [Cartografia | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#)

Città di Torino, Politecnico di Torino, *Ipotesi di recupero e rifunzionalizzazione del Complesso di Torino Esposizioni*, [2014 02991/009 | Geoportale - Città di Torino \(comune.torino.it\)](#), 2014

Città Metropolitana di Torino, *Piano Territoriale Generale Metropolitan*, [Piano Territoriale Generale Metropolitan - Città Metropolitana di Torino](#)

Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte, *Corona Verde*, [La Corona Verde](#)

Close-up Engineering, *Energy Floor* (a cura di Filippo G.), [Energy floor, energia pulita da calpestio | BuildingCuE](#)

Comune di Torino, *Il Borgo medievale*, [Borgo Medievale Torino](#)

Di Gesù E., *Atlante di Torino*, [Cultor- Atlante di Torino](#), 2000

Eurofestival News, *Eurovision* (a cura di Lombardini E.), [Eurovision 2022, boom di turisti per Torino. Oltre 220.000 presenze al Valentino \(eurofestivalnews.com\)](#), 2022

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge Galasso 1985*, [Gazzetta Ufficiale](#)

Orme Metropolitani Torinesi, *Caso studio "Orto Mannaro"*, [Circoscrizione 5 – ORME \(ormetorinesi.net\)](#)

Museo Torino, <https://MuseoTorino.it>, 2011

Piste ciclabili, *Torino ciclabile*, [Torino Ciclabile: anello del Po - mappa percorso ciclabile - bici / mountain bike \(piste-ciclabili.com\)](#)

Politecnico di Torino, *Castello del Valentino*, [Castello del Valentino | Patrimonio dell'Umanità UNESCO](#)

Politecnico di Torino, Aurora Lab, *Workshop di urbanistica tattica*, [AuroraLAB con gli studenti: è partito il workshop di urbanistica tattica | AuroraLAB \(polito.it\)](#)

Regione Piemonte, *Piano d'Area del Parco Fluviale del Po*, [Piano d'Area del Parco Fluviale del Po | Regione Piemonte](#)

Regione Piemonte, *Piano Paesaggistico Regionale*, [Piano paesaggistico regionale \(Ppr\) | Regione Piemonte](#)

Regione Piemonte, *Piano Territoriale Regionale*, [Piano Territoriale Regionale \(PTR\) | Regione Piemonte](#)

Sdarch, *Caso studio "depaving"*, [Make Your City Greener - Milano, Italia \(sdarch.it\)](#)

Studio Roosegaarde, *Caso studio "Van Gogh Path"*, [Van Gogh Path | Studio Roosegaarde](#)

UNESCO, *Residences of the Royal House of Savoy*, [Residences of the Royal House of Savoy - UNESCO World Heritage Centre](#)

Università di Torino, *L'Orto Botanico*, [Orto Botanico dell'Università di Torino \(unito.it\)](#)

Indice degli Allegati

1. Piano Regolatore Comunale del 1959 e variante n°17
2. Permeabilità degli spazi
3. Accessibilità veicolare e con i mezzi di trasporto
4. Mobilità lenta
5. Servizi all'accessibilità e alla sicurezza
6. Piano Regolatore Comunale del 1995 e allegati tecnici
7. Interpretazione territoriale secondo il metodo di Kevin Lynch
8. Interpretazione territoriale secondo il metodo di Marco Romano
9. Interpretazione territoriale secondo il metodo di Bruno Zevi
10. Interpretazione territoriale secondo il metodo di Gordon Cullen
11. Ricognizione degli interventi
12. Masterplan
13. Risultati progettuali secondo il metodo di Kevin Lynch